

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità il programma del PCI per il Parlamento europeo

L'Unità pubblicherà domani il programma elettorale del PCI per le elezioni al Parlamento europeo. Il quotidiano del Partito inizia così le pubblicazioni degli inserti elettorali. I prossimi, quelli per i quali i compagni sono impegnati in grandi diffusi straordinari, sono quelli del 25 aprile e del 1. maggio.

La violenza eversiva si accanisce contro i simboli più alti della civiltà e della democrazia

Barbara devastazione del Campidoglio Un giovane comunista ucciso dai fascisti 30.000 operai a Padova contro il terrorismo

La sanguinosa catena criminale a Roma - Un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere nella notte sul portone del palazzo Senatorio - Danni incalcolabili all'edificio michelangiolesco
Il compagno Ciro Principessa, 22 anni, accoltellato davanti a una sezione del PCI, si è spento dopo una notte di agonia - La risposta della capitale - I cortei e la manifestazione nella città veneta

Si è voluto colpire il cuore della città

Il Palazzo del Campidoglio è stato oggetto di un attentato terroristico. I danni materiali sono gravi. Più grave, però, è la dimostrazione di una bassezza difficilmente raggiungibile nella lotta politica. L'attacco è stato portato alla sede del Comune, per la prima volta guidato da forze laiche e di sinistra. Il suo significato è certamente in rapporto con la campagna elettorale, che talune forze politiche — ben individuate — vorrebbero condurre all'insegna dell'intimidazione e della violenza. Anche la data scelta ha un significato. Si è tentato di distruggere il Campidoglio proprio quando la municipalità si preparava a celebrare senza retorica, con austerità veramente romana, due ricorrenze: il 21 aprile, anniversario della nascita della città, e il 25 aprile, anniversario della sua rinascita dopo l'oppressione fascista e nazista. Non si è voluto colpire nel Campidoglio la sede ed il simbolo di un astratto potere ma la casa di tutti i cittadini, il cuore della comunità urbana. E poiché il Comune è certamente la più antica delle istituzioni democratiche, chiunque può vedere contro quali valori si accanisce rabbiosamente l'odio cieco dei nemici di tutte le libertà. Sappia ogni cittadino che la bestialità con cui si è portata una gravissima offesa alla casa comune, è una insidia e una minaccia per la loro stessa casa e per la sicurezza di ciascuno di loro.

L'attività dell'amministrazione ha già ripreso il suo ritmo, e lo continuerà come se nulla fosse accaduto. La cittadinanza ha risposto con più gravi eventi, accumulando ad sdegno per il attentato quello per il vilissimo assassinio di un giovane militante comunista. E' una coincidenza che prova tragicamente come la minaccia della violenza fascista incomba sulla vita pubblica come su quella privata di ciascun cittadino. Gli squadristi di ogni colore si danno ormai la mano. Fascisti, autonomi e brigatisti hanno gli stessi scopi e lo stesso nemico: abbattere le libertà democratiche, colpire i comunisti, la sinistra, il movimento operaio. Sono i segni di una nuova barbarie che in certi ambienti giovanili e intellettuali si è esibito a riconoscere in tempo e a combattere per tale. Adesso i fatti parlano chiaro. Si è voluto colpire nella sede del Comune una somma di storia che dall'epoca repubblicana giunge all'immagine del potere civile che Michelangelo ha creato, simmetrica a quella del potere religioso, la cupola di San Pietro. Nella bomba dell'altra notte c'è il segno eloquente che i nemici della democrazia sono anche nemici della cultura e della civiltà.

Giulio Carlo Argan



Una bomba ad alto potenziale al Campidoglio, un giovane comunista ucciso a coltellate: in poche ore la violenza fascista ha colpito Roma con un tragico bilancio di morte e di distruzione. Al Campidoglio, all'una di notte, un ordigno confezionato con quattro e cinque chili di tritolo, ha devastato l'aula consiliare, esplodendo sul portone del palazzo Senatorio, squarciando la parete esterna del palazzo, lesionando l'edificio con danni incalcolabili. Subito dopo l'attentato — rivendicato da terroristi fascisti — sul posto sono accorsi il sindaco Argan, gli amministratori e tanta gente che ha riempito la piazza michelangiolesca. Poche ore dopo,

si spegneva il compagno Ciro Principessa, 22 anni, accoltellato giovedì sera davanti alla sezione del PCI di Torpignattara da un fascista, Claudio Minetti, ex attivista di avanguardia nazionale, legato al nazista latitante Stefano Delle Chiaie: un crimine selvaggio così come è selvaggia questa nuova e sanguinosa ondata di violenza che ha colpito Roma. E la città ha risposto. Con grande fermezza: un corteo l'ha attraversata da Torpignattara al Campidoglio per difendere la sua vita civile. Nella foto: la piazza del Campidoglio con a sinistra il palazzo Senatorio. A destra il compagno Ciro Principessa

ALLE PAGINE 2 E 3



Dal nostro inviato

PADOVA — Ad aprire il corteo c'è un enorme striscione rosso del cantiere Breda di Porto Marghera. E subito dietro giganteggia un seccò «No al terrorismo». La forza dei lavoratori veneti si ritrova a Padova. Una scelta non casuale della Federazione sindacale unitaria che ha indetto ieri uno sciopero regionale per i contratti, per una programmazione dello sviluppo economico, contro la violenza e l'eversione. Un paragono viene spontaneo. Una settimana fa, questa città appariva in stato d'assedio. Polizia schierata in assetto di guerra. Un clima pesante di tensione, strade deserte, negozi chiusi. Il raduno di «Autonomia operaia» si svolgeva nell'isolamento più assoluto, mentre tre di loro morivano atrocemente a Thiene nello scoppio della bomba che stavano confezionando.

Ma ora eccola, la classe operaia, quella vera. Nessuno si nasconde il volto con il fazzoletto o con il passamontagna. Il corteo muove dal Piazzale della stazione, invade tutto il corso come un fiume peneungiato di bandiere.

Mario Passi

(Segue in penultima)

12 autonomi arrestati a Roma

In seguito ad un'intercettazione telefonica effettuata a Milano è scattata nella capitale un'operazione di polizia: arrestati 12 autonomi. Sarebbero stati ritrovati armi ed esplosivi.

Toni Negri interrogato a Rebibbia

I giudici hanno interrogato a lungo, ieri, il docente padovano accusato di sovversione delle istituzioni. Nella capitale il PM di Padova, Calogero,

Calogero incrimina Balestrini

Sono trapelati altri tre nomi dell'inchiesta avviata a Padova: uno di questi sarebbe quello di Nanni Balestrini, intellettuale e collaboratore del leader di Autonomia. A PAGINA 5

La relazione di Zaccagnini e la controffensiva della destra al CN democristiano

La DC divisa sui rapporti con i comunisti e priva di una credibile proposta di governo

Sanno chiedere solo più voti

Non c'è nessuna proposta di governo, in compenso c'è una pressante richiesta di potere. Questo è il succo della relazione di Zaccagnini. In sostanza la DC si presenta all'elettorato confessando di non avere una piattaforma di contenuti corrispondenti alla crisi del paese e di non avere una proposta di schieramento corrispondente ai contenuti. Il tutto è racchiuso nella formula: non faremo il governo coi comunisti, ma quale governo faremo ve lo diremo quando e se la DC uscirà rafforzata dalle urne. E' vero che Zaccagnini ha accompagnato questo messaggio con una difesa della politica di solidarietà democratica (intesa come stato di necessità) e dei suoi risultati e lasciando aperto un vago spiraglio sulle possibilità future di una ripresa in qualche forma di tale politica.

Era evidente l'intento di mediare e riassorbire, così, la spinta, emersa con particolare virulenza negli ultimi giorni, della destra interna per chiudere definitivamente la fase politica dell'emergenza e con essa la scelta del «confronto». Ma la destra non s'è certo aperta al ribaltello del voto all'ingresso comunista nel governo. Anzi, da esso s'è ritenuta incoraggiata a indurre ulteriormente la propria pressione e a chiedere un esplicito ribaltamento di linea. Di Zaccagnini lo schieramento conservatore ha fatto

re di una ripresa in qualche forma di tale politica. Era evidente l'intento di mediare e riassorbire, così, la spinta, emersa con particolare virulenza negli ultimi giorni, della destra interna per chiudere definitivamente la fase politica dell'emergenza e con essa la scelta del «confronto». Ma la destra non s'è certo aperta al ribaltello del voto all'ingresso comunista nel governo. Anzi, da esso s'è ritenuta incoraggiata a indurre ulteriormente la propria pressione e a chiedere un esplicito ribaltamento di linea. Di Zaccagnini lo schieramento conservatore ha fatto

re di una ripresa in qualche forma di tale politica. Era evidente l'intento di mediare e riassorbire, così, la spinta, emersa con particolare virulenza negli ultimi giorni, della destra interna per chiudere definitivamente la fase politica dell'emergenza e con essa la scelta del «confronto». Ma la destra non s'è certo aperta al ribaltello del voto all'ingresso comunista nel governo. Anzi, da esso s'è ritenuta incoraggiata a indurre ulteriormente la propria pressione e a chiedere un esplicito ribaltamento di linea. Di Zaccagnini lo schieramento conservatore ha fatto

ra? Chiuso queste strade, a cosa punta? La logica che emerge dalla prima giornata del CN democristiano è il tentativo di mantenere unito per la campagna elettorale un vasto coagulo di forze eterogenee con il collante di sempre: una somma di voti tale da porre la DC nelle condizioni di non fare i conti con le altre forze o di ottenerne la subalternità. Un chiaro proposito restauratore. Ecco perché è decisivo ridurre la forza elettorale della DC: affinché essa — e in essa le forze più sperse — non si disgregi. Ma la DC propone per il governo del paese. Perché non batte l'appello al potere per il potere: esso oltre che arrogante non è realistico. La DC non può sperare in un nuovo 18 aprile. Ma non può neppure credere in una riedizione del centro-sinistra (a meno di non puntare ad una umiliazione del PSI). E allora?

ROMA — Che cosa propone la Democrazia Cristiana agli elettori italiani? E che cosa intende fare dopo il voto del 3-4 giugno? Nell'impostazione che la segreteria del partito ha dato alla sessione del Consiglio nazionale — cominciata ieri mattina — non è contenuta una risposta. Vi è soltanto una richiesta di voti, ma non sostanzialmente da precise indicazioni di prospettiva. Su questo aspetto, non mancano le ammissioni di Zaccagnini. Egli ha affermato che i democristiani, oggi, possono dire soltanto ciò che non faranno. Ed ha aggiunto: «Ritorniamo adesso che non possiamo andare al governo con il Partito comunista. Ma quello che faremo, quello che potremo fare, dipende interamente dalla forza, dalla quantità del consenso popolare che ci verrà attribuito». Si tratta in sostanza della richiesta di un mandato in bianco. E Zaccagnini stesso deve avere av-

verito la debolezza di questa pretesa, se ha sentito il bisogno di dire subito dopo che ciò non ha il significato — per la DC — di un «chiedere per chiedere», ma dovrebbe essere il segno della consapevolezza del rapporto che intercorre tra la politica e la società. «Tra i partiti e la gente». Insomma, siamo ancora una volta di fronte alla affermazione non motivata secondo cui la Democrazia Cristiana non può fare certe cose, non può varare certi «limiti», in base a calcoli e a problemi suoi. Nella relazione di Zaccagnini vi è però un giudizio non negativo sull'esperienza compiuta negli ultimi tre anni nel quadro delle formule di collaborazione parziale con i comunisti e con gli altri partiti democratici, anche se il segretario democristiano ha

c. f.

(Segue in penultima)

Conferenza stampa sulle Tesi e sulle elezioni

Solo il PCI ha una proposta di governo

Hanno risposto Berlinguer, Chiaromonte, Natta, Perna e Tortorella

Le elezioni hanno finito per essere il tema centrale della conferenza stampa che il PCI ha convocato ieri. Il tema periferico — dovremmo dire — sulle conclusioni congressuali e per presentare la stessa finale, in volume, delle Tesi che per mesi hanno suscitato un dibattito di decine di migliaia di comunisti in tutto il Paese: «Un fatto di partecipazione democratica senza uguali in Italia», ha detto Gerardo Chiaromonte introducendo il successivo momento delle domande dei giornalisti. Delle Tesi si è parlato, naturalmente, ma l'attenzione era tutta — anche riferendosi al testo congressuale — alle prossime elezioni. Comunque sul programma elettorale e sulle liste dei candidati alle elezioni europee e nazionali, si terrà una nuova conferenza stampa all'indomani della riunione del Comitato centrale prevista per la fine della prossima settimana. Elezioni dunque, e «strategia» elettorale del PCI. Il giornalista Emanuele Rocco di TG2 ha chiesto a Berlinguer che cosa pensasse delle diverse impostazioni che i dirigenti dello stesso partito stanno dando alla campagna elettorale: il fermo «veto» a ogni prospettiva di ingresso dei comunisti nel governo futuro, di rinunciare alla prospettiva di riforma elettorale, avanzata da altri; certe maggiori aperture al confronto che mantengono altri ancora. Io non so adesso, ha risposto Berlinguer, come si

divideranno i dirigenti democristiani circa le prospettive di governo dopo le elezioni del 3 giugno. Per adesso mi pare in realtà che nessuno dei dirigenti democristiani più autorevoli abbia avanzato alcuna prospettiva. E allargare ancora più il discorso, ha detto Berlinguer: in realtà i soli che hanno indicato una prospettiva molto chiara per la direzione del Paese dopo le elezioni, sono i comunisti che hanno proposto un governo di unità democratica comprendente anche il PCI. Questa è l'unica proposta chiara che finora sia presente sulla scena politica. Dalla DC sono venute per adesso solo vaghe ipotesi, alcune delle quali prospettano un ritorno al passato, un passato di centro-sinistra e anche più remoto, di centro; altre poi prospettano puramente una ripetizione meccanica delle maggioranze dell'ultimo periodo. Una sola proposta precisa — del Presidente della DC Piccoli — è venuta fuori, e noi la consideriamo molto grave e limitativa: quella di proporre all'approvazione della prossima legislatura una modifica della legge elettorale ancora più grave della «legge truffa» del '53 e che dovrebbe dare, in sostanza, al partito di maggioranza relativa la maggioranza assoluta. Noi riteniamo questa una proposta molto grave, ripeto, ha detto Berlinguer — tale da

u. b.

(Segue in penultima)

Ma la attesa decisione (avallata da Pertini) non ha pratico effetto

Il Consiglio dei ministri reintegra Sarcinelli alla Banca d'Italia

Ormai aperto il contrasto con la magistratura - Dichiarazione di Barca - Tre ipotesi per l'effettiva autonomia dell'istituto

ROMA — La vicenda giudiziaria della Banca d'Italia ha trovato ieri un primo, importante approdo politico con la decisione del Consiglio dei ministri e del capo dello Stato di reintegrare Mario Sarcinelli nelle funzioni di vicedirettore generale della Banca d'Italia. Anche se tale decisione non avrà immediati, pratici effetti (atti pur così rilevanti sul piano politico non possono intaccare, sulla base dell'attuale legislazione, l'esecutività dell'ordinanza di sospensione

dall'incarico firmata dai magistrati che si sono mossi all'attacco del caso Sarcinelli, e quali problemi esso ora pone? Il Consiglio dei ministri ha preso la decisione di esprimere il proprio consenso all'emanazione del decreto di approvazione della delibera del consiglio superiore della Banca al termine di una riunione svolta nella mattinata e protrattasi per due ore. Anche se il gesto — decisamente tardivo, e insistentemente sollecitato dal Parlamento e da un vasto schieramento di for-

ze democratiche — aveva un'oggettiva valenza polemica, il governo ha cercato di non esasperare il contrasto con i magistrati. «Il consiglio — è detto nella nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi —, richiamate le delicatissime funzioni della Banca d'Italia (e quindi, implicitamente, la speciale normativa che dovrebbe garantire la piena autonomia, ndr), non è tuttavia entrato in un esame della vicenda per quel che attiene alle competenze proprie di altri organi dello Stato». Nel pomeriggio,

già, preso ufficialmente atto del parere del governo e dopo aver ricevuto a colloquio il presidente del Consiglio Andreotti, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha firmato il decreto che approva la delibera del consiglio della Banca con la quale — si precisa nel comunicato del Quirinale — il dr. Mario Sarcinelli è stato reintegrato nelle sue funzioni di vicedirettore generale a decorrere dal 6 aprile 1979, cioè all'indomani della sua scarcerazione. Il contrasto è dunque evi-

to. Lo sottolinea anche Barca nel prendere atto che, «finalmente», il governo si è deciso a prendere le difese dell'istituto di emissione e dei suoi dirigenti. «Resta tuttavia un problema giuridico, che deve essere affrontato, dell'effettiva tutela dell'indipendenza del massimo organo bancario e della stessa serenità personale dei suoi dirigenti, indispensabile per porre le cose a decoro dal 6 aprile 1979, cioè all'indomani della sua scarcerazione. Il contrasto è dunque evi-

to. Lo sottolinea anche Barca nel prendere atto che, «finalmente», il governo si è deciso a prendere le difese dell'istituto di emissione e dei suoi dirigenti. «Resta tuttavia un problema giuridico, che deve essere affrontato, dell'effettiva tutela dell'indipendenza del massimo organo bancario e della stessa serenità personale dei suoi dirigenti, indispensabile per porre le cose a decoro dal 6 aprile 1979, cioè all'indomani della sua scarcerazione. Il contrasto è dunque evi-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

L'oltraggioso attentato al Campidoglio e alla città

Un simbolo e i nuovi barbari

E' stato colpito un luogo unico al mondo, dove le istituzioni della democrazia cittadina si saldano con le testimonianze di una antica cultura - Una violenza che si scaglia rabbiosamente contro i fondamenti della nostra convivenza civile



La statua di Marc'Aurelio al centro della piazza del Campidoglio; sullo sfondo, il portico devastato dall'esplosione

Ma Roma non cederà

Se mi fosse possibile, per un miracolo della tecnica, scambiare due parole con tutti i romani a proposito della bomba contro il Campidoglio, sono certo che nessuno mi risponderebbe «E chissene...». I romani non sono campanilisti, come è noto, anzi sono generalmente convinti che nelle altre città le cose vanno sempre meglio che a Roma. E quando gli chiedi perché pensano così, non è raro vederli sorridere contro sé stessi, accettando la loro «leggenda» che li vuole scettici e poco «civici».

Detto questo, bisogna però sapere che i romani, anche se non lo dimostrano, la loro città la amano, e nemmeno tanto sotto sotto, ma sul serio. E' un dato interno della storia di Roma: città (lasciamo perdere le retoriche sulla Roma-tutto) questo rapporto speciale di nascosto affetto fra i romani e il loro luogo di nascita e di vita. Grande e grossa com'è, internazionalizzata da milioni di turisti,

campagnolizzata da generazioni di pendolari abituali, meridionalizzata da una faticosa immigrazione forzata di poveri, scempiata fino al dolore fisico che si prova a vederla dalla rovinosità di un capitale indigeno da strapazzo, Roma per i romani è sempre il paese loro, dentro o fuori le Mura.

E il Campidoglio, al di là della sua nomea mondiale, è pur sempre il loro Municipio: il luogo dove ci sono le scartoffie che li legittimano, come abitanti; il posto dove ci sono i timbri ufficiali che li dichiarano ricchi o poveri, nati, sposati, morti; la piazzetta in cima al colle dove c'è la statua più simpatica di tutta Roma, quella di Marc'Aurelio, l'imperatore filosofo.

Su quella piazza, a Roma, prima o poi ci passano tutti. E al di là dell'ufficialità delle lapidi storiche che costellano le pareti dei palazzi e dei ruderi, al di là del sapere o non sapere della «Tabularium» o di Michelangelo, i romani sanno sempre che, con tutto quello che il mondo ha passato e con tutto quello che vi succede, quando stai lì, magari seduto su un gradino al sole tra un vigile bonario e un ragazzino che gioca a palla, il stai veramente a Roma. La quale certamente non è più «caput mundi», ma che, altrettanto certamente, è sempre un punto del globo che giustifica il modo di dire «unico al mondo».

Ora quel luogo unico al mondo è stato ancora una

volta violato, come ai tempi dei barbari e del sacco di Roma. Ma a questi nuovi barbari che lanciano i loro tetri fuochi contro Marc'Aurelio in Campidoglio, vorrei dire: ma che vi siete messi in testa? Nessuna barbarie, per quanto proterva, può lasciare segni più durevoli di quelli che lascia la civiltà. Certo: le civiltà possono passare, ma a vantaggio di altre civiltà. Ma che civiltà ci può essere nella «cultura» di chi se la prende con Marc'Aurelio e con il Campidoglio? Più che danni non possono fare questi nuovi barbari. E noi romani, fidando nella saggezza e nella forza di un popolo cittadino che ha sempre avuto nervi tosti e virtù di lunga resistenza contro la prepotenza, credo che ce la faremo, questa volta, a riaccettare indietro questa ennesima e barbara marcia violenta che si tenta su Roma.

Maurizio Ferrara

Oggi nel 34° anniversario della liberazione della città

Così Bologna risponde alla sfida eversiva

BOLOGNA — Oggi pomeriggio nella Piazza Maggiore di Bologna l'Emilia-Romagna democratica e antifascista esprimerà con una possente manifestazione l'unità delle forze della Resistenza contro il terrorismo e per lo sviluppo della democrazia. All'incontro di oggi, 34° anniversario della liberazione del capoluogo regionale, parteciperanno Arialdo Banti, presidente della Federazione della Resistenza, il sindaco Zangheri, il presidente del Consiglio regionale Guerra, e oltre ai cittadini bolognesi, folte delegazioni di lavoratori, donne e giovani provenienti da tutte le province emiliane-romagnole.

Innumerevoli le risposte all'appello lanciato dal Comitato della Resistenza per una forte mobilitazione contro il terrorismo: hanno aderito partiti democratici, sindacati, organizzazioni di massa, enti locali. Il presidente del segretario generale del Pci, compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, nel loro messaggio rinnovano «in occasione del 34° anniversario della Liberazione di Bologna dall'oppressione nazifascista, l'affettuosa solidarietà e l'incondizionata stima del Partito comunista italiano alla vostra gloriosa città».

Il compagno Ingrao ha inviato «un augurio di pieno successo alla vostra iniziativa che nella celebrazione della Resistenza e della gloriosa battaglia per la liberazione della città di Bologna rinnova e fa vivere il grande patrimonio di libertà, di democrazia e di convivenza civile che con la lotta di Liberazione e con il movimento popolare siamo venuti edificando».

BOLOGNA — Oggi migliaia di lavoratori, di giovani, di antifascisti e di democratici di tutta la regione si ritroveranno a Bologna in occasione del 34° anniversario della Liberazione della città, contro il terrorismo e la violenza, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. L'appello unitario è partito ancora una volta dai rappresentanti delle istituzioni elettive e dalle organizzazioni della Resistenza, che, come in tutti i momenti più difficili degli ultimi anni, si sono incontrate con i sindacati dei lavoratori e hanno raccolto l'adesione delle principali organizzazioni politiche, sociali e culturali della regione, per fare di Piazza Maggiore il cuore di tutta l'Emilia-Romagna democratica e antifascista.

Così è stato, per ricordare solo le tappe più significative degli ultimi anni, per i funerali delle vittime dell'Italicus, per la risposta alle giornate di violenza che seguirono l'uccisione dello studente Lorenzo Rossini, per la manifestazione del 77 e la crisi con il disegno eversivo che in essi cercava di trovare alimento; essere stati ed essere capaci di prospettare le necessarie risposte costruttive e insieme di battersi con intraprendenza sul terreno della democrazia; essere stati ed essere capaci di svolgere la critica sulla responsabilità storica dei governi e delle forze politiche che li hanno sorretti: è questo il terreno complesso e difficile su cui ci siamo mossi e ci siamo muovendo in Emilia-Romagna.

La luce che comincia a profilarsi dalle indagini giudiziarie in corso viene a sostegno dell'impegno profuso dalle forze democratiche emiliane. Ciò non ingenera tranquillità e passività, ingenera semmai fiducia sulla possibilità di vincere questa battaglia basata sull'intelligenza di una analisi politica che non ha mai mancato l'individuazione del pericolo e non ha mai abbassato la guardia.

Ma insieme gli ultimi avvenimenti ci dicono che il pericolo non è cessato e accanto alle manovre avventuriste restano i temi di fondo della crisi della società italiana. Per la soluzione della quale dalla manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

Essere stati ed essere capaci di non confondere mai l'emergenza di problemi solo nel movimento operaio. Ma la crisi con il disegno eversivo che in essi cercava di trovare alimento; essere stati ed essere capaci di prospettare le necessarie risposte costruttive e insieme di battersi con intraprendenza sul terreno della democrazia; essere stati ed essere capaci di svolgere la critica sulla responsabilità storica dei governi e delle forze politiche che li hanno sorretti: è questo il terreno complesso e difficile su cui ci siamo mossi e ci siamo muovendo in Emilia-Romagna.

La luce che comincia a profilarsi dalle indagini giudiziarie in corso viene a sostegno dell'impegno profuso dalle forze democratiche emiliane. Ciò non ingenera tranquillità e passività, ingenera semmai fiducia sulla possibilità di vincere questa battaglia basata sull'intelligenza di una analisi politica che non ha mai mancato l'individuazione del pericolo e non ha mai abbassato la guardia.

Ma insieme gli ultimi avvenimenti ci dicono che il pericolo non è cessato e accanto alle manovre avventuriste restano i temi di fondo della crisi della società italiana. Per la soluzione della quale dalla manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

La manifestazione di Bologna verrà ancora una volta da parte di tanti e diversi protagonisti un impegno sincero e leale.

Il monumento che ci trasmette i valori di una grande stagione della cultura moderna

La cittadella disegnata da Michelangelo

I danni inferti all'insigne edificio e le possibilità di un adeguato intervento di recupero - Il significato artistico di un capolavoro del periodo rinascimentale

Un telegramma di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato questo telegramma al sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan:

«Giungano a lei e a tutta l'amministrazione di Roma i sentimenti della più fervida solidarietà e, insieme, quelli della fiera indignazione e dell'aspra condanna da parte del Partito comunista italiano e mia per l'attentato dinamitardo che tenti reazioni e mani criminali hanno perpetrato contro il Campidoglio. Un così barbaro gesto contro le istituzioni democratiche e soprattutto contro un così alto simbolo del millennio patrimonio storico e civile della città di Roma, non ha riscontro negli annali della capitale. Alla protesta vigorosa del Consiglio capitolino si affianca quella di tutti i democratici e di tutti i comunisti che unitariamente esigono la più pronta e ferma opera delle forze dell'ordine e della magistratura perché siano individuati e colpiti inflessibilmente i mandanti e gli esecutori dell'atto criminale, e perché l'azione di vigilanza e di prevenzione, con il contributo del popolo di Roma, protegga la città dal disordine, dalla violenza, dal terrorismo».

L'aspetto di arca, di cittadella proprio del Campidoglio si è andato smarrendo nel contesto della Roma moderna, soprattutto in seguito alla costruzione del gigantesco Vittoriano, che ha alterato i rapporti di scala e occultato la balza più prominente; ma questo aspetto era ben presente agli uomini del Rinascimento e a Michelangelo, che del complesso capitolino progettò l'intera ristrutturazione, relegando la piazza entro le sue granitiche ed innervate architetture, evocandone la saldezza ma anche una latente energia di spazi coordinati ed aperti. Le sculture antiche che vi furono collocate nel corso del Cinquecento — i Dioscuri, i Trofei di Mario, il Marco Aurelio a cavallo, le figure giacenti del Nilo e del Tigri trasformato in Tevere, la Minerva seduta — mutata in «Dea Roma» — aggiungono una solenne e magnifica cadenza; a livello di simbolo esse intendevano richiamarsi alla romanità come principio perenne di saggezza e di forza.

C'è una retorica di Roma, che di questo richiamo ha continuato sempre più falsamente ad alimentarsi, ma c'è anche un suo senso autenticamente maestoso, che sopravvive, proprio, come evidenza figurativa e impronta inconfondibile, attraverso le stratificazioni e le riclabbrazioni di secoli infaticabili.

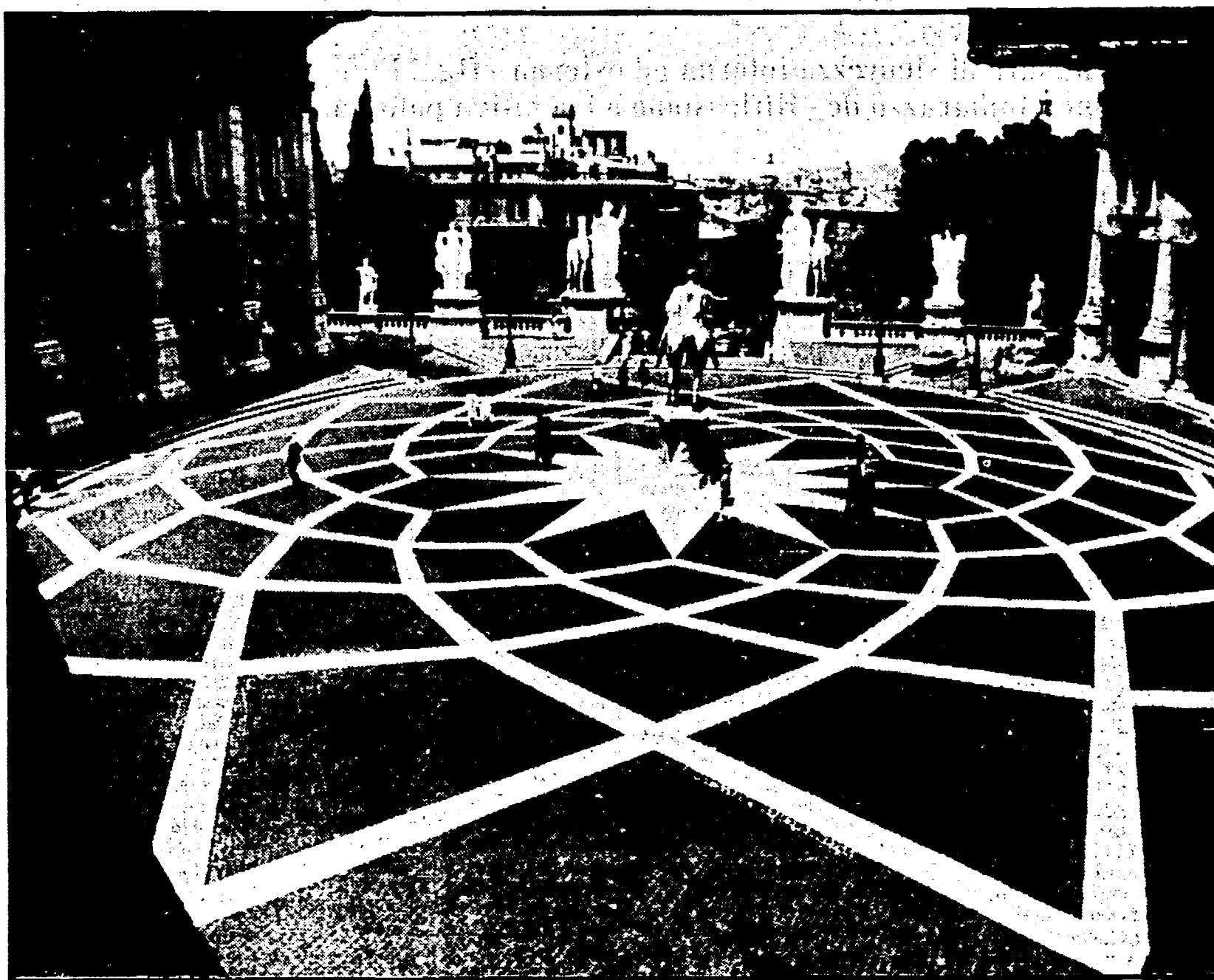
mente attivi attorno e sopra a quei muri, a quelle tracce terragne, a quelle luminose rovine: una densa suggestione che nell'opera di Michelangelo trova un accento quasi riassuntivo, anche se improvvisamente staccato come in un nuovo e poderoso decollo, o rilancio.

Se San Pietro resta il suo atto di fede religiosa, Michelangelo ha costruito in Campidoglio il simbolo laico, aperto alla speranza, non solo di una mitica e risorgente Roma, ma direi anche, più segretamente e sofferatamente, di una Italia ricordata da un comune sentimento civile.

Il progetto fu compiuto dopo la sua morte, Giacomo Della Porta e Martino Longhi terminarono, con sostanziali variazioni, il palazzo senatorio di cui Michelangelo aveva realizzato la scala a rampe convergenti.

E' su questa scacola che è stata depositata ieri notte la bomba, a distanza di sette anni dal maggio del '72, quando l'opera di Michelangelo, come i lettori ricorderanno, subì un altro, più strano e gratuito affronto: un pazzo assai a martellare il gruppo marmoreo della «Pietà» nella basilica vaticana.

Le conseguenze dei due attentati sono state notevolmente diverse, dal punto di vista conservativo. Il danno alla «Pietà» sembrò



Piazza del Campidoglio vista dall'alto

irrimediabile, e finché non si vide il risultato del restauro, che fu poi abbastanza felice, si restò con il fiato sospeso. L'integrità, così essenziale, del volto della Vergine sembrò compromessa.

Più semplice si presenta l'intervento di restauro al portale, pur parzialmente crollato, del palazzo senatorio, la scala a rampe convergenti. E' difficile, per un parte visibile (ma sembrava sussistere gli elementi, anche materiali, per una riparazione integrale) non scalfirebbe la solennità del monumento. Una scrupolosa ricognizione delle lesio-

ni, eventualmente anche all'interno dei due palazzi laterali dove la statica dei soffitti sembra destare qualche preoccupazione, consentirà di scongiurare danni ulteriori, con interventi adeguati: complessi, ma di esito garantito.

Ma la differenza tra i due attentati è quella che corre tra la forza e la barbarie. E' difficile, per un parte visibile (ma sembrava sussistere gli elementi, anche materiali, per una riparazione integrale) non scalfirebbe la solennità del monumento. Una scrupolosa ricognizione delle lesio-

qualche modo distorto, ne aveva valutato la bellezza, forse patita oscuramente come una sorta di provocazione.

E' altrettanto evidente invece che la qualità di opera d'arte e l'eccezionale importanza storica del luogo non sono state prese in alcun tipo di considerazione dinanzi alla sua imprevedibilità e dell'impotenza a dominarla. La barbarie violenta è invece ben nota nella sua logica, nei suoi calcoli, nella sua meccanica, negli scopi che si prefigge: sta a noi reagire.

un bersaglio indistintamente complessivo, che si crede di poter dissolvere nello stesso boato.

In ultima analisi, la follia risulta assai meno ignobile della barbarie. Della follia, inquieta la fisionomia sfuggente, l'assenza di finalità e il disorientamento che provoca, la sensazione della sua imprevedibilità e dell'impotenza a dominarla. La barbarie violenta è invece ben nota nella sua logica, nei suoi calcoli, nella sua meccanica, negli scopi che si prefigge: sta a noi reagire.

Maurizio Calvesi

La storia e la leggenda

Il Campidoglio (Capitolium, nome latino dall'etimologia incerta) ha una storia ricchissima di vicende. Probabilmente già alla fine del IV secolo a.C. aveva una propria fortificazione, anche se i ruderi più antichi risalgono a due secoli dopo. Nel 509 a.C. i primi consoli romani, dedicarono a Giove un tempio iniziato da Tarquinio: nel 498 a.C. il capitolino fu conquistato dal sabino Etrusco; nel 380 a.C. fu assediato dai Galli che vinsero per fame la resistenza romana (è famosa la leggenda delle oche, che svegliarono con il loro starnazzo i soldati romani, sventando un attacco notturno dei galli). Nel 133 a.C. vi fu ucciso il tribuno della plebe Tibullio Gracco.

All'epoca imperiale, dopo la morte di Nerone (nel 68 d.C.) i seguaci di Vespasiano vi si rifugiarono per sfuggire alle truppe di Vitellio. Il colle fu dato alle fiamme e gli edifici, distrutti, dovettero essere ricostruiti sotto lo stesso

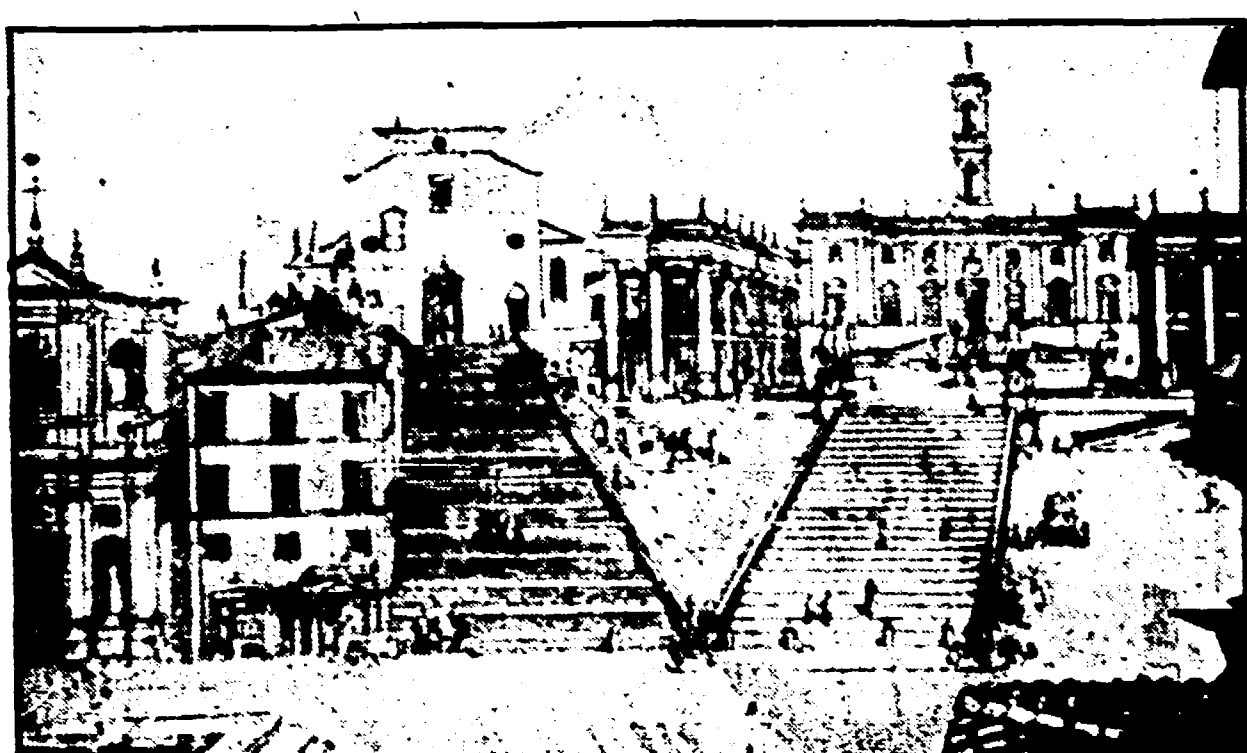
Vespasiano nel 75 d.C. Cinque anni dopo, Domiziano procedette ad una nuova edificazione dei templi, distrutti da un altro incendio. Il declino dell'impero romano, l'abbandono da parte di Costantino (330 d.C.) della città, segnò la decadenza anche del Campidoglio. Nel 509 d.C., circa, si era perso l'antico splendore dei templi di Giove, del Tabularium (che sorreggeva, e si conserva ancora, sotto il Palazzo Senatorio) e degli altri edifici.

Durante il Medioevo tuttavia, il Campidoglio rimase il centro politico della città, e il Senato vi mantenne la sua sede. La divisione in tre zone, così come è visibile ancora oggi, comprendeva la chiesa dell'Ara Coeli, il Palazzo Senatorio e le fortificazioni della famiglia dei Corsi sui ruderi del tempio di Giove, dove sorse in seguito il Palazzo Caffarelli.

Nel 1500, il Campidoglio subì una trasformazione da complesso fortifica-

to a centro di vita politica e civile. Michelangelo fu incaricato della nuova sistemazione che si basò sulle strutture dei vecchi edifici.

Il progetto michelangiolesco fu realizzato per gradi. Dalla installazione della statua di Marco Aurelio al centro della piazza, si passò alla costruzione delle rampe di accesso e, successivamente, ai lavori al Palazzo Senatorio e di quello dei Conservatori. L'aspetto del colle capitolino, che si conservò sostanzialmente immutato fino al 1870 subì profonde modifiche con la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II (inaugurato nel 1911) e con l'isolamento del Campidoglio voluto dal regime fascista che portò con la politica degli sventramenti del centro storico — alla demolizione di tutti gli antichi quartieri che circondavano il colle, per consentire l'edificazione delle «vie imperiali» attorno ai Fori.



Il Campidoglio in un disegno del 1600

Remo Ceserani/Lidia De Federici

IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO

Laboratorio di analisi dei testi e di lavoro critico

Le griglie interpretative di oggi e il laboratorio di «smontaggio del testo» in una struttura che lega storia letteraria, testi, critica.

1/2. LA SOCIETÀ AGRARIA DELL'ALTO MEDIOEVO. LA CULTURA DELLA SOCIETÀ FEUDALE. L. 6.000

In preparazione: 3/ La società urbana 4/ La società algherese 5/ La società dell'antico regime 6/ Le trasformazioni sociali: riforme rivoluzioni restaurazione 7/ Società e cultura della borghesia in ascesa 8/ La borghesia imperialistica: conflitti sociali e crisi culturale 9/ La società contemporanea 10/ Strumenti.

LOESCHER

L'iniziativa decisa dalla neocostituita Lega per l'ambiente

Saranno aperte vertenze a difesa del territorio

Il movimento dell'ARCI ha tenuto ieri la sua assemblea di formazione — L'opera di stimolo sui temi del territorio da parte dell'associazionismo di sinistra — Larghe e importanti adesioni di molte organizzazioni

ROMA — Diffusione scientifica e culturale di massa, partecipazione più vasta possibile alla salvaguardia dell'ambiente umano e naturale, progettazione unitaria che parta dal basso e che costituisca esempio e punto di riferimento per azioni di più larga portata: questo potrebbe essere nella sintesi, il «manifesto» che la neonata «Lega per l'ambiente» dell'ARCI ha inteso diffondere, in occasione della sua assemblea costitutiva, avvenuta ieri in un'aula di un istituto dell'ateneo romano.

Pur in una coincidenza assolutamente casuale, trova un preciso significato il fatto che mentre da una parte Roma viene ferita, anzi sfregiata per l'attentato dinamitardo barbaro e turpe ad uno dei suoi monumenti architettonici e civili più alti, come il Campidoglio: vi sia, dall'altra, un organismo di massa della sinistra che forte di un patrimonio associa-

tivo di un milione di iscritti, intenda promuovere nuovi comportamenti (e coscienze) per l'uso dell'ambiente e una diffusione della conoscenza, della cultura e della scienza in senso complessivo, mettendo così in evidenza le necessarie interdipendenze tra le diverse discipline e problemi.

Alle tante e importanti adesioni, che avevano preceduto nei giorni scorsi la costituzione stessa della «Lega», ieri se ne sono aggiunte altre: non solo dei singoli (doctores, studiosi, scienziati e specialisti) o di personalità politiche e culturali (il presidente della Camera, in grado, ad esempio, o il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan), ma di moltissime associazioni, di organismi di massa, dei sindacati e dei partiti. E adesioni, anche da parte di questi ultimi, niente affatto formali o di circostanza. Si è trattato invece di puntualizzazioni nel merito, come ha fatto Lucia

Barca, della Direzione del PCI, quando ha detto che nell'affrontare questi problemi «non si tratta di ritornare idealisticamente al passato, né di calpestare il rigore economico, ma di mettere nei calcoli dei costi dei benefici anche quelli della preservazione ambientale». «L'economia», ha aggiunto, «è improntata a questa prospettiva, che invece è essenziale soprattutto per quanto riguarda il problema energetico».

Lidia Menapace, della Direzione del PDUP, ha detto dal canto suo: «è positivo il fatto che un bisogno sociale tanto diffuso trovi «luogo» e specificità nell'associazionismo di sinistra, nel segno di una progettualità che, proprio in quanto tale, supera non solo il corporativismo ma anche la tendenza a settorializzare i problemi. D'altra parte, la «Lega» promossa dall'ARCI — così ha detto Nevio Querci, che ha portato l'adesione del PSI

— rappresenta una giusta sintesi delle esperienze fino ad ora sviluppate dall'associazionismo di base e insieme un'interessante proiezione sui nuovi problemi dell'energia e del modello di sviluppo».

A questi temi ha dedicato ampio spazio Daniele Leoni, della commissione ambiente dell'ARCI, in una puntuale relazione che ha affrontato i nodi che sono oggi strategicamente rilevanti nella battaglia ambientale: primo fra tutti, si intende, quello energetico, che va anche legato a tutto il settore dell'abitazione; e poi una nuova progettazione degli agglomerati urbani e il modo stesso di concepire la città, oltre ad un forte sviluppo della agricoltura, decisivo in una società che intende orientarsi verso il risparmio. E nel risparmio, appunto, va vista la principale fonte energetica per il nostro prossimo futuro. Su questo terreno — ha detto Leoni — il lavoro da

compiere è parecchio, ma apriamo presto questo di scorcio con le organizzazioni sindacali, con gli enti locali e le università.

Nelle conclusioni, il presidente dell'ARCI, Enrico Menduni, ha detto che l'assemblea costitutiva è servita a congiungere gruppi di lavoro già esistenti con nuove forze che più di recente hanno stabilito un contatto e un dialogo. Ora si tratta di convertire ai temi del territorio la grande massa di iscritti, organizzando precise «vertenze» (quali ad esempio il recupero di spazi verdi o l'intervento su singole questioni riguardanti i beni culturali) e nuovi circoli aderenti alla «Lega».

Non trascurando il momento educativo, lungi da interpretazioni catastrofiche o ultimistiche, come quelle di marca radicale, che suscita no drammatizzazione senza risolvere in alcun modo i problemi.

Morti due operai a Roma mentre posavano le tubature delle fogne

Una frana li uccide nel cantiere Non c'erano misure di sicurezza

La sciagura avvenuta al 19° km. della strada consolare - Arrestato il direttore tecnico - Un'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle ditte appaltatrici dell'Accea

ROMA — Una morte atroce: una frana di terra bagnata li ha travolti e soffocati in un attimo mentre tentavano di posare i tubi delle fogne all'interno di una buca. Una operazione pericolosa, ma fatta eseguire dalla ditta appaltatrice senza alcuna precauzione.

Giovanni Centola di 51 anni e Quintino Ruggieri di 45 sono morti nel giro di pochi secondi: inutili sono stati anche i frenetici soccorsi dei compagni di lavoro. Per tirare fuori il corpo di Quintino Ruggieri i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per più di due ore.

L'ennesima tragedia sul lavoro. L'ultima di una serie troppo lunga nei cantieri romani, è avvenuta ieri mattina, poco prima delle 10, all'altezza del 19. chilometro della Cassia, in una stradina di borgata. I due operai, che lavoravano per la ditta Buzetti, appaltatrice dei lavori di posa delle nuove fogne per conto dell'Accea, avevano da poco iniziato lo sbancamento di alcuni metri di terreno. Quando la pala meccanica stava ancora lavorando i due sono scesi nel fondo della buca, a una profondità di circa tre metri. Non c'era, sulle pareti dello scavo, alcuna misura di protezione. Una mancanza di precauzioni, dovuta a precise responsabilità del direttore del cantiere, che si è rivelata fatale.

La terra, accumulata su un lato della buca dalla pala meccanica, ha fatto pressione su una parete che è letteralmente esplosa sui due operai. Quintino Ruggieri probabilmente non ha fatto nemmeno in tempo ad accorgersi di quanto era accaduto: è morto assediato, sepolto sotto due metri di terra bagnata. Giovanni Centola, secondo il racconto degli altri due operai, ha tentato disperatamente di liberarsi dalla massa di terra. Una lotta tremenda, durata per qualche secondo. Poi il torace gli ha ceduto e le mani si sono mosse solo per tentare di entrare nei polmoni. Giovanni Centola è morto mentre gli altri operai, che lo avevano raggiunto con le braccia, tentavano di tirarlo fuori.

Alla tragedia ha assistito anche il geometra Carlo Salvi, di 25 anni, direttore dei lavori, che è stato colto subito dopo il malore. Il magistrato La Piccirilli, che conduce l'inchiesta, ha ordinato, il suo arresto. E' evidente infatti che non si può parlare, nemmeno questa volta, di fatalità. Le prove della assoluta mancanza di misure di sicurezza nel cantiere sono schiaccianti. I due operai lavoravano nel fondo della buca a una profondità (circa 3 metri) in cui le pareti di terra debbono essere già protette da assi di legno. Ruggieri e Centola invece si trovavano in mezzo alla terra, in uno spazio ristretto che offriva poche possibilità di movimento.

Che ci fosse la possibilità di uno smottamento era evidente. La buca era stata fatta in un avvallamento della strada, dove il terreno era tutto di «riporto».

Ieri mattina si è recato sul luogo della tragedia anche il compagno Mario Mancini, presidente dell'Accea, che ha dato in appalto alla ditta Buzetti i lavori di posa delle fogne in tutta la borgata della zona.

Lo stesso Mancini chiederà alla direzione dell'Accea che venga svolta un'inchiesta sulle condizioni di lavoro nei cantieri delle ditte appaltatrici. Una verifica che, almeno per quanto riguarda la «Buzetti», sembra particolarmente urgente.

Giovanni Centola e Quintino Ruggieri, nativi di Latina e di un piccolo centro delle Marche, lasciano moglie e figli.



ROMA — I corpi dei due operai mentre vengono rimossi

Il CSM respinge la richiesta di sospensione del dottor Sinagra

ROMA — La Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha respinto la richiesta con la quale il Procuratore generale della Cassazione aveva sollecitato la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Sinagra.

Contro il magistrato, che si era visto un furto in un supermercato per verificare — egli disse — le conseguenze cui va incontro un cittadino sorpreso senza scontrino, il procuratore generale aveva aperto una inchiesta disciplinare, durante la quale aveva chiesto al CSM di sospendere cautelativamente e temporaneamente l'incarico, in attesa della definizione dell'inchiesta.

Al contrario la Sezione disciplinare ha ritenuto di non dover accogliere la domanda in quanto sarebbe venuta meno la necessità di rimuovere Sinagra dalla funzione di pubblico ministero a Bolzano, poiché lo scorso 21 marzo lo stesso Sinagra, su sua richiesta, ha abbandonato il posto di sostituto procuratore nel capoluogo altoatesino ed ha ottenuto il trasferimento presso la Corte d'Appello di Milano.

Questa la richiesta che PCI e PSI di Piacenza hanno rivolto al governo

Caorso: non si può riattivare la centrale senza garanzie, né controllo democratico

La riunione del consiglio comunale - Necessarie misure di sicurezza interna ed esterna - Oggi l'impianto nucleare è fermo per lavori di manutenzione - Imbarazzo dc - Riflessione e iniziativa politica

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — Viva preoccupazione ed accessi dibattiti attorno al problema della centrale di Caorso, dopo i recenti avvenimenti di Harrisburg: il consiglio comunale di Piacenza si è riunito in seduta straordinaria con la presenza di dirigenti del CNEN e dell'ENEL, di rappresentanti del sindacato e degli enti locali piacentini; mentre vari dibattiti e conferenze sono state organizzate da circoli culturali e forze politiche. Tra le prese di posizione emerge quella del PCI che attraverso manifesti affissi sui muri della città e dichiarazioni pubbliche, ha chiesto con forza, al governo, all'ENEL ed al CNEN che la centrale di Caorso, attualmente ferma per lavori di manutenzione, non venga riattivata finché non saranno fornite quelle misure di sicurezza interna ed esterna e quelle garanzie di controllo democratico da tempo richieste dai sindacati dagli enti locali piacentini.

Nelle stesse posizioni si riconosce sostanzialmente anche il partito socialista. La Democrazia Cristiana non ha ancora fatto sapere qual è la sua posizione nel merito. Infatti, il gruppo dc visibilmente imbarazzato non è intervenuto neppure durante il consiglio comunale ed ha chiesto di poterlo fare in una prossima seduta o in altra sede. Nel frattempo, si registrano, invece, varie iniziative di gruppi «antinuclucleari».

Il dibattito di questi giorni rispecchia la preoccupazione con la quale la popolazione piacentina ha accolto le notizie che pervenivano dagli Stati Uniti. «Ma i problemi della sicurezza e del controllo dell'energia nucleare non sono per Piacenza una scoperta di oggi, del «dono Harrisburg» come ha affermato nella relazione l'assessore provinciale Filippi.

Il dibattito in consiglio comunale è stato, infatti, l'occasione per verificare come

da Piacenza venga un contributo di esperienze, di lotte e di risultati concreti, utili al dibattito generale in corso nel paese.

Gli enti locali ed i lavoratori piacentini, fin dall'inizio, dalle prime fasi della costruzione della centrale, hanno svolto un ruolo responsabile e di denuncia propositiva nei confronti delle pesanti e ripetute colpe di inadempimento del governo e dell'ENEL.

La storia di Caorso è rimasta dal proseguire della riflessione e dell'iniziativa politica delle forze democratiche.

La prima grande conquista è del 1973 e si riferisce alla convenzione tra il Comune di Caorso e l'ENEL che prevede la costituzione di una commissione di esperti per la gestione in grado di avere accesso ai dati relativi alla sorveglianza ambientale e esterna. Dal 1975, cioè da quando le forze di sinistra hanno conquistato l'amministrazione provinciale, il problema di Caorso diviene, nel quadro della presenza complessiva dell'ENEL a Piacenza, uno dei nodi centrali della battaglia per una gestione democratica della questione energetica. Sulla

Riunioni del PCI sui temi organizzativi

Si svolgeranno martedì 24 aprile, alle ore 9.30 tre riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione dei comitati regionali e delle federazioni del PCI. Per il nord, la riunione si terrà a Milano, presso la federazione del PCI (via Volturri); per il Centro e il Sud, le riunioni si terranno a Roma, presso la Direzione del partito.

All'ordine del giorno le questioni che riguardano l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento e le iniziative durante la campagna elettorale.

base delle esperienze accumulate negli anni precedenti si è andata definendo, dal 1977 ad oggi, una fitta rete di convenzioni in grado di fornire alle amministrazioni locali la strumentazione tecnica ed il supporto scientifico necessario.

La prima convenzione tra ENEL e provincia di Piacenza è relativa alla creazione di una rete automatica di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e radioattivo.

La seconda convenzione tra regione Emilia-Romagna, ed ENEL riguarda lo svolgimento di una indagine epidemiologica e statistica nel territorio circostante la centrale. Sempre la regione Emilia-Romagna e la provincia di Piacenza hanno siglato un'ulteriore convenzione per la costituzione, all'interno del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Piacenza, di un servizio di radioprotezione. L'ultima convenzione, infine, tra la regione e l'università di Parma, prevede la costituzione di un servizio di radioecologia in grado di garantire agli enti locali il necessario supporto tecnico sui temi ambientali.

Si tratta, indubbiamente, di risultati importanti e necessari. Ma ancora insufficienti rispetto alla necessità di conoscere tutti i vari problemi legati alla centrale di Caorso, perché ad essi non ha fatto riscontro un atteggiamento adeguato degli enti responsabili della gestione e del controllo della centrale ed in particolare dell'ENEL, del CNEN, e soprattutto del governo.

L'esperienza di Caorso dimostra che la sicurezza nel settore nucleare come del resto in ogni altro non è un dato acquisito, ma un obiettivo da perseguire attraverso il controllo e la partecipazione democratica alle scelte: questo è emerso anche nella riunione del consiglio comunale.

Maria Alice Presti

Inchiesta Italcasse: altre incriminazioni

ROMA — L'inchiesta Italcasse sembra entrata in una fase decisiva. Il pubblico ministero Luigi Ierace ha formulato le richieste istruttorie nei confronti di tutte le persone finora coinvolte, la cui posizione è stata chiaramente definita in relazione alla contemporanea iniziativa pure sollecitata dallo stesso magistrato, di separare l'istruttoria in due tronconi. Per il primo di questi, riguardante i cosiddetti fondi neri, cioè quelli ammontanti a circa 75 miliardi di lire, non iscritti in bilancio ed erogati al di fuori di qualsiasi controllo, il dot. Ierace ha chiesto al giudice istruttore l'incriminazione per concorso in peculato, dell'ex presidente Edoardo Calleri di Sala, del condirettore Tommaso Adario, del ragioniere generale Marcello Dionisi (oltre all'ex direttore generale Giuseppe Arcaini per il quale in ogni caso l'azione penale si estinguerà a seguito della sua morte) e dei privati «beneficiari» Giorgio Pizzi, Attilio Pata ed Elena Faustina Devesali (marito e moglie), Maurizio Vitali, Emilio Mario Croff, Giovambattista Gasparini e Mario Borgognoni Vimercati.

Finora nessun accordo fra i gruppi estremisti

ROMA — Ancora nessun accordo sulla lista «Nuova sinistra unita». Al termine di una riunione ristretta alla quale hanno partecipato i rappresentanti del PDUP, di Democrazia Proletaria, del MLS e del gruppo dei «61».

I promotori della proposta, cioè il gruppo di sindacalisti, intellettuali, ecc., hanno diramato un comunicato nel quale si afferma che «la riunione si è conclusa facendo registrare varie avanzate nella discussione del programma che nella definizione dei criteri di gestione».

Ma, accanto alle valutazioni positive espresse da Luciano Castellina e da DP, vi sono state contrastanti prese-

te) e dei privati «beneficiari» Giorgio Pizzi, Attilio Pata ed Elena Faustina Devesali (marito e moglie), Maurizio Vitali, Emilio Mario Croff, Giovambattista Gasparini e Mario Borgognoni Vimercati.

Per quanto riguarda invece i «fondi bianchi» cioè gli oltre mille miliardi, concessi in un periodo compreso tra la fine degli anni sessanta e la metà dei settanta, ad enti pubblici e privati e a privati cittadini, in assenza, dice l'accusa, dei prescritti requisiti, il pubblico ministero ha sollecitato l'incriminazione di oltre quaranta persone per concorso in peculato: si tratta, oltre ai sei citati Calleri, Adario e Dionisi, di tutti i consiglieri di amministrazione dell'Italcasse succeduti in questa carica dal '70 al '77, comprendenti presidenti, direttori generali attuali o passati delle Casse di Risparmio italiane o dei Monti di Credito.

Arroganza delle minoranze

Il giudizio degli elettori attribuisce alle forze politiche, ad ogni scadenza elettorale, una forza numerica e una responsabilità diverse. Così ci sono partiti che raccolgono il 34% dei voti, altri che ne raccolgono l'uno o il due. Sino alla precedente campagna elettorale i tempi di trasmissione sulle due reti della Rai TV per la campagna elettorale, anche se tendevano a favorire largamente le minoranze, e quindi a non ri-

spettare la proporzionalità, si ispiravano tuttavia al concetto: più tempo a chi ha più consensi.

L'altro giorno la commissione di vigilanza ha stabilito un nuovo principio: quello secondo il quale tutti i partiti avranno a disposizione lo stesso tempo di trasmissione, 140 minuti in TV e 86 alla radio. Questa innovazione, che garantisce parità di tempi di propaganda a tutte le forze politiche, indipendentemente

dalla loro forza elettorale, è stata proposta e sostenuta dai rappresentanti comunisti della commissione di vigilanza, ed è stata approvata col voto determinante dei comunisti, vincendo l'opposizione dei commissari dc.

Ebbene, di fronte a questa, che è la realtà dei fatti, il radicale Cicciomessere ha dichiarato al «Corriere della Sera» che «né la DC né il PCI vogliono consentire l'accesso alle mi-

noranze, che non hanno ancora il diritto di cittadinanza alla Rai-TV».

C'è in questa dichiarazione tutto il livore anti-comunista, fondato sulla menzogna, al quale i radicali ci hanno abituati. Ma c'è anche molto di più: c'è l'arroganza di una minoranza che si sente discriminata quando le vengono riconosciuti i medesimi diritti di coloro che ben altri consensi hanno ricevuto dai cittadini. E' la mentalità di certi reazionari che inorridiscono all'idea che il voto di un operaio possa contare come il loro. L'agitazione demagogica sulle «discriminazioni», sulla «prepotenza dei più forti», fatta su questo specifico fatto, indica con chiarezza in quale considera-

zione vengono tenute le regole della democrazia. Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Mussolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di un corretto rapporto tra chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

E' morto il compagno Speciale

CALTANISSETTA — Si è spento dopo lunga malattia il compagno Leonardo Speciale, nato a Serradifalco nel 1903. Iscritto al nostro partito dal 1932, svolse vari incarichi sindacali nell'emigrazione. Dal '43 al '44 fu dirigente del movimento partigiano nel Bressanone; dal '60 al '62 segretario della Federazione di Enna e poi membro della C.C.C. dal IX al X congresso. Negli ultimi tempi, per aggravarsi della malattia era stato costretto ad abbandonare il lavoro politico.

I compagni Longo e Berlinguer in un telegramma alla famiglia del compagno Speciale esprimono «a nome di tutto il partito le più commosse condoglianze», ricordando la sua lunga militanza politica.

a CESENATICO

l'estate comincia prima (e costa meno)

Fin dall'inizio di giugno, Cesenatico è pronta a offrirvi tutti i comfort e i servizi per una vacanza completa, fatta di riposo e di divertimento. Troverai prezzi speciali in: alberghi, negozi, dancing, escursioni, servizi di spiaggia, attrezzature sportive.

Per maggiori informazioni scrivi a:
AZIENDA SOGGIORNO CESENATICO
Viale Roma, 112 - Tel. 0547/80991

Nome _____ Via _____ Città _____

21 marzo

S. Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e FIFTY HF SPECIAL

4 marzo - 50 cc - ruote in lega
freno anteriore a disco - sospensioni idrauliche

Malaguti
Per il traforo del traffico.

MALAGUTI s.p.a. (051) 45506 - S.p.A. di Sesto S. Giovanni

Braccianti: rotte le trattative Martedì 24 sciopero generale

La Confagricoltura ha confermato l'intransigenza - La linea dura dopo l'assemblea generale che ha confermato la fiducia alla DC per la campagna elettorale

Anche con il contratto si apre una sfida sul destino del tessile

Dal nostro inviato

RIMINI — Smussate ormai, anche se non del tutto eliminate, le punte di maggior contrasto, ritrovato uno slancio unitario che conferisce ben altra determinazione e fiducia all'insieme della categoria, i 1500 delegati riuniti da giovedì a Rimini stanno concentrando una maggiore attenzione sull'imminente apertura del confronto con il padronato, che si preannuncia tutt'altro che facile. La Federetessile ha già suonato la granchessa, annunciando una serie di «no».

«L'attacco — lo ha ripetuto ieri Garavini intervenendo nel dibattito — non è questa o a quella piattaforma contrattuale, ma all'insieme della linea per il rinnovo dei contratti, e, attraverso i contratti, mira a colpire ogni politica di programmazione». Se questo è vero in generale, forse risulta con maggiore evidenza proprio nel settore tessile. E non solo perché le cifre parlano di una recente ingentissima espansione della produzione, dell'esistenza di margini ampi di accumulazione sulla cui destinazione si deve decidere, ma soprattutto perché i tessili danno l'esempio di una azione sindacale forte nelle grandi imprese — è sempre Garavini a rilevarlo — ma nello stesso tempo la più impegnata nelle aziende minori, nelle aree del lavoro decentrato, del lavoro a domicilio.

E proprio qui, sul terreno del controllo dei processi di decentramento, della funzione che può assumere l'azienda piccola e media, si gioca un pezzo non secondario di una politica di programmazione. E si gioca in buona misura anche la prospettiva di una industrializzazione del Mezzogiorno.

E' questo, della connotazione meridionalista che deve assumere la battaglia contrattuale, un punto sul quale il dibattito si è soffermato a lungo. La gran parte delle fabbriche tessili sta nel centro nord, il sud è disseminato di «punti di crisi». La lunga abitudine ad una lotta prevalentemente difensiva, che è di tutta questa travagliatissima categoria, non finirà per oscurare l'impegno meridionalista, per far emergere nei fatti la tendenza a rafforzare le posizioni che già si «tengono»? Preoccupazioni di questo genere sono state espresse apertamente nel dibattito, tra gli altri da Bova della Calabria. Ad esse ha risposto, in un appassionato intervento, la compagna Nella Marcellino, segretario generale dei tessili CGIL.

Per la Marcellino l'offensiva deve essere simultaneamente «per un buon contratto e per l'occupazione». Il sindacato, ha detto, deve saper riproporre nel corso della lotta contrattuale «la sua politica, il suo progetto di rinnovamento economico e di trasformazione della società», rimandando ad una programmazione generale e ad un piano di settore il compito di trasferire attività industriali, dalle aree saturate del centro nord (dove lo straordinario è la norma) alle regioni depresse del sud. Occorre a questo fine «ridare fiato alle vertenze ENI, Cepi, Montefibre e chiamare alle loro responsabilità il governo, il ministero delle partecipazioni statali, oltre che il padronato tessile».

Nella piattaforma contrattuale, che oggi uscirà dall'assemblea di Rimini nella sua stesura definitiva, è insomma contenuta quella che Garavini ha chiamato una «sfida sul destino del settore». Sarà un destino negativo se continuerà ad essere legato a sottolavoro, evasioni contrattuali e fiscali, orari straordinari incontrollati. Sarà sano, se punterà sulla qualità dei prodotti, sulla capacità di lavoro della manodopera, sulla specializzazione.

Edoardo Gardumi

Linea più aperta degli autotrasportatori Cna

ROMA — Domani sera alle 20 inizia lo sciopero nazionale del personale viaggiante delle aziende di autotrasporto merci proclamato dalla federazione unitaria di categoria dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. L'agitazione si concluderà martedì mattina alle 6. Sulle cause che hanno provocato, martedì scorso, la rottura, gli artigiani autotrasportatori aderenti alla Fita-Cna, hanno preso posizione con una nota per sottolineare un differente atteggiamento rispetto ad altre componenti della controparte padronale.

Dopo aver espresso «preoccupazione e rammarico» per la interruzione del negoziato e sottolineato le difficoltà e il travaglio della contrattazione «in quanto la rappresentanza dei datori di lavoro vede presenti imprese diverse tra loro per quanto riguarda dimensioni e attività», la Fita-Cna, rileva che le «dichiarazioni di parte datoriale» che hanno provocato la rottura «non potevano che esprimere posizioni relative alla genericità del tavolo», alcune delle quali non condivise dalla Confederazione dell'artigianato.

Si tratta del controllo degli appalti e dei noleggi della lotta alla intermediazione, problemi sui quali la Cna «sta battendo da anni». La confederazione si dichiara inoltre favorevole «a confronti e iniziative tendenti a realizzare una programmazione democratica dell'economia» e, quindi, «al diritto di informazione ai vari livelli, al controllo degli investimenti e dell'occupazione». Ci sono invece — afferma la Fita-Cna — «difficoltà» sulla estensione dello Statuto dei lavoratori e della giusta causa alle piccole aziende. La nota conclude sollecitando una riflessione delle parti e iniziative per riprendere il negoziato.

Ma veniamo alla cronaca della seduta di ieri. E' durata poco tempo. Appena constatato che nulla era modificato nella posizione degli agrari, i rappresentanti sindacali si sono riuniti per valutare la situazione. Tornati al tavolo della trattativa hanno chiesto un pronunciamento delle organizzazioni contadine le quali hanno affermato di voler proseguire il dialogo evitando, però, di pronunciarsi sul merito. La parola, di conseguenza, restava alla Confagricoltura che l'ha spesa per confermare la propria intransigenza, assumendosi, così, l'intera responsabilità della rottura.

Più tardi il presidente Serra ha cercato di rivoltare la frittata affermando che la rottura «è stata voluta per provocare l'intervento del ministro del Lavoro». Se di una smentita ci fosse stato bisogno, ebbene è arrivata con il documento unitario delle tre organizzazioni sindacali che rendeva nota la richiesta al ministro del Lavoro di «un urgente incontro per esporre la grave situazione venutasi a determinare». Né più né meno di una comunicazione dell'avvenuta rottura, come è prassi in casi del genere. Toccherà, poi, al ministro trarre le conseguenze e decidere se da farsi. Per ora l'intervento del ministro Scotti è stato chiesto ufficialmente dalla Coldiretti.

«Ciò che decide — ci ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti — è ora l'estensione del movimento di lotta. Data la netta opposizione del padronato agrario a una nuova politica del lavoro correlata alle leggi di programmazione, si illude chi ritenesse che un eventuale intervento ministeriale, senza un crescendo della lotta della categoria, possa risolvere la vertenza».

La prima verifica si avrà martedì prossimo, in occasione dello sciopero generale della categoria indetto già a seguito delle precedenti chiusure degli agrari, puntualmente confermate ieri. La segreteria delle tre organizzazioni tornerà poi a riunirsi dopo il direttivo della Federazione unitaria per una ulteriore valutazione della situazione e decidere eventuali altre azioni sindacali. «Della inevitabile acuitizzazione sociale nelle campagne — afferma il documento unitario — portano intera responsabilità le organizzazioni padronali».

I sindacati parlano di «arroganza del padronato agrario». Per Donatella Turtura «la Confagricoltura ha deliberatamente provocato la rottura delle trattative, senza dubbio ispirata dalle scelte di scontro politico pre-elettorale assunte dall'assemblea generale».

Intanto, la Confagricoltura considera «il confronto non chiuso e auspica una pronta ripresa delle trattative al fine di dare uno sbocco rapido e positivo alla vertenza». E' quanto i sindacati chiedono da tempo, ma inutilmente. Si è visto perché.

p. c.

Alte astensioni negli uffici Sospeso lo sciopero nelle FS

Il 75 per cento dei pubblici dipendenti ha partecipato alla giornata di lotta — Le proposte del governo: un decreto per la parte economica e uno per quella normativa — Martedì nuovo incontro

ROMA — Scuole e uffici pubblici chiusi, attività ospedali limitate ai servizi d'emergenza e indispensabili, decine di manifestazioni di carattere regionale e provinciale (in molte città, come a Firenze, vi hanno preso parte anche lavoratori dell'industria): così oltre due milioni e mezzo di dipendenti della pubblica amministrazione hanno vissuto la giornata nazionale di lotta proclamata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, e dai sindacati di categoria per sollecitare la rapida applicazione di tutti gli accordi contrattuali e la trimestralizzazione della scala mobile. La partecipazione dei lavoratori allo sciopero (inferiore nella scuola) è stato del 70-75 per cento a livello nazionale.

Il tentativo compiuto nella tarda serata di giovedì, nell'incontro sindacati-governo, di condurre in porto i provvedimenti necessari a chiudere definitivamente i vecchi contratti (ormai quasi tutti scaduti e non ancora appli-

cati) non ha consentito di poter sospendere o revocare lo sciopero, già proclamato da un paio di settimane. Il lungo confronto fra la segreteria della Federazione unitaria (rappresentata da Giovanni per la Cgil, Marini per la Cisl e Bugli per la Uil) e i ministri Pandolfi (Tesoro) e Scotti (Lavoro) non è andato, comunque, a vuoto.

«Si è fatto — ha detto ieri Marini parlando alla manifestazione di Roma dei pubblici dipendenti — un importantissimo passo in avanti». In sostanza, il governo ha assicurato che varerà ai primi di maggio un decreto legislativo che attuerà di tutta la parte economica dei contratti compreso il primo inquadramento. «Noi — ha detto ancora Marini — continueremo a premere perché si possa arrivare ad un decreto che dia piena attuazione ai contratti».

Il decreto di recepimento dei miglioramenti economici previsti dagli accordi per gli

statali, il personale della scuola e delle università, i dipendenti del Monopoli potrebbe secondo gli impegni assunti, dare immediata attuazione oltre che ai miglioramenti salariali, all'inquadramento nei nuovi livelli, alla progressione economica e, per quanto riguarda i vigili del fuoco, all'applicazione delle rivalutazioni di alcune identità. Nel decreto dovrebbe essere compresa anche la corrispondenza per gli statali (a partire dal 1. gennaio '78 e per il personale della scuola delle 800 lire di anzianità progressiva, l'adeguamento delle pensioni per i collocati in riposo nel '77 e la definizione del calcolo, sulla base di una recente sentenza della Corte costituzionale, della tredicesima mensilità nell'indennità di fine servizio).

Il governo si è inoltre impegnato ad approvare subito dopo, un secondo decreto di attuazione di tutta la parte normativa, (ferie passaggiate di livello, ecc.) degli accordi contrattuali. Siamo natural-

mente a livello di impegni che è augurabile non vengano come troppe volte è avvenuto nel passato, disattesi o fatti slittare, per essere, magari, utilizzati in chiave elettorale. Nell'incontro di ieri l'altro, il ministro Pandolfi aveva dato assicurazioni che nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri avrebbe approvato, ad esempio, il decreto per la applicazione del contratto dei dipendenti degli enti locali. Il cui testo è già pronto da alcune settimane. Non lo si è discusso e lo si è rinviato alla prossima riunione di Consiglio.

Non ancora sciolto il nodo della trimestralizzazione della scala mobile (attualmente per i pubblici dipendenti la contingenza «scatta» ogni sei mesi).

In ogni caso le parti torneranno a incontrarsi nuovamente martedì per un esame complessivo di tutta la partita. In quella occasione il governo dovrebbe consegnare ai sindacati un documento trattativa «di risposta, in-

riassuntivo della complessa formale, sulla questione della scala mobile. Pandolfi dal canto suo dovrà sciogliere la riserva sulla reiterata richiesta dei sindacati di una presenza e partecipazione attiva del governo nella delegazione degli enti alla trattativa per il nuovo contratto dei parastatali.

Poco dopo la mezzanotte, al termine di un lungo incontro con il direttore generale delle FS, Semenza, i sindacati unitari dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Sifui-Uil) hanno sospeso lo sciopero nazionale della categoria, già programmato a partire dalle 21 di domani sera. La decisione è stata presa in seguito al raggiungimento di una ipotesi di intesa sul premio di produzione per il 1979.

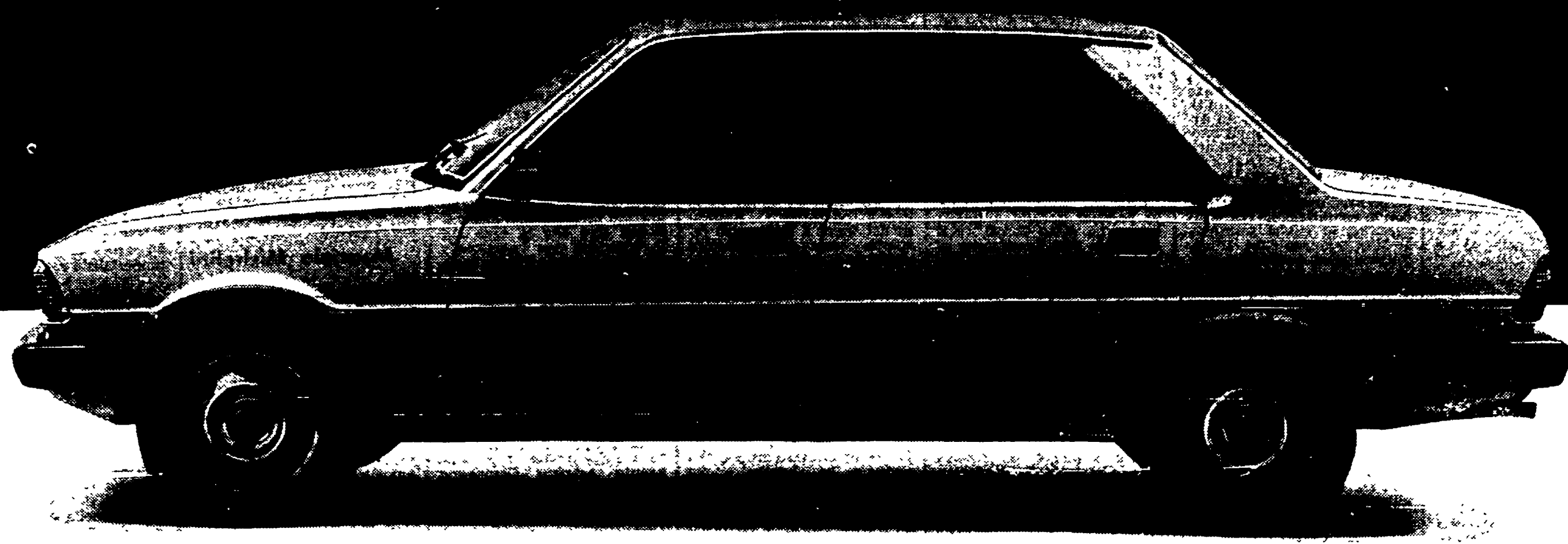
Oggi l'accordo sarà perfezionato in un testo scritto. Sugli altri punti della vertenza (organici, investimenti, premio di fine esercizio, ecc.) le trattative proseguiranno a partire da lunedì.

Ilio Gioffredi

Peugeot

Abbiamo aggiunto la D alla 305 per farvi conoscere il nuovo Diesel, il più bello, il più silenzioso, il più confortevole della storia Peugeot.

PEUGEOT 305 D



Solo dalla D si distingue la nuova 305 diesel dalla versione benzina. Il motore in lega leggera di 1548 cc., silenziosissimo e senza vibrazioni permette di sviluppare una velocità di oltre 135 km. ora consumando solo lit. 6,8 di gasolio per 100 km. (norme din). L'equilibrata distribuzione dei pesi, la sospensione a quattro ruote indipendenti con molle a grande elasticità ed ammortizzatori idraulici garantiscono un eccezionale comfort di marcia.

La sicurezza, sia attiva che passiva è assicurata dal sistema frenante a doppio circuito con dischi anteriori, servofreno e compensatore, dalla scocca a deformazione progressiva, dalla colonna dello sterzo snodata, dalle cinture di sicurezza di serie, dai materiali morbidi con cui sono costruiti il cruscotto ed il volante. Prezzo L. 6.123.000 (accessori, trasporti compresi, I.V.A. esclusa.) 12 mesi di garanzia totale Peugeot.

Concessionari Peugeot sulle pagine gialle alla voce 'Automobili'. Peugeot 305 è anche disponibile nelle versioni 1300 e 1500 c.c. a benzina.



PEUGEOT 305 GR D
LA "MEDIA" PIÙ ALTA
1550 cc.

Nuovo attivo sull'estero di 320 miliardi

ROMA — La battaglia dei pagamenti di marzo si è chiusa con l'attivo di 320 miliardi di lire. Inoltre la banca centrale ha registrato afflussi di fondi bancari per 237 miliardi di lire: la posizione valutaria sull'estero è quindi migliorata in totale di 557 miliardi. Il disavanzo che si è registrato in febbraio appare collegato all'acquisto di scorie, in previsione di una forte ripresa dell'inflazione, che sembra di non grande portata. Ieri alle Acciaierie di Piombino è stato inaugurato l'impianto di laminazione di vergella con capacità di 70-80 mila tonnellate: quando raggiungerà il pieno regime di 350 mila tonnellate, fra 23 anni, il prodotto sostituirà importazioni per 1.500 miliardi.

L'attivo valutario consente l'ampliamento dei crediti all'estero. Il ministro del Commercio estero ha annunciato ieri un accordo con la banca rumena per l'estero, il cui presidente Vasile Volosencu è in visita a Roma, per un credito di 300 milioni di dollari da ripartire in tre anni. Nel 1978 gli acquisti italiani in Romania sono stati di 197 miliardi di lire mentre le esportazioni italiane raggiunti i 204 miliardi. Il credito italiano dovrebbe consentire un ampliamento complessivo dell'interscambio. Domani giungerà a Roma il ministro cinese Li Kiang per la firma — prevista lunedì — dell'accordo di credito per un miliardo di dollari. Le modalità di utilizzo da parte della Cina saranno prestate successivamente: una delegazione è prevista per i primi di maggio.

La situazione monetaria resta improntata dai movimenti del dollaro, ieri nuovamente al rialzo, con un cambio medio di 208 lire. Gli interessi negli USA e i sintomi di rallentamento della produzione industriale in questo paese sono alla base del riflusso a favore della valuta statunitense.

Lotte e pressione politica costringono il governo a decidere

Rovelli via dalla Sir, Eni nella Liquichimica

Ieri Nicolazzi si è incontrato con i rappresentanti della Fulc - Parere favorevole del ministro sull'estromissione dell'«imprenditore» dal gruppo chimico e sull'ingresso nel consorzio dell'ente petrolifero - La questione dei salari

ROMA — Finalmente si comincia a vedere un po' di luce: l'«intricata matassa del salvataggio dei due grandi gruppi chimici privati, Sir e Liquichimica ora può essere sbrigliata. Il governo, nelle riunioni di ieri con i sindacati e dell'altro ieri con le banche ha di fatto dato l'avallo politico alla costituzione dei consorzi degli istituti di credito per la gestione e il risanamento delle due società. Dopo quasi due anni di lotte dei lavoratori — a volte con momenti di acuta tensione sociale, data, tra l'altro, la collocazione quasi totale meridionale degli impianti — di battaglie politiche del PCI e di altre forze di sinistra perché non venisse disperso un patrimonio, come quello chimico, di immorale «strategia» per i «comunisti del paese», si è raggiunto un primo risultato positivo. Quali, in concreto, i punti acquisiti in questi giorni che potrebbero

mettere in azione — anche rapidamente — i meccanismi per l'arrivo dei consorzi?

Per quanto riguarda la Sir, si dovrebbe chiudere definitivamente la partita con Rovelli e la vecchia proprietà. Si legge, infatti, nel comunicato del ministero dell'Industria diffuso ieri, al termine dell'incontro con la Fulc: «L'esame condotto in sede tecnica porta ad escludere, in forza della consistenza del patrimonio netto del gruppo Sir, il diritto della vecchia proprietà a vantare una partecipazione nel consorzio». Sciolto il «nodo» Rovelli, entro il 30 aprile, questa l'altra decisione concordata con la Fulc: l'1mi dovrà presentare il piano per il risanamento economico e finanziario della Sir. Il piano dovrà recepire le osservazioni che sono state fatte dal gruppo di esperti del ministero dell'Industria e dalle altre banche che parteciperanno al consorzio.

Nel frattempo, il ministero — su esplicita richiesta della Fulc — si è impegnato a «formulare proposte tecniche» per garantire «la continuità produttiva, il riavvio degli impianti fermi ed il regolare pagamento delle retribuzioni, e ciò, senza attivare nuovi flussi finanziari a favore della vecchia proprietà».

L'altro fatto importante riguarda la Liquigas. Giovedì sera era stato raggiunto l'accordo fra gli istituti di credito (Icipe, Iseimer, Bnl, Banco di Sicilia e altri) e l'Eni per la formazione del consorzio e per la gestione industriale, da parte dell'ente petrolifero di Stato, degli impianti di Augusta, Saline, Robassomero e Icir, dei quali in un secondo tempo l'Eni assumerà la proprietà. Si è discusso anche di Tito e Perrandino, rinviando, però, ogni concreta decisione. Il governo, per bocca del ministro Nicolazzi, si è espresso favorevolmente, sostenendo che «corrisponde ai suoi orientamenti — così si legge nel comunicato — la proposta del consorzio con la partecipazione dell'Eni come gestore industriale».

L'intervento dell'Eni nel consorzio e, successivamente, l'acquisizione delle società che fanno parte della Liquichimica non è stato facile. La Bastogi, che gestisce l'Agesco, la società messa in piedi per cercare le materie prime e per la commercializzazione dei prodotti della Liquichimica, voleva entrare nel consorzio (ranta un credito, attraverso la Clip, con il gruppo di Ursini di 60 miliardi) per rilevare per conto di compratori stranieri (multinazionali tedesche o inglesi interessate ad assorbire la chimica italiana?) gli impianti buoni della Liquichimica, ma non le società e tantomeno i loro debiti. Lo scontro tra Grandi e Mazzanti è stato

duro, ma quest'ultimo, a quanto pare, l'ha spuntata. Sin qui il quadro della situazione. Non pochi quindi i risultati ottenuti negli ultimi giorni, risultati che vanno nella direzione delle richieste avanzate dal movimento sindacale e dai partiti di sinistra. Non è escluso tuttavia che, nei prossimi giorni, risorgano le polemiche soprattutto sull'intervento dell'Eni e sulla esclusione di Rovelli. Sappiamo quanto è difficile tradurre questi impegni governativi in fatti operativi coerenti — ci ha dichiarato il segretario nazionale della Fulc, Giacomo Millesimo — per i contrasti violenti che su questi problemi ci sono nella DC e nella compagine governativa.

Ma l'impegno abbiamo strapato. Ed averlo ottenuto mentre è in corso la settimana di lotta per la combattività dei lavoratori e serve al movimento. Il sindacato, comunque, ha valutato positivamente — seppure con le preoccupazioni espresse da Millesimo — i risultati raggiunti ieri. «E' utile sottolineare — ha proseguito il segretario nazionale della Fulc — gli aspetti più importanti scaturiti dall'incontro e cioè la dichiarazione ufficiale che Rovelli non ha diritto da far valere sul futuro della Sir. Noi continueremo a lavorare perché questo atto di licenziamento del signor Rovelli diventi definitivo. Ancora, nel continuare a lottare perché il governo rispetti i tempi della costituzione del consorzio, sulla ripresa produttiva e sul pagamento dei salari. Per la Liquichimica — ha concluso il dirigente della Fulc — ci sembra importante l'ammissione che per il risanamento di questo gruppo è necessario favorire l'intervento dell'Eni come gestore industriale».

m. v.

postam pensioni

Due ipotesi di unificazione dei contributi

Sono una dipendente da una ditta locale, e prima ancora sono stata iscritta per circa 13 anni come bracciante agricola all'INPS. Non potendo cumulare le due posizioni assicurative chiesi all'INPS l'autorizzazione al versamento dei contributi per effetto della legge del 1978. Ma non potevo versare i contributi per le diverse posizioni assicurative, desidero sapere se è più conveniente continuare a versare i contributi volontari oppure no: e se continuo a versarli quali vantaggi avrò sulla mia futura pensione? CARMELO APPERTO, Casanarcano (Napoli).

Ti consigliamo di non versare più i contributi volontari.

Le strade che ora ti si aprono sono due:

1) I conti di trasferire i contributi volontari versati in precedenza all'INPS. In questo caso avrai una sola pensione, ma non potrai beneficiare del ricalcolo (Ti ricordiamo che l'operazione di trasferimento dei contributi è soggetta ad un versamento da parte tua, perché così ha stabilito la legge). Unificando i contributi i periodi di prosecuzione volontaria si vengono ad accavallare con quelli di contribuzione obbligatoria e pertanto il versamento non viene rimborsato in quanto servono per aumentare a pagare il trasferimento. Risultato: è come se non li avessi mai versati.

2) non chiedi il trasferimento perché a tuo giudizio, è più conveniente chiedere nel futuro una pensione all'INPS e un'altra alla CPDEL. Anche in questo caso è più conveniente proseguire la contribuzione volontaria perché hai già raggiunto 23 anni di contributi. La CPDEL ha 10 (volontari) e quindi hai già ottenuto il diritto alla pensione di vecchiaia, ad eccezione di un mese che non conosciamo. E come ben sai, i versamenti volontari ben difficilmente fanno aumentare la tua pensione, ma almeno che non siano di importo molto elevato. E tu come ex lavoratrice agricola, non sei un contribuito molto basso.

E' stata appianata la controversia?

Mio padre è vedovo dal dicembre 1977 e continua a percepire gli assegni familiari per il coniuge a carico mio. Secondo quanto ci hanno riferito (riteniamo che abbiano riferito a te le stesse cose), tuo padre non ha ricevuto i rati della 13. mensilità di pensione di tua madre morta, in quanto è risultato debitore degli assegni che aveva ricevuto indebitamente dopo il decesso del coniuge. Ciò in quanto, secondo quanto ci hanno riferito, tuo padre non ha mai inoltrato domanda di rinuncia agli assegni stessi. Ci auguriamo che la situazione debitoria di tuo padre di tuo padre sia stata ormai chiarita; altrimenti rischierai.

GENNARO VERDE, Portici (Napoli).

Ci risulta che l'INPS di Napoli ha convocato telefonicamente presso i suoi uffici. Secondo quanto ci hanno riferito (riteniamo che abbiano riferito a te le stesse cose), tuo padre non ha ricevuto i rati della 13. mensilità di pensione di tua madre morta, in quanto è risultato debitore degli assegni che aveva ricevuto indebitamente dopo il decesso del coniuge. Ciò in quanto, secondo quanto ci hanno riferito, tuo padre non ha mai inoltrato domanda di rinuncia agli assegni stessi. Ci auguriamo che la situazione debitoria di tuo padre di tuo padre sia stata ormai chiarita; altrimenti rischierai.

Il ricorso inoltrato alla Corte dei conti

Ho inoltrato ricorso verso il decreto del ministero della Difesa del 199-1978 in merito alla mia pensione. Desidero sapere qualcosa al riguardo.

PASQUALE D'AVENA, Apricina (Foggia).

Il fascicolo riguardante il tuo ricorso è stato inviato per l'esame dal ministero del Tesoro alla IV sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Tale invio è stato notificato al tuo ministero dal ministero del Tesoro alla IV sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Tale invio è stato notificato al tuo ministero dal ministero del Tesoro alla IV sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.

a cura di F. Viteni

Confronto Lama-Carli sui contratti La Confindustria vuole tempi lunghi

Dibattito in TV - Gli imprenditori rispondono «no» su tutto - I diritti di informazione - Un «trasferimento di potere» - Per il sindacato i tempi sono maturi

ROMA — Confronto diretto sui contratti in TV, ieri sera, tra Lama e Carli. Il presidente della Confindustria, con risposte secche e «grintose», ha detto subito che «sarebbe un errore una conclusione di fatto dei contratti. Ci sono forti pressioni per chiudere prima delle elezioni, ma debbono essere contrastate». Gli ha risposto Lama: «Lei allora mette in mora il negoziato, non solo per la Confindustria, ma anche per le altre organizzazioni». Carli: «Dobbiamo evitare spinte inflazionistiche». Lama: «Ma l'inflazione è già ripresa anche se non ci sono stati aumenti salariali».

Ma vediamo le posizioni espresse sui punti principali delle piattaforme. Intanto, i diritti di informazione. Carli: «Si vuole un trasferimento di potere dall'imprenditore al sindacato, che comporterebbe una menomazione della capacità dell'impresa».

Lama: «In realtà lei fa una guerra contro diritti che già esistono. Noi vogliamo in più solo due cose: la conoscenza dei fenomeni di decentramento produttivo, perché si applichino le leggi e i contratti anche nelle piccole aziende e avere una sede territoriale per contrattare la mobilità: proprio quella mobilità sulla quale noi imprenditori ci avevamo messo in croce per anni e che ora non volete affrontare».

Carli: «E' vero che l'informazione si pratica negli altri paesi europei, ma non si dirige al sindacato, cioè ad un soggetto dotato di potere contrattuale».

Lama: «Allora a cosa serve? Ma il vero problema è un altro: noi non chiediamo di limitare la libertà d'impresa; lei su questo sta facendo una gran crociata. Vogliamo avere la possibilità, come sindacato, di discutere una serie di questioni (il decentramento, la

mobilità, le scelte occupazionali)». Passiamo all'orario. Anche qui le posizioni sono «assai distanti» — ha detto Carli — «Noi abbiamo — ha aggiunto — gli orari più bassi d'Europa». Lama: «Allora perché le nostre merci sono ugualmente competitive?». Carli: «Perché abbiamo le macchine più moderne e le tecnologie più avanzate». Lama: «Ma se questi risultati sono stati ottenuti gli operai italiani saranno in grado di far qualche cosa, o no?».

Infine, il salario. Per Carli gli aumenti sono superiori a quelli previsti dal piano triennale.

Lama: «Il piano triennale in parte non è nemmeno un piano e per il resto non è accettabile. Inoltre, il governo che l'ha adottato non ha la maggioranza. Tuttavia, noi abbiamo fatto richieste concrete: 30 mila lire in tre anni.

Vi mettiamo alla prova su questo».

Carli: «I nostri conti sono superiori».

Lama: «Oggi i salari effettivi erogati nella maggior parte delle aziende sono maggiori di quelli contrattuali. Voi vi impegnate a non fare più concessioni unilaterali?». Carli: «L'impegno deve essere reciproco e deve riguardare la contrattazione articolata». Lama: «Il problema è che lei vorrebbe mettere dei freni ai diritti e alla libertà del sindacato».

Ma si possono concludere o no i contratti? — ha chiesto infine l'intervistatore.

Carli: «Non possiamo impegnarci su un dato. L'accordo deve venire nella chiarezza, senza fretta».

Lama: «Ci sono le condizioni per andare ad una verifica reale già nella prossima settimana. Ulteriori balletti non servono a niente».



A Terni scioperano in 30.000

TERNI — Trentamila ieri in sciopero a Terni per i contratti. In piazza — per la manifestazione con i ruoli Trentin — c'erano i metalmeccanici, i chimici, gli edili, il pubblico impiego. Pochi anche la rappresentazione degli studenti di giovani disoccupati. NELLA FOTO: uno scorcio del corteo confinato in piazza della Repubblica a Terni.

Serrata alla Snia di Napoli per bloccare gli scioperi

ROMA — La settimana di lotta dei chimici sta colpendo nel segno. Da una parte, il governo è costretto a uscire allo scoperto e a misurarsi con le proposte di risanamento dei grandi gruppi in crisi avanzate dai sindacati. Dall'altra, il padronato reagisce nervosamente alle iniziative dei lavoratori che attraverso varie forme di lotta (dallo sciopero alla occupazione, all'autogestione di alcuni impianti) hanno riproposto la collettività di idrocarburi (180.9 miliardi) sugli impianti elettrici (73.4 miliardi), nonché di altre riserve (1.9 miliardi).

Il caso più grave è quello di Napoli: la direzione della Snia Viscosa di fronte agli scioperi articolati degli operai (giudicati «troppo onerosi» per i livelli produttivi) ha ordinato la chiusura del reparto «wistel» e la sospensione di 800 dipendenti. In pratica la metà dell'organico. La serrata è continuata ancora ieri.

Ma la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere: gli operai degli altri reparti hanno continuato a praticare scioperi articolati, mentre il consiglio di fabbrica e la Fulc hanno presentato una denuncia alla magistratura contro l'azienda per «comportamento antisindacale» e «sprezzo punito dallo Statuto dei lavoratori».

In altre realtà della chimica il padronato ha preferito l'intimidazione o ha giocato d'anticipo. Solo alcuni esempi. Tratti dal quadro complessivo della settimana di lotta. Alla Bracco, la società del presidente dell'Aschim, i lavoratori che mercoledì si sono recati all'assemblea a porta dentro la fabbrica hanno avuto la sorpresa di veder schierato un nugolo di agenti di polizia in tenuta da servizio d'ordine, ma l'assemblea si è svolta comunque e con la massima compostezza.

In Sardegna i lavoratori della Saras petroli avevano deciso di attivare il mecenatismo che consente di erogare materia prima alla Rumianca, la fabbrica di Rovelli chiusa da 6 mesi, ma la direzione aziendale ha bloccato l'operazione sospendendo l'energia elettrica. Ieri alcune centinaia di lavoratori della Rumianca hanno presidiato la sede della Regione e successivamente si sono riuniti in assemblea in fabbrica. L'autogestione di alcuni impianti fibre, però, è continuata sia alla Chimica e fibre del Tirso di Ottana sia alla Sir di Porto Torres.

Montedison fatturato +5,5% nonostante il calo della petrolchimica

MILANO — Il bilancio del 1978 che Medici presenterà all'assemblea degli azionisti della Montedison, il 27 aprile prossimo, chiude con una perdita di 256.2 miliardi (contro i 509.3 miliardi dell'esercizio precedente). A questa minore perdita si giunge con la rivalutazione di alcuni capitali. Medici proporrà di coprire la perdita mediante l'utilizzo delle riserve emerse da rivalutazioni effettuate nel '78 sulle concessioni per la coltivazione di idrocarburi (180.9 miliardi) sugli impianti elettrici (73.4 miliardi), nonché di altre riserve (1.9 miliardi).

Il gruppo Montedison ha registrato nel '78 ricavi per 575 miliardi con un aumento del 5,5 per cento rispetto al '77. La sola Montedison ha realizzato vendite per 314.8 miliardi contro 307.0 del '77 (più 2,6 per cento). L'indebitamento della capogruppo resta molto elevato. Nonostante l'aumento di capitale da 152,5 a 349,8 miliardi che ha portato maggiore liquidità e una riduzione dei debiti a lungo e medio termine da 103,2 miliardi a 89,4 miliardi, l'indebitamento a breve è salito da 136,2 a 152,4 miliardi.

Le vendite del '78 hanno avuto un andamento molto differenziato. I prodotti petrolchimici di base, che rappresentano il 40 per cento delle vendite Montedison, registrano una flessione del 9,1 per cento. In forte aumento, invece, le vendite nel settore agricolo con un aumento del 21,3 per cento. Il grado di ammortamento degli impianti scende dal 58,8 al 55 per cento, mentre i mezzi propri salgono dal 63 al 14,5 per cento dei debiti finanziari. Un dato significativo riguarda l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato sceso dal 72,8 al 67,7 mentre aumenta il valore aggiunto sul fatturato dal 28,6 al 33,5, che è indice di maggiore produttività. In borsa l'azione Montedison ha quotato 171 lire, con una lieve flessione. Nel quadro delle rivalutazioni compare, con importo rilevante, quella relativa alla coltivazione idrocarburi, cioè i ritrovamenti di gas-petrolio che in alcuni momenti avevano fatto scattare la speculazione senza però avere seguito sul piano delle concrete conferme. Può darsi che l'assemblea fondi l'occasione per una precisazione sull'entità dell'impegno che la società sta portando nel campo della ricerca di petrolio e gas, assai rivalutata dall'aumento dei prezzi.

Chi vuol perdere tempo nell'edilizia?

Il prolungarsi dello scontro è un aspetto dei ritardi nell'attivare gli investimenti - Seimila lavoratori presidiano la Confindustria - Altre 12 ore di sciopero

ROMA — Esaurito il pacchetto di 12 ore di sciopero i lavoratori delle costruzioni (ma non mezzo) non hanno rinunciato ai nuovi contratti sono ora impegnati a gestire un nuovo programma di lotte col quale «imporre una svolta reale» alla vertenza, con risposte «puntuali» alle richieste sindacali. Con questa motivazione la segreteria della FLC ha indetto, ieri, altre 12 ore di sciopero, 8 delle quali a livello nazionale per l'8 maggio, con manifestazioni territoriali, e le altre 4 in forma articolata. Per la FLC l'atteggiamento di chiusura assunto dall'ANCE è «strettamente legato» a quello della Confindustria. E ieri oltre 6.000 edili romani hanno dato vita a una manifestazione proprio sotto la sede della Confindustria che — come ha rilevato Giorgi, nel comizio — «ha messo in piedi una vera e propria strategia della tensione sindacale».

I dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni sono stati ricevuti ieri dal segretario generale del Comitato Edilizia Residenziale C-ER, presso i lavori pubblici. Questo organo è responsabile, sotto la direzione del ministro, dei lavori pubblici. Dal programma nazionale per la casa ripartizione di fondi alle Regioni e tempi dipendono molto dal suo funzionamento ed in questo momento si stanno accumulando ritardi nell'utilizzo dei finanziamenti. Dai Lavori Pubblici, dal programma nazionale per la casa ripartizione di fondi alle Regioni e tempi dipendono molto dal suo funzionamento ed in questo momento si stanno accumulando ritardi nell'utilizzo dei finanziamenti. Dai Lavori Pubblici, dal programma nazionale per la casa ripartizione di fondi alle Regioni e tempi dipendono molto dal suo funzionamento ed in questo momento si stanno accumulando ritardi nell'utilizzo dei finanziamenti.

del ministero, Gaetano Stammati — per ulteriori 5500 miliardi. I dirigenti sindacali non hanno accettato le condizioni chiedono di essere consultati in via permanente e non formale, a norma di regola, con il ministero. La FLC ha accolto nel merito delle opere pubbliche, a partire da quei meccanismi di revisione dei prezzi che così spesso fermano i cantieri e moltiplicano i prezzi. Quindi hanno reiterato la richiesta di incontrare il ministro Francesco Compagna perché non si stia perdendo tempo soltanto per il contratto, con una resistenza di segno politico preciso, ma anche nel prendere quelle iniziative che possono dare risposta subito ai problemi di occupazione. I dati ISTAT sulla abitazioni costruite nel 1978 dicono che nel Mezzogiorno si

è costruito soltanto il 14,2 per cento del totale nazionale. Può darsi che siano sottovalutati — le abitazioni ultimata nel 1978 sono 151.927 secondo l'ISTAT: circa 200 mila secondo altre fonti — ma resta il fatto che nel Mezzogiorno si costruisce in ogni caso meno della metà rispetto al resto del paese (senza tener conto del più elevato tasso di nascite). Un rapporto diffuso in questi giorni dalla SVIMEZ (le Edilizia e Mezzogiorno) di Piergiorgio Ramondini ci ricorda che in questa parte del Paese si dovrebbe costruire 600 mila abitazioni «soltanto per sostituire» quelle risultanti inadeguate alle minime esigenze delle famiglie. Non soltanto nelle grandi città ma in tutta la periferia e nei centri minori, salassati dall'emigrazione vi sono inerti ingenti esigenze di intervento per riqualificare le abitazioni esistenti con le iniziative industriali, di risanamento idrogeologico, e agricole.

Proprio qui, invece, troviamo il maggior ritardo nella spesa pubblica. Ed è tornato al Parlamento ricordare al ministro che di stanza menti aggiunti per opere igienico-sanitarie debbono essere tutti allacciati, al più presto, nelle regioni meridionali. Gli effetti sull'occupazione sono gravissimi: ancora oggi nelle regioni del centro-nord

troviamo occupazione nell'edilizia un 10 per cento di più rispetto che nel Sud. Nell'assemblea tenuta l'11 aprile scorso il Consorzio nazionale costruzioni-CONACO, che rappresenta le forze imprenditoriali autogestite dai lavoratori, ha deciso di fare un nuovo sforzo per coinvolgere l'imprenditoria pubblica e privata in un'azione di collettività. L'IRI-Italcant, in particolare, dovrebbe mobilitare le decine di società che si fanno capo, ponendole al servizio dei programmi pubblici finanziati per il Mezzogiorno. Si ha l'impressione, invece, che i giochi di potere fra parti di governo e loro componenti la ricerca di una spartizione preventiva di ruoli e di «forze» esercitino un forte freno. La politica di governo e di altre amministrazioni, come la Cassa e le Regioni, è almeno in parte un riflesso della mancanza di volontà e di autorità nei confronti dei centri di potere economico. Le imprese aderenti al CONACO e decine di altre sono pronte ad aprire i cantieri, a Napoli ed ovunque. Il Mezzogiorno, stimolato «tutte le altre forze a scendere in campo e ad abbandonare il gioco clientelare. Si tratta di far cadere l'abito delle procedure dietro cui si nascondono i responsabili di un antico malgoverno».

Le ragioni di malessere dei vigili urbani

Proposte e iniziative del PCI per definire e valorizzare i loro compiti

ROMA — Fra i vigili urbani c'è da tempo un diffuso malessere. Le ragioni sono molteplici e giustificate. In qualche caso (vedi il recente sciopero proclamato a Roma dai sindacati autonomi) si è cercato di strumentalizzare tentando di portare questi lavoratori a forme di lotta di impronta marcatamente corporativa e avventuristica, totalmente estranee al costume del movimento sindacale unitario. Non c'è dubbio, però, che i problemi che i vigili urbani si trovano a dover affrontare sono reali e di non poco rilievo. Sono quelli derivanti dalla mancata attuazione del contratto di lavoro per i dipendenti degli Enti locali e dell'aumento dei compiti in conseguenza della entrata in vigore di una serie di importanti leggi quali quella per il decentramento dei poteri alle Regioni, della riforma sanitaria, del piano decennale della casa. Tutti compiti che implicano assieme ad un aumento delle prestazioni e degli interventi, una sempre maggiore professionalità e specializzazione. Un primo esame di tutte

queste questioni sarà fatto lunedì prossimo nell'incontro fra sindacato e ANCI (Associazione dei comuni).

La complessa situazione della vigilanza urbana è stata oggetto nei giorni scorsi di una riunione alla Direzione dei servizi urbani, in cui hanno partecipato amministratori comunali e dirigenti delle organizzazioni degli enti locali. Sono intervenuti i compagni Cossutta e Triva per la sezione enti locali e il compagno Nardi della sezione problemi del lavoro. A conclusione del dibattito si è ravvivata la necessità di elaborare un documento approvato — di elaborare un disegno di legge di principi sulla qualificazione giuridica dei vigili urbani e sull'ordinamento dei corpi di polizia locale. Ciò per fornire alle Regioni, in base a quanto indicato dall'art. 117 della Costituzione, un preciso punto di riferimento per assicurare una legislazione innovativa in questo campo. La legge dovrà essere concepita in armonia con le iniziative di riforma delle autonomie locali e degli assetti della poli-

TUTTI PARLANO DELLA

Repubblica Democratica Tedesca

Pochi la conoscono e sono in grado di apprezzare le bellezze storiche, culturali e turistiche e le possibilità di vacanze.

Visitate i suoi famosi centri turistici:

- BERLINO
- DRESDA
- MEISSEN
- LIPSIA
- WEIMAR
- ERFURT
- ERNACH
- POTSDAM

con VIAGGI PROGRAMMATI per turisti isolati o in gruppo della durata di 3, 4 o 7 giorni.

Da Maggio a Settembre partenze da Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca.

Organizzazione del

REISEBÜRO
der Deutschen Demokratischen Republik
Vollqualifizierter Reiseleiter

agenzia di Viaggi ufficiale della R.D.T.

Prezzi contenuti.

Servizi di qualità.

Partenze e prezzi garantiti.

Assistenza di guida interprete.

Possibilità di viaggi individuali a Berlino.

Possibilità di fraternizzare con turisti di tutto il mondo.

Per informazioni inviate il tagliando in calce a:

ITALTURIST - Via Vittor Pisani, 16 - Milano
o alla vostra agenzia di fiducia

Favorite inviarmi senza impegno informazioni sui viaggi nella Repubblica Democratica Tedesca

Nome

Indirizzo

Città

CAP

Programmi radio tv

DOMENICA

22

LUNEDÌ

23

MARTEDÌ

24

Rete 1

11.55 MESSA - Dalla Basilica della Santa Casa in Loreto
12.15 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12.30 DAI RACCONTI - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG L'UNA - (C) - Con Anna Proclemer
14.15 DOMENICA... - Condotta da Corrado - (C)
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15.25 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm - «Storie segrete»
15.45 NOTIZIE SPORTIVE
17.30 90 MINUTI
17.50 FERMATE IL COLPEVOLE - Appuntamento col giallo. Dieci enigmi da risolvere - «Note di carnevale»
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «A»
20.40 LA COMMEDIA VENEZIANA - Dal romanzo di Raffaele Calzini - Con Angelica Ippolito, Tino Schirazi, Giancarlo Dettori, Alessandro Haber - Regia di Salvatore Nodda
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22.55 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23.30 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13.30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
15.30 SONO IO WILLY LAM - (C) - «Il meraviglioso regalo»
16.15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
16.15 TG 2 DIRETTA SPORT - (C) - Ciclismo: Legati-Bastoni-Legati - Ginnastica: campionati assoluti
17.30 SIMPATIE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
18.30 SOGNANDO - (C) - Favola musicale a fumetti
18.45 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «B»
18.45 TG 2 GOL FLASH - (C)
18.55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine - Telefilm
19.50 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi (sesta ed ultima puntata)
21.45 TG 2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22.45 TG 2 STANOTTE
22.55 XXXIII SACRA MUSICALE UMBRA - (C) - Johann Sebastian Bach - Concerto dell'organista Giorgio Carnini

TV Svizzera

ORE 13.30: Telegiornale; 14.35: Telegiornale; 14.55: Un'ora per voi; 15.15: Telegiornale; 15.45: Concerto a modo mio; 17.20: Il cuore dell'Africa; 17.40: Ruga nel tempo; 18.30: Settegiorni; 19.15: Telegiornale; 19.20: Piacere della musica; 19.50: Stanotte e Ollio; 20.30: Telegiornale; 20.45: Capitano Onedin; 21.35: La domenica sportiva; 22.35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: «Gli imbroglioni» - (Film) Regia di Lucio Fulci con Walter Chiari, Antonella Lualdi.

TV Francia

ORE 11.15: Cori; 11.40: Cinemalies; 11.57: Top club domenicale; 12.15: Telegiornale; 13.30: Bizzarrie di donne; 15.10: Saperne di più; 18.15: Signor cinema; 17.10: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 17.55: Stadio; 18.15: Telegiornale; 19.35: I menestrelli del Missisipi; 22.20: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18.15: Disegni animati; 19.15: Paroliamo; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20.15: Telegiornale; 20.30: «L'ultima carica» (Film) Regia di Leopoldo Savona con Tony Russell, Haya Harareet; 20.45: Cinema, cinema; 21.05: Dove come, quando, con chi andare al cinema; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10.10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.35: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Itinerario; 11.20: 10, protagonista; 11.55: Improvvisamente la canzone scossa; 12.25: Rally; 13.30: Il calderone; 14.45: Radiouno per tutti; 15.20: Carta bianca; 16.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.35: Stanotte; 18 e 45: Il calderone; 19.35: Il calderone; 20.05: Carmen di Georges Bizet, direttore Claudio Abbado; 23.08: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30; 8 e 30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.20; 18.30; 19.30; 22.30. 6: Un altro giorno musicale; 7.15: Un argomento alla settimana; 8.05: Al cinema con Gian Luigi Rondi; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9 e 35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11.35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Revival; 12.45: Totti Chi si risente; 13.45: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 15.30: Domenica con noi; 16.25: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X; 22.45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7 e 30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 21; 22.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 10.55: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Discosonità; 14: Il balletto nell'800; 14.30: Controspazio; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16.30: Il passato da salvare; 17: Il ritorno di Ulisse in patria; musica di Monteverdi; 21: I concerti di Milano della Rai; 22.25: Ritratto d'autore. Antonio Salieri; 23.25: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Quattro tempi: consigli per gli automobilisti
13.30 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazioni letterarie
14.30 TELEGIORNALE
15.30 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano - (C)
16.30 DAI RACCONTI - (C) - Con Anna Proclemer
17.10 GIOVANI E LAVORO
17.50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura domani»
18.20 ARGOMENTI - (C) - Sotto il segno di Buddha
18.50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - La resistenza del clero e del laicato cattolico
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Luton»
19.45 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura domani»
20.40 VINCENTE MINNELLI: IL CINEMA VUOL DIRE HOLLYWOOD - «Due settimane in un'altra città» - Con Kirk Douglas, Edward G. Robinson, George Hamilton, Rosanna Schifano.
22.30 PRIMA VISIONE - (C)
22.55 ACQUARIO - (C) - In studio Maurizio Costanzo
23.30 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 MENU DI STAGIONE - Vedo, sento parlo
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 CUNTO MI PERCHÉ - (C)
14.30 TG2 RAGAZZI - Barabapà - Disegni animati - (C)
15.30 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C)
16.30 SPAZIO DISPARI - «Salute in fumo»
17.30 NETSLIK, I NOMADI DEL GHIACCIO - (C)
18.30 TG2 SPORTSERA - (C) - Favola musicale a fumetti di Don Backy
19.50 BONASERA CON... RITA AL CIRCO - (C)
20.45 TG2 STUDIO APERTO
L'IDOLIA - Boris Dostolevski - Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Giannina Volontè, Gianna Giachetti, Annamaria Guarnieri - Regia di Giacomo Vaccari
21.45 LABORATORIO TEATRALE DI LUCA RONCONI - (C) - «Calderone» - Di Pier Paolo Pasolini - Regia di Miklós Jancsó
23.30 DORCOTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 13.15-18.30: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 17.50: Telegiornale; 17.55: Una gita avventurosa - Ciao Arturo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Il cane di Pinnigam; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà; 21.55: Gruppi nuovi; 22.55: Telegiornale; 23.30: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio.

TV Capodistria

ORE 18: Telesport; Hockey su ghiaccio; 19.50: Punto d'incontro; 20.30: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Lancer; 21.20: Il gatto; 22.20: Falso di danza.

TV Francia

ORE 11.15: Fulmine; 11.45: A 2; 12.20: Pagina speciale; 12.50: Pilotti; 14: Le figlie di Joshua Cabe; 16.25: Finestra sulla vita; 16.55: Telegiornale; 17.35: E la vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.35: Carte in tavola; 20.40: Retro Polles; 21.40: Politica e letteratura; 22.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: «Il re della mela» (Film) Regia di Jürgen Roland con Henry Silva, Herbert Fleischmann, Patrizia Gori; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io 79; 14.05: Musicalmagie; 14.30: L'isola d'oro di Raffaele Brignetti; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.45: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17.05: Il nottate di Elsa Maxwell; 17.30: Chi, come, dove, quando; 17.05: Obiettivo Europa; 18.35: Dentro l'università; 19.35: Elettrodomestici ma non troppo; 20.05: Tirolo e Cressida di W. Shakespeare; 21.20: Asterisco musicale; 21.30: Combinazione suono; 23.08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7 e 30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6: Un altro giorno, con Renzo Palmer; 7.05: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 8.50: Un altro giorno; 9.20: Domenica a Radiodue; 9.32: Pranzo da Antonio; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.22: Canzoni per tutti; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17.15: Qui Radiodue; 17.50: Qui Radiodue; 18.30: Hit parade; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 20.30: Musica a palazzo Labia.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7 e 30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 22.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10: 55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: La scienza è la verità; 17.30: Spazio X; 21: Nuova musica; 21.35: Davide Lazzarati; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - «Sotto il segno di Buddha»
13.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TGI - (C)
13.30 TELEGIORNALE
14.30 DAI RACCONTI - (C)
17.10 LA «O» DI GIOTTO - (C) - «Paolo Uccello»
17.35 MALICIAN PADRE E FIGLIO - Telefilm «Tiro al piccione»
18.30 ARGOMENTI - Le vie del Medio Evo - (C)
18.30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
19.30 VASCO ROSSI E I SIGNORI DELLA GALASSIA - 19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Luton»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.40 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVISUTI - Telefilm - (C) - Con Carolyn Seymour, Jan Mac Culloch, Lucy Fleming
22.40 QUANDO LA SCUOLA CAMBIA - «Lavorare insieme non stanca» - (C)
23.30 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Sport tra deserto e cattedrale
13.30 LE STRADE DELLA STORIA - Dentro l'archeologia
17.30 TV2 RAGAZZI - Con la Fenice sul tappeto magico - (C) - Telefilm
17.35 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C) - Settimanale di attualità
18.30 INFANZIA OGGI - (C) - Psicologia dell'infanzia
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - (C) - Costume, letture, protagonisti, cric, spettacolo
21.30 GIAMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - «Chi lavora è perduto» (1964) - Regia, soggetto e sceneggiatura: Tinto Brass - Con Saddy Rebhot, Pascale Audret, Tino Buazzelli, Franco Arcalli
22.30 PRIMA VISIONE - (C)
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: L'uccellino; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.20: Incontri; 18.50: Telegiornale; 17.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: «1943» (Film) Regia di Franz Schnyder con Robert Trösch, Paul Hubschmid, Adolf Manz; 22.15: Terza pagina; 23: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Maja dell'isola delle tempeste; 21.30: Temi d'attualità; 22: I canti della riscossa; 22.40: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 11.15: Fulmine; 11.45: A 2; 12.20: Pagina speciale; 12.50: Pilotti; 16.25: Finestra sulla vita; 16.55: Recre A 2; 17.35: E la vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.35: La classe operaia va al paradiso - film; 22.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuorigioco; 21: Viale del tramonto - film - regia di Billy Wilder, con Gloria Swanson, William Holden; 22.34: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

MERCOLEDÌ

25

GIOVEDÌ

26

VENERDÌ

27

Rete 1

12.30 VANGELO VIVO - (C)
13.30 VIDIKON - Settimanale d'arte - (C)
14.30 TELEGIORNALE
15.30 UNA CANZONE PER REGALO - Spettacolo musicale
16.30 COLLABORAZIONE CON UNICEF
16.55 SCORBY DOO - (C) - Cartoni animati
17.15 DAI RACCONTI - (C) - Anna Proclemer
18.15 LA «O» DI GIOTTO - (C) - «La tempesta»
19.50 VINCENTE MINNELLI - Cinema vuol dire Hollywood - «Brigada» - Regia di Vincente Minnelli - Con Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, Elaine Stewart
17.45 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) - Con Jim Hutton, David Wayne - «Il sonno del gangster»
18.30 TO HERTZ - (C) - Spettacolo musicale
19.30 TG1 CRONACHE - (C)
19.50 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Il robot»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.40 IL DELITTO MATTEOTTI - Film - (C) - Regia di Florestano Vancini - Con Mario Adorf, Riccardo Cucciolini, Damiano Damiani, Vittorio De Sica, Giulio Girola
22.40 MERCEDICI SPORT
23.30 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 TG2 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 SIMPATIE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
14.05 VOGLIAMO VIVERE - Film - Regia di Ernst Lubitsch - Con Carole Lombard, Jack Benny
15.40 CICLISMO: Milano-Vignola; Roma: Concorso ippico; CICLISMO: DA ROMA TROFEO LIBERAZIONE; Milano: Ippica.
17.20 CANTO PER LA LIBERTÀ - (C)
18.40 SOGNANDO - (C) - Favola musicale a fumetti
19.05 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 QUATTRO DELITTI - Da il «Centodetelli» di Giorgio Scerbanenco - (C) - «Winchester M2» - Con Alfredo Pea, Marilisa Donà, Luciano Crovato - Regia di Gian Pietro Calasso
21.45 DONNE E SPORT - (C) - «A ciascuna il suo sport»
22.30 NERO SU BIANCO - (C) - Notizie di cultura
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 13.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 17.50: Telegiornale; 17.55: Primo premio; 18.50: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 19.35: Segni; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Mercatelli sport; 22.50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18: Telesport; hockey su ghiaccio; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport; calcio; 20.15: Quien sabe? - film - Regia di Damiano Damiani, con Gian Maria Volontè, Klaus Kinski, Martina Beewick, Carla Gravina; 22.35: Mercatelli sport; 23.50: Telegiornale.

TV Francia

ORE 11.15: Fulmine; 11.45: A 2; 12.30: Pagina speciale; 12.50: Pilotti; 14.15: La famiglia Robinson; 15.10: Recre A 2; 17.35: E la vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.35: I Muppets; 20.55: Einstein; 22.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Bold ones; Lisa; 21: Questa è la vita - film a episodi - Regia di Pastina, Soldati, Zampa, Fabrizio, con Pandolfini, Miriam Bru, Totò, Fabrizio, La Gloria, Il ventaglio - La patente - La marmata; 22.58: Un bolero nella sera; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.6: Stanotte, stamane; 6.35: Storia contro storia; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Vieni avanti, cretino!; 12.05: Vol ed io 79; 14.05: Musicalmagie; 14.30: La Luna agita d'oponio e vol ed io; 15.15: Per l'Europa; 15.15: Rally; 15.45: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17.05: Buffalo Bill, originale radiofonico di Amleto Micozzi; 17.30: Giobretrotter; 18: I grandi reportages; 18.30: Per una storia del Maggio musicale fiorentino; 19.15: Un film, la sua musica; 20.15: Musica a Palazzo Labia; 20.55: Asterisco musicale; 21.05: La guardia al bidone - Commedia; 22.10: GRI Sport tutto basket; 22.45: Intervallo musicale; 23.08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7 e 30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6: Un altro giorno, con Renzo Palmer; 7.50: Buon viaggio; 7.58: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: Pranzo da Antonio; 10: Sala F; 11.22: La guerra '15; 11.8, raccontata dai Cavalieri di Vittorio Veneto; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Lo stretto superfluo; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17: Qui Radiodue; sceneggiato; 17.15: Qui Radiodue; congedo; 17.50: Hit Parade; 18 e 33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7 e 30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 22.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: La scienza è la verità; 17.30: Spazio X; 21: Nuova musica; 21.35: Davide Lazzarati; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Le vie del medioevo
13.30 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
14.30 TELEGIORNALE
15.30 ROMA: Concorso ippico - CICLISMO: IV GIRO DELLE REGIONI, 1. tappa L'Aquila-Amelia
16.30 DAI RACCONTI - (C) - Anna Proclemer
17.10 RAGAZZI IN PRIMO PIANO - (C)
17.35 L'ALICIA PADRE E FIGLIO - Telefilm «La truffa»
18.30 ARGOMENTI - (C) - «L'India dai mille Dei»
18.30 TO HERTZ - (C) - Spettacolo musicale
19.30 TG1 CRONACHE - (C)
19.50 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Il robot»
19.45 ALICIA PADRE E FIGLIO - Telefilm
20.40 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.45 DOLLY - Appuntamenti con il cinema - (C)
22.30 TRIBUNA POLITICA - (C) - Trasmissioni autogestite: P. Sgr. Pulp. Msi - Dn - Sin. Ind. - Psi
23.30 TG2 STANOTTE

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - (C)
14.30 TG2 RAGAZZI - Barabapà - Disegni animati - (C)
15.30 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17.30 GIOCHI GIOCANDO - (C) - Il gioco del go
18.30 UN ALTRO GIORNO - (C)
19.30 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO - (C)
20.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm - (C) - «Assassino di un amore»
21.35 RIPRENDIAMOCI LA VITA - «Un processo per stupro» - Segue un dibattito con interventi di Franca Ongaro Basaglia, Emma Cavallaro, Manuela Fraire, Annamaria Magnani Noya, Isabella Milanese
23.05 EUROGOL - (C) - Panoramia delle Coppe europee di calcio
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Cartesio e lo spazio; 18: Il signor... soquardo; 18.10: Rotatrac - L'uomo senza impronte; 18.30: Telegiornale; 19.05: Il futuro migliore; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il leone d'inverno. Film con Peter O'Toole, Katherine Hepburn. Regia di Anthony Harvey; 22.55: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: L'uomo che ride. Film. Regia di Sergio Corbucci con Jean Sorel, Lisa Gastoni, Maria Cichini; 22.05: Cinotele; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 11.15: Qualcosa di nuovo; 11.15: Fulmine; 11.45: A 2; 12.30: Pagina speciale; 12.50: Pilotti; 14: Gli incorruttibili; 15: L'invito del giovedì; 16.25: Finestra sulla vita; 16.55: Recre A 2; 17.35: E la vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.35: La grande scacchiera; 22.15: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: Coriolano, eroe senza patria. Film. Regia di Giorgio Ferroni, con Gordon Scott, Alberto Lupo; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.6: Stanotte, stamane; 7.20:

ANTEPRIMA TV

La vita è un sogno chiuso nel castello

Realizzata dal Laboratorio di Ronconi

Arriva anche sul piccolo schermo (Rete due, ore 20.40) la *Torre* di Hugo von Hofmannsthal, frutto ultimo, e più maturo, di quel Laboratorio Teatrale di Prato, diretto da Luca Ronconi, che mise in scena anche *Le Bacanti* di Euripide (interpretate da una Marisa Fabbri) e il *Calderon* di Pasolini.

La *Torre*, in versione integrale, è stata rappresentata l'anno scorso al Fabbricone di Prato in un ambiente, studiato da Gae Aulenti che riproduceva una stanza del castello di Würzburg costruito dall'architetto Neumann con tanto di affresco tizianesco sul soffitto, dove il pubblico aveva, di atto in atto, una collocazione diversa.

Il testo di Hofmannsthal, di cui Ronconi usa la prima versione del 1925, prende spunto, come è noto, dalla *Vita è sogno* di Calderon de la Barca. Ne è protagonista il principe Sigismondo, rinchiuso dal padre, fin dalla nascita, in prigione perché è stato indicato da una profezia come provocatore di di-

sordini e futuro nemico del proprio genitore. Per un solo giorno, addormentato da un narcotico, viene portato via dalla prigione e restituito alla sua realtà di principe ereditario. Tanto gli basta, però, per essere preso a simbolo dai ribelli all'autorità di suo padre, di cui diventerà strumento fino a essere abbattuto.

Da sempre affascinato dalla cultura mitteleuropea (basta pensare alla recente messinscena di Schnitzler per il Teatro Stabile di Genova e al progetto rimandato, ma non accantonato, della riduzione teatrale degli *Ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus), Ronconi ci propone un periodo di storia ricca e densa di tematiche sociali e politiche, letto alla luce di una doppia ricerca dell'identità: quella del protagonista Sigismondo, per cui, veramente, la vita è un sogno.

Gli spettatori televisivi non vedranno tutti i cinque atti della *Torre* di Hofmannsthal, ma solo i primi tre, sfornati



rispetto all'edizione teatrale. Anche nella ripresa di quest'anno a Prato Ronconi non aveva messo in scena l'intero testo ma solo i primi tre atti in cui, del resto, la tematica proposta dalla *Torre* è già delineata nella sua complessità e giunge al suo acme nel contrasto che contrappone (III atto) il padre al figlio.

La versione televisiva della *Torre* non è però una ripresa di una replica teatrale, ma è stata appositamente pensata per lo specifico, in modo da permettere allo spettatore un

affascinante itinerario «dentro» il modo di lavorare del Laboratorio che, proprio nella *Torre*, raggiunge risultati importantissimi sia registri che attoriali. Interpreti principali della *Torre* sono Franco Branciaroli, Paolo Graziosi, Mauro Avogadro, Carlo Simoni.

m. g. g.

Nella foto accanto al titolo: una scena del secondo atto della «Torre»

Sarà costituito un Centro di ricerca

La musica d'oggi cerca casa a Milano

MILANO — Nel giorni scorsi il Consiglio provinciale di Milano ha approvato il bilancio preventivo per il 1979: una voce importante della spesa destinata alle attività culturali riguarda il costituendo Centro di musica contemporanea. Sul Centro e sulle iniziative musicali della Provincia abbiamo posto alcune domande all'assessore alla cultura, Novella Sansoni.

Come è nata l'idea del Centro di musica contemporanea?

È nata dall'esperienza di *Musica del nostro tempo* con l'intento di approfondire culturalmente la ricerca sul linguaggio musicale che non si può fermare al momento dell'ascolto. L'iniziativa di far conoscere, attraverso gli incontri e i concerti, la cultura musicale contemporanea e i fondamenti del linguaggio musicale ha avuto un grande successo. Ma questo non basta: bisogna proseguire con un ulteriore approfondimento critico e bisogna fornire strumenti adeguati per lo studio e la ricerca. C'è la necessità di un Centro sulla musica contemporanea che abbia collegamenti nazionali ed internazionali. Abbiamo, dunque, lanciato quest'idea di un Centro a Milano, idea che ha trovato subito il consenso delle forze culturali e politiche: Comune, Provincia e Regio-

ne dovranno formulare insieme uno statuto che sanzioni ufficialmente la nascita di questa nuova istituzione culturale. Ma tutto questo nasce già sulla base di un progetto.

In che cosa consiste questo progetto?

Il Consiglio provinciale ha già deliberato lo scorso anno uno stanziamento di 10 milioni per il Centro; il bilancio del '79 prevede l'istituzione del Centro e uno stanziamento di 20 milioni che si aggiungono a quei 10. A questo punto si può partire con un programma che è già in fase di elaborazione e che verrà discusso dal Consiglio provinciale. Il Centro dovrà avere una struttura fissa: una biblioteca con annessa discoteca, nastroteca e raccolta di materiale visivo.

Dove sarà la sede del Centro?

Per ora non si sa ancora con sicurezza: comunque, se si riuscisse ad acquistare un patrimonio pubblico il Teatro Dal Verme (a questo proposito c'è già un ordine del giorno del Consiglio provinciale, votato da tutti i partiti, in cui si chiede alla giunta di procedere su questa strada in accordo con il Comune e la Regione, per realizzare un nuovo auditorium milanese che così potrà poi essere affittato anche alla Or-

chestra della RAI per i suoi concerti), il Centro potrebbe trovare benissimo posto in questa struttura già esistente.

Da questa struttura dovrebbero poi partire tutte le iniziative del Centro: una la si sta già elaborando e si tratta di un convegno internazionale sul suono che dovrebbe svolgersi la primavera del prossimo anno. Poi, il Centro potrebbe organizzare seminari con compositori contemporanei, con esecutori, incontri dedicati ai problemi della musica contemporanea, favorendo lo studio della musica etnica, mostre storiche e didattiche, pubblicazione di quaderni di studio.

E le altre attività musicali della Provincia come procederanno?

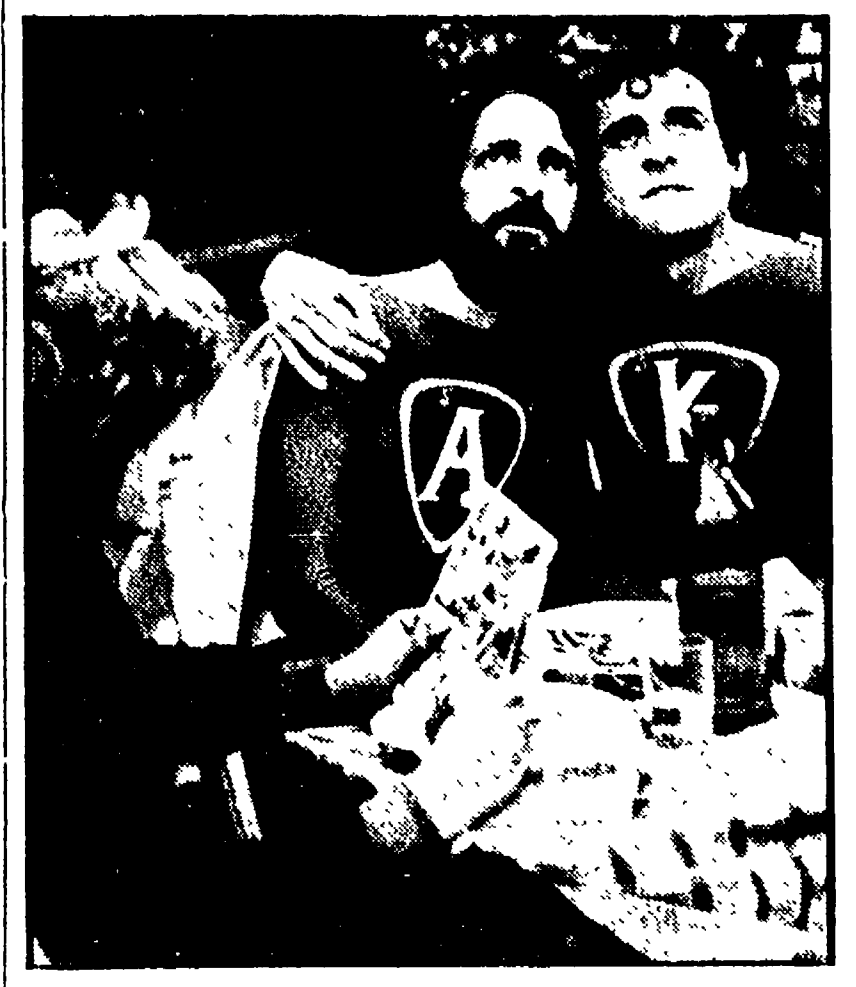
Continueremo i concerti di *Musica del nostro tempo* (dando sempre più spazio a musicisti viventi e ai giovani compositori) e anche l'esperienza delle lezioni sul linguaggio musicale che quest'anno hanno avuto un successo straordinario: si cercherà di approfondire ancor più l'analisi con incontri specifici, monografici, storici, e meno onnicomprensivi, con cicli più brevi di lezioni durante tutto l'anno.

re. g.

Il «valletto» diventa attore

Andy tira fuori il costume e si scopre Superman

Un po' d'ironia sul gigantismo USA



ROMA — Lo sapete voi che il nerboruto Superman aveva un fratellino, piccolo e ossuto, dotato dei suoi stessi superpoteri? Per una disattenzione dei fumetti abbiamo conosciuto solo il primo, così americano da ripudiare perfino il suo lontano pianeta d'origine, ma un filmetto nuovo di zecca che uscirà a fine maggio ci racconta le avventure del secondo. Anzi, di tutti e due.

Super Andy il fratello brutto di Superman è il titolo e il super in questione — lo avete capito — ha l'enigmatica smorfia e l'esile corpo di André Paul Luotto, valletto birbantello dell'Altra domenica e noto ai più come uno di poche ma inequivocabili parole.

Nel film ha deciso di parlare, abbandonando il mignolo e vestendo i panni sgargianti di uno sgallettato Super-Andy. Il quale, proveniente dal pianeta Tripton prossimo alla distruzione, giunge qui da noi fragile e timoroso, ma già fornito di barba, dopo un incredibile viaggio su una culla galattica. Non vi racconteremo la storia del film, tutta giocata sulla bontà stracciona di un superuomo per caso: vi diciamo solo che, fottosi grande, Super Andy andrà a cercare in America il fratello celebre e bello (Super Kid) lo troverà pardo e un po' cretino, ridotto al lumicino da una stralante macchina pubblicitaria manovrata da un bico manager. Seguiranno duelli terribili e candide riappacificazioni, al termine delle quali Super Andy si adatterà, novello travet dei superpoteri, a rotolare per una casa di spedizione: in fondo lui fa il giro del mondo in 7 minuti e mezzo.

Scherzo surreale o presa in giro? Scritto da Leone Colonna e diretto da Paolo Bianchini, è realizzato in cooperazione con la filmoteca di Roma. Lo si può vedere in anteprima al cinema di Palermo facendosi rappresentare da i bambini l'impatto con la troupe e con le relative attrezzature cinematografiche. Inoltre Ferreri si installa nella scuola materna parecchi giorni prima dell'inizio delle riprese, per un periodo di «acclimatazione». Egli non intende, però, far recitare i bambini, ma vuole semplicemente presentarsi così come si esprimono nella loro vita quotidiana, a tu per tu con le loro sorprendenti riflessioni.

NELLE FOTO: Roberto Benigni (a sinistra) e Marco Ferreri

questa parte: l'ha studiata con attenzione, ci ha pensato un po' su, e se l'è cucita addosso, proprio come quel ridicolo costume colorato. E giocare con Superman — dice — è stato uno spasso: l'ho dipinto timido, goffo, innamorato e non riamato, perfino rassegnato, come in fondo sono tutti gli uomini. Anzi, per raddoppiare la dose l'abbiamo fatto lavorare a maglia, impagabile fratello in vena di regali e in cerca di caldi affetti.

E l'altra domenica? Ah, li continuo a divertirmi un mondo, certamente più di quanto non capiti a voi. Mi scrivono in tanti e ho scoperto di essere sulla bocca di tutti. Forse ha ragione chi ha detto che la chiave della mia popolarità è molto semplice: in fondo, i bambini mi vogliono bene perché sembrano un clown, le donne mi amano perché suscita dolcezza e senso materno, gli uomini mi sopportano volentieri perché non mi considerano un rivale in amore. Hanno ragione, con questo fisico...

mi. an.

NELLA FOTO: Andy tra Christian Esposito e Gino Santarelli

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12.30 CHECK UP - Un programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 GINNASTICA - Campionati assoluti - (C)
- 17.00 APRITI SABATO - (C) - 90 minuti in diretta
- 18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
- 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - (C)
- 19.00 APRITI SABATO - Seconda parte
- 19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Archaeon»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 LUNA PARK - Conduce Pippo Baudo - (C) - Regia di Eros Macchi
- 21.50 ESPLORATORI - (C) - Ronald Amundsen - Regia di David Cohnham - Presentazione di David Attenborough
- 23.00 TELEGIORNALE
- Rete 2**
- 12.30 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - (C) - «Topless non toppers»
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 TG2 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore e del contribuente - (C)
- 14.00 SCUOLA APERTA - (C) - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 GIORNI D'EUROPA - (C)
- 17.00 BARBAPAPA - Disegni animati - (C)
- 17.05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - «L'uomo che tagliò il diamante»
- 18.00 SETTE CENTRO SETTE - (C)
- 18.25 SETTE CENTRO SETTE - (C)
- 18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
- 19.00 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato - (C)
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 LA TORRE - Di Hugo Von Hofmannsthal - Con Franco Branciaroli, Paolo Graziosi, Guido De Carli, Ugo Butera, Odino Artoli - Regia di Luca Ronconi - (C)
- 23.00 TG2 STANOTTE
- TV Svizzera**
- ORE 15.55: In intervista da Mosca: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 16.15: Per i giovani: ora G; 17: Grigori Italiano e rinnovo del Parlamento grigionese; 17.50: Telegiornale; 17.55: Video libero; 18.10: Il misterioso mondo dei rettili - Documentario; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazione del lotto svizzero a numeri; 19.10: Il vangelo di domani; 19.25: Scacchi pensieri - Disegni animati; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Strogoff - Lungometraggio d'avventura - Regia di Eriprando Visconti; 22.40: Telegiornale; 22.50: Sabato sport - Hockey su ghiaccio - Calcio.
- TV Capodistria**
- ORE 15.55: Telesport: calcio da Zagabria, Dinamo-Buducnost, campionato jugoslavo; 18.45: Telesport: hockey su ghiaccio da Mosca: campionati mondiali gruppo A; 19.30: L'Argentino dei ragazzi: versi e colori: servizio sul primo concorso internazionale di poesia e pittura (colore); 19.50: Punto d'incontro: 20: Disegni animati (colore); 20.15: Telegiornale (colore); 20.30: I cannoni tuonano ancora - Film, con Roberto Woods, Giuseppe Michele Luca, Maurizio Fiorini - Regia di Sergio Colaninno (colore); 22: Quale domani? - La battaglia contro gli inquinamenti (colore); 23: Canale 27 (colore).
- TV Montecarlo**
- ORE 17.55: Disegni animati; 18.10: Perloim - Telegiornale; 18.30: Festival della magia; 18.20: Vita da strega - Telefilm; 21: Come uccidere uno zio ricco - Film, con Charles Coburn, Nigel Patrick.

Bozzetti del «Maggio» a Firenze

Sfilano i pezzi di tanto teatro

Una mostra dal 2 maggio - De Chirico, Sironi, Cagli tra le firme di prestigio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nel foyer del Teatro Comunale di Firenze, il sovrintendente Bogianckino e Franco Camarlinghi, presidente del comitato manifestazioni espositive Firenze-Prato, hanno presentato il programma della mostra «Visuale del Maggio», organizzata congiuntamente dall'ente Teatro Comunale e dal Comitato manifestazioni, nell'ambito delle iniziative del 42. Maggio fiorentino e delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione della Stabile Orchestra Fiorentina.

La mostra, che verrà inaugurata il 2 maggio prossimo al Forte di Belvedere di Firenze, è una rassegna di bozzetti scenografici e figurini per costumi, a testimonianza delle realizzazioni che hanno avuto luogo nell'arco degli anni compresi fra il 1933 e il 1949 e che costituiscono la storia degli spettacoli del Teatro Comunale di Firenze - Maggio musicale fiorentino.

E' una sfilata di circa mille opere — fra le quali basterà ricordare 160 Sironi, 90 Casorati, 70 De Chirico, 50 Severini, 100 Maccari, 50 Cagli — che offre non solo la testimonianza di un itinerario di lavori rappresentativi nella storia dell'arte contemporanea, ma anche vere e proprie reliquie di storia del teatro.

Il settore dedicato alla ricostruzione delle sale di regia e scenografia, attraverso l'esposizione di teatri originali, elaborazioni autografiche degli spettacoli di Copeau, Piccolomini, Visconti, Strehler, elaborati dai bozzetti di grandi artisti; e sale di proiezioni audiovisive, televisive e cinematografiche.

Il 30 giugno poi, verrà inaugurata a Prato, allo spazio teatrale «Magnoli» una sezione interamente dedicata ai costumi e ai documenti, che consentirà uno studio globale e approfondito delle attività collegate al Maggio.

Sarà dunque un vero e proprio «viaggio» nel teatro degli ultimi 50 anni, nel quale Firenze ha conquistato una dimensione di portata europea nella storia dello spettacolo.

La mostra rimarrà aperta dal 2 maggio al 7 ottobre 1979 a Firenze, e dal 30 giugno al 7 ottobre 1979 a Prato, tutti i giorni tranne il martedì, dalle ore 9 alle ore 19. Comprendrà, fra l'altro, un programma di visite guidate e manifestazioni collaterali: conferenze e dibattiti.

Illustrano le due mostre, due cataloghi a cura dell'editore De Luca di Roma, ai quali hanno collaborato i maggiori esperti nel campo dell'arte e della scenografia.

«Rock in opposition» in Italia

MILANO — «Rock in opposition», la lega musicale formata da cinque gruppi di altrettanti paesi europei, terrà una serie di concerti e festival in Italia nelle prossime settimane. E' la prima volta che «Rock in opposition» si presenta al completo in Italia, dopo il suo esordio a Londra nel marzo 1978.

I gruppi che compongono «Rock in opposition» sono gli «Stormy Six» (Italia), «Art Bears» (Inghilterra), «Eiron Fox» (Francia), «Samia Mammamanna» (Svezia), e «Ak-Sak Maboul» (Belgio).

Nuovo film di Marco Ferreri con Benigni



...E vennero i bambini

Dopo la coppia, la donna e il maschio, il regista scopre nella sua stagione di maturità il mondo del fanciullo

ROMA — Pipì, cacà, bubù sarà probabilmente il titolo del nuovo film di Marco Ferreri, le cui riprese cominceranno il 2 maggio a Bologna. Il nota regista in questi giorni sta completando la fase preparatoria del film in un stabilimento romano.

Per la prima volta, Ferreri tratterà il mondo dei bambini, e più precisamente l'incontro di una persona adulta con i bambini di un asilo, in un'età compresa fra i due e i cinque anni.

Interpreti principali del film saranno Roberto Benigni (anche sceneggiatore insieme con Gerard Brach e lo stesso Ferreri), l'attrice francese Dominique Laffin, Francesca De Sapio, Luca Levi e centoquattro bambini che l'autore ha selezionato nella scuola materna di Corticella, a Bologna.

«Sinora ho cercato di parlare dell'uomo adulto (in coppia, isolato, maschilista, femminista ecc.)», ha precisato Marco Ferreri, «solo adesso, alla mia età, sono arrivato a capire che la cosa più importante è parlare dei bambini. Ho quindi pensato alla storia di un signore che entra in contatto con i bambini. Siccome quest'anno, grazie al Festival di Cannes, ho avuto il permesso d'ingresso di uomini, ho inventato un uomo che diventa educatore in un asilo. Il film, quindi, parlerà delle avventure

e disavventure di un adulto, di sesso maschile, nel territorio dei bambini».

«Voglio proporre l'immagine del rapporto uomo-bambino che sinora è stato piuttosto trascurato — ha aggiunto il regista — in quanto rappresenta l'inizio del viaggio dell'uomo. Io stesso ci sono arrivato per gradi, dopo aver affrontato nei miei precedenti film esclusivamente i problemi e le nevrosi dell'adulto».

Per potersi documentare sulla psicologia dell'infanzia, Ferreri ha, del resto, fatto registrare sedici ore di conversazioni fra bambini, che ha studiato attentamente, e le ha poi utilizzate per la stesura del soggetto. Allo scopo di superare la difficoltà che rappresenta per i bambini l'impatto con la troupe e con le relative attrezzature cinematografiche, inoltre Ferreri si installa nella scuola materna parecchi giorni prima dell'inizio delle riprese, per un periodo di «acclimatazione». Egli non intende, però, far recitare i bambini, ma vuole semplicemente presentarsi così come si esprimono nella loro vita quotidiana, a tu per tu con le loro sorprendenti riflessioni.

NELLE FOTO: Roberto Benigni (a sinistra) e Marco Ferreri

Ma lui ha preso sul serio

Jazz: il piano di Alex Von Schlippenbach al «St. Louis»

ROMA — Stasera e domani serate d'eccezione al «St. Louis» con il musicista Alex Von Schlippenbach. Pianista tra i più interessanti della scena europea, ha suonato con quasi tutti i più importanti musicisti di free jazz quali Karl Berger, Gunther Hampel, Willem Breuker, Peter Kowald, Peter Brodman, inoltre è direttore e animatore della «Globe Unity», un'orchestra di 14 elementi che rappresenta una delle espressioni più importanti della musica d'avanguardia.

Alex Von Schlippenbach è accompagnato, in queste due serate, da una comitiva stranissima, affidata per intero alla maschera di Andy. E si capisce anche il perché. Ma lui ha preso sul serio

questa parte: l'ha studiata con attenzione, ci ha pensato un po' su, e se l'è cucita addosso, proprio come quel ridicolo costume colorato. E giocare con Superman — dice — è stato uno spasso: l'ho dipinto timido, goffo, innamorato e non riamato, perfino rassegnato, come in fondo sono tutti gli uomini. Anzi, per raddoppiare la dose l'abbiamo fatto lavorare a maglia, impagabile fratello in vena di regali e in cerca di caldi affetti.

E l'altra domenica? Ah, li continuo a divertirmi un mondo, certamente più di quanto non capiti a voi. Mi scrivono in tanti e ho scoperto di essere sulla bocca di tutti. Forse ha ragione chi ha detto che la chiave della mia popolarità è molto semplice: in fondo, i bambini mi vogliono bene perché sembrano un clown, le donne mi amano perché suscita dolcezza e senso materno, gli uomini mi sopportano volentieri perché non mi considerano un rivale in amore. Hanno ragione, con questo fisico...

mi. an.

NELLA FOTO: Andy tra Christian Esposito e Gino Santarelli

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 15: 17: 19: 21: 23: 25: Stanotte, stamane, 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Stanotte, stamane, 7.45: Storia contro storia; 8.40: Stanotte, stamane, 10.10: Controvoce; 10.25: Un, due e tre: liberi tutti; 11.30: Da parte mia; 12.05: Asterisco musicale; 12.10: Taxicon; 12.30: Europa Europa; 13.35: Tutto Brasile '79; 14.05: Innocente o colpevole?; 14.35: Ci siamo anche noi; 15.05: Va pensiero; 15.55: Io, protagonista; 16.35: Da costa a costa; 17.05: Radiouno Jazz '79; 17.35: GRI mondo motori; 17.50: Dylan: un po' di più; 18.35: Il palcoscenico in cantina; 19.35: Dottore buonanotte; 20.10: Intervista musicale; 20.20: Na-stromusica da via Asiago; 21.05: Perché no? 21.45: In diretta da; 22.35: In riva alla Senna; 23.08: Buonanotte da...
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30: 7: 8: 9: 10: 11: 12: 13: 14: 15: 16: 17: 18: 19: 20: 21: 22: 23: 24: 25: Un altro giorno; 7.40: Buon viag-
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45: 7: 8: 9: 10: 11: 12: 13: 14: 15: 16: 17: 18: 19: 20: 21: 22: 23: 24: 25: Un altro giorno; 7.40: Buon viag-



FIDANZATA DI IERI HOLLYWOOD — L'attrice statunitense Talia Shire (nella foto) è l'interprete principale del film «Old boyfriends» («Le vecchie fidanzate») che segna il debutto nella regia di Joan Tewkesbury, già sceneggiatrice agli ordini di Robert Altman, e principale ideatrice del famoso «Nashville». Nonostante il titolo del film, Talia Shire (ora la protagonista femminile di «Rocky», e nella vita e sorella del regista Francis Ford Coppola) è circondata in «Old boyfriends» da attori piuttosto giovani, quelli dell'ultima leva hollywoodiana: Keith Carradine, Richard Jordan (l'avevo visto in «Yakuza» e «Gli amici di Eddie Coyle») e John Belushi (il ciccione di «Animal house»).

TEATRO - Spettacolo siciliano a Roma

Folclore, populismo, conti e canti in «Palermo oh cara!»

ROMA — Si esibisce al Palacchio della Compagnia Stabile del Piccolo Teatro di Palermo, con uno spettacolo dal titolo stranamente verdiano, *Palermo oh cara!*, e del sottotitolo assai più serio, *Il sentimento dell'opera di Palermo facendosi «tramite diretto dell'ansia, delle innocenze, delle scelleratezze, delle perversioni dei reati»*, ecc. ecc.

Ora noi non mettiamo minimamente in dubbio la sincerità di quanto abbiamo attentamente letto nella lunga presentazione appena citata, promississimi anche a giurare sulle ottime intenzioni dell'autore dello spettacolo e di tutti i suoi volentieri collaboratori: gli attori Rori Quattrone, Paride Benassi, Giacomo Civiletti, Nino Drago e

i musicisti (in scena) Roberto Pitturuzza, Mariella Montali e Toti Basso.

Ma tra le intenzioni e i risultati, vi è di mezzo appunto la rappresentazione, francamente assai carente sul piano qualitativo. L'allestimento infatti, a mezza via tra folclore e populismo, ingenuamente drammatizzato da una recitazione tutta e sempre sopra le righe, ci è parso ragionevole, elegante, confuso e incomprensibile (e non tanto per la difficoltà del dialetto).

Buona, ma insufficiente a salvare il tutto, la trovata scenica del teatrino dei burattini animato da vari oggetti del vivere quotidiano.

n. f.

Un film su Salvador Allende

BUDAPEST — Centauri, di coproduzione russo-ungherese, è un film sugli ultimi giorni del governo di Unita Popolare di Salvador Allende. Il film è diretto dal sovietico Vitautas Zaslavskis ed ha come attore protagonista Donatas Banionis.

terme

VETRIOLLO m. 1500
LEVICO m. 520
RONCEGNO m. 530

tranquillità e salute

BAGNI, FANGHI, IRRIGAZIONI, CURE INALATORIE
ACQUE ARSENICALI-FERRUGINOSE

indicate per esaurimento nervoso, reumatismo, malattie ginecologiche, malattie del naso e della gola

STAGIONE TERMAL: 1 MAGGIO-31 OTTOBRE
Dal 15 settembre al 31 ottobre a Levico, settimane termali con cure e soggiorni a condizioni agevolate

Informazioni: Terme di Levico-Vetriolo-Roncenigo Villa Paradiso - 38056 LEVICO TERME (Trento) Telefono (0461) 71.481

Aut. conc. medico provinciale

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

RIECCIONE - ALBERGO ZENITH
Da Amis 23 - Telefono 0541/47401 nuovo camera servizi climatizzati - trattamento ottimo - cucina genuina - stordino - vicinissimo mare - prezzi convenienti. Interpellare.

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence, trattamento all'italiana 041/975299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio, trattamento all'italiana 041/968070.

OCCASIONI

OCCASIONISSIME roulotte su peracarri mod. 78 prezzo liquidazione usati da 1.750.000 041/975299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio, trattamento all'italiana 041/968070.

Il dolore, la rabbia e la forza dei democratici per l'assassinio del giovane compagno e per l'attentato al Campidoglio

Un corteo attraversa tutta la città. Per Ciro

Una manifestazione è partita dalla sezione del PCI di Torpignattara e ha raggiunto la piazza del Comune - Tutti i negozi chiusi in segno di lutto - Il muto sfilare tra le case di Villa Certosa, dove Principessa era cresciuto - I discorsi di Ferrara, D'Alema e del sindaco Argan - Gruppo di edili di Garbatella si offre di lavorare gratis al restauro della sala consiliare distrutta



Un giovane comunista è stato accolto per mano di un sicario fascista. Un vecchio, «Paola, Stefania, Daniele e Roberta ti mandano un bacio»: fra i mazzi di fiori lasciati davanti alla sezione, sul marciapiede di via Torpignattara — quasi tutti garofani rossi, qualche corona — stanno biglietti brevi, frasi semplici, poche parole. E' il primo pomeriggio: la notizia che Ciro Principessa è morto, qui la sanno tutti, anche se la TV quasi non ne ha parlato. Ci sono i manifesti scritti a pennarello o a vernice — in fretta, quasi con rabbia — affissi sui muri delle vecchie case della borgata, e delle nuove palazzine insorte in questo pezzo di Roma popolare, ci sono i volantini dati nella mattinata, c'è soprattutto il fatto che Ciro lo conoscevano tutti, o quasi, in questa borgata una delle più antiche, dove la gente ancora si conosce e riconosce.

I negozi abbassano le saracinesche a uno a uno, non ce n'è nessuno che resterà aperto, «in segno di lutto», come spiegano i loro volantini. Il traffico piano piano rallenta, fino a fermarsi del tutto davanti alla folla che si raduna davanti alla sezione. Sono centinaia, che arrivano alla spicciolata, si fermano sul marciapiede di fronte in piccoli gruppi a parlare a bassa voce. Molti sono giovani, e molti hanno il volto teso, gli occhi segnati dal pianto. La folla s'ingrossa man mano, mentre arrivano i compagni dalle altre sezioni vicine, con le loro bandiere abbrunate. Ma resta questa la manifestazione del dolore e del lutto della gente di Torpignattara, e non solo dei comunisti. Quella specie di cordone invisibile che divide tante volte le manifestazioni fra chi partecipa e chi solo sta a guardare, magari per curiosità, qui non c'è.

E' una folla silenziosa e commossa, muta e tesa. Il dolore e la tensione rendono rari gli applausi durante il comizio davanti alla sezione del PCI. dei compagni Massimo D'Alema e Maurizio Ferrara. Ma gli applausi ci sono quando D'Alema dice: «Ci è voluto colpire uno di quei militanti che fanno la nostra forza, che sono la nostra storia: con il loro sacrificio, impegno e lavoro di tutti i giorni, per riscattare le condizioni di vita di questo popolo», e

tornano quando Ferrara denuncia il comportamento e le insinuazioni della stampa, parla di Ciro della sua vita di miseria nella Roma che dicevano essere quella del miracolo economico, di Ciro che aveva saputo faticosamente trovare il meglio di sé stesso «un figlio del popolo». Che lotta, per se e gli altri, mentre facile leggendo dipinge Roma come una città corrotta, scettica, pigra, indifferente.

E la rabbia e la collera finora trattenuta esplodono quando il corteo parte: «Per i compagni uccisi non basta il lutto, pagherete caro, pagherete tutto», gridano a più riprese i compagni. Poi la manifestazione è presa da parole d'ordine, che ribattono e diffondono la volontà di lotta, l'impegno di Ciro Principessa: «compagno Ciro, te lo giuriamo, questa società te la cambiamo». E' lo stesso slogan scritto in rosso con la vernice spray sullo striscione bianco che apre la dimostrazione. Lo portano i compagni del circolo della FGCI e del Centro sociale per il quale Ciro aveva lavorato. Fra di loro c'è anche suo fratello: uno dei sette, poco lontano sfilava il patrigno.

E' una lunga marcia quella che il corteo deve compiere, da Torpignattara fino al Campidoglio, dalla periferia povera e disgregata della città, al suo centro fisico e politico, due ore di cammino per raggiungere la piazza del Comune colpita dal terrorismo fascista, e unirsi alla manifestazione che nel frattempo comincia anche lì. E' una prova di unità e di forza, di grande consapevolezza.

Ma il corteo sceglie anche di allargare la sua strada: la testa imbocca via Alessandria, l'arteria che taglia in due la Certosa, un'isola rossa in una delle più antiche borgate della capitale, che chiamano la «Stalingrado di Roma» dove i comunisti sono sempre stati «di casa», dove il PCI raccoglie il 70% dei voti, ma dove la vita è stata pure intaccata negli ultimi anni dai processi di disgregazione. Ciro Principessa è cresciuto qui, e qui ha cambiato la sua vita, dai furti e passato alla milizia politica. «Vedi quel campo di calcio? — dice un compagno — quello l'abbiamo strappato alla speculazione e l'abbiamo fatto noi. E' stato Ciro a condurre questa lotta».

Nella foto: il corteo di giovani a fianco al Campidoglio grimito di giovani

A Torpignattara, tra i compagni di Ciro Principessa

La sua giovinezza amara, la sua voglia di cambiare

Da Napoli a Roma, 13 anni fa - Il periodo del collegio «Metteva un grande entusiasmo nelle cose che faceva»

Via Bartolomeo Genoa, a Torpignattara, una delle borgate più vecchie della periferia romana. La famiglia Principessa vive qui, in un piccolo appartamento al primo piano di un palazzo popolare. Tre camere e cucina dove, per anni, da quando la famiglia si è trasferita dalla borgata Alessandria, Ciro ha vissuto con i suoi sette fratelli e con la madre. A Roma i Principessa sono arrivati tredici anni fa, da Napoli, dopo che era morto improvvisamente il capofamiglia. «Io avevo appena quindici anni — dice la sorella più grande —. Ci siamo trovati soli, senza soldi. E' trovato un lavoro, in città, era un'impresa difficile. Allora abbiamo deciso di venire a Roma, con la speranza di stare meglio, di poterci sistemare».

L'impatto con la borgata, prima all'Alessandria, poi a Torpignattara, per Ciro è stato molto amaro. Per tre anni ha studiato in collegio, poi le prime conoscenze, le prime amicizie. «Brutte» amicizie, quelle che si stringono facilmente nel mondo difficile e duro della periferia romana. Qualche scipio, qualche furto. «Sono gli anni più brutti della sua vita — dice un suo amico —. Ne abbiamo parlato spesso, dopo, e Ciro li vedeva come uno sbaglio, un grosso sbaglio. Pochi, allora, hanno cercato di capirlo, di parlargli, di aiutarlo ad uscire fuori». E' così che viene arrestato due volte, per furti in appartamento o in automobile, insieme agli amici con cui si vedeva, di solito, al



Fiori sul luogo dove è caduto Ciro Principessa

bar o al parco di villa Certosa, dietro casa». «Ci siamo incontrati proprio a villa Certosa, la prima volta, otto anni fa — dice Ivano, un compagno della sezione —. Abbiamo cominciato a parlare di politica, della vita in borgata, dei nostri problemi. Lui ci capiva e diceva che era bello essere tutti uguali, senza differenze, senza ricchi né poveri». Mentre dice queste cose, Ivano ha gli occhi annessati per il pianto e per una notte passata al San Giovanni nella

attesa di notizie su Ciro. «E' a quel punto — continua, sforzandosi, trattenendo l'emozione — che Ciro comincia a venire in sezione. Prima per aiutarci a pulire la sede dopo il doposcuola, poi per partecipare attivamente alle manifestazioni, ai dibattiti, alle discussioni. Ha sempre avuto una grande voglia di capire, di conoscere, di farsi spiegare quelle cose che non riusciva a comprendere bene». In quel periodo Ciro comincia anche a lavorare: pri-

ma in una carrozzeria, poi rendendo fazzoletti di carta ai semafori. «Doveva partire per l'Iran — continua Ivano — per andare a lavorare con una ditta che costruisce acquedotti. Aveva firmato anche il contratto, ma poi c'è stata la rivoluzione». E in alternativa si è impiegato in un bar della zona, dove i compagni e gli amici andavano spesso a trovarlo, a prendere un caffè («a volte ce l'offrivano lui», dicono). Duecentomila lire al mese, un lavoro precario, senza contributi, senza contratto; ma era ugualmente contento di poter portare qualcosa a casa.

Nel '76 — dice Claudio, il segretario della FGCI che era con lui quando è stato accolto — si è iscritto alla FGCI. Era un compagno in gamba, pieno di entusiasmo e di voglia di lavorare. In ogni caso che faceva metteva una carica tutta sua, riuscendo a trascinare anche gli altri. E poi conosceva molti giovani della borgata; ci sapeva fare con loro, meglio di noi tutti. L'anno scorso, insieme ad altri compagni, è riuscito ad occupare un vecchio stabile abbandonato e a impiantarci un centro sociale, l'unico nella zona. «Ricordo — dice Ivano — che in quel periodo era sempre indaffarato. Andava dai suoi vecchi amici, da quelli che continuavano a scappare, a parlare, a spiegare, a invitarli a venire. Credeva molto nel centro sociale, lo vedeva come un'occasione per aiutare molti ragazzi della borgata, per portarli fuori dalla strada senza uscita della malavita». Il megafono, fuori dalla sezione, annuncia la manifestazione che si terrà nel pomeriggio. Dentro in molti, multi, si guardano l'un l'altro: qualcuno piange, cercando a stento di non farlo.

L'ultima cosa di lui? «Do po che le Br hanno ammazzato Guido Rossa — dice Danilo — Ciro è partito per Genova, senza una lira in tasca, per partecipare alla manifestazione. La morte del compagno Rossa gli aveva lasciato una grande rabbia dentro».

Tra mala e squadrismo la storia del fascista assassino

Suo fratello, un teste chiave che fornì l'alibi a Stefano Delle Chiaie, è morto suicida - Il «killer» ha seguito fin dentro la sezione due compagni che erano scesi dall'autobus

Dieci ore di agonia, una operazione difficilissima che non è servita a strapparli alla morte. Alle 6,30 di ieri mattina, il giovane organismo di Ciro ha ceduto. Freddo come sempre, in questi casi il bollettino medico: un colpo di arma da taglio gli ha spapolato il rene sinistro, fratturando una costola e l'osso della milza. L'altra polmonale, quella mortale, ha reciso l'arteria rene provocando una violenta emorragia. Ciro Principessa, il giovane compagno di Torpignattara, assassinato è sceso dal «49» e ha seguito due giovani compagni. Aveva sentito i loro discorsi in autobus, aveva sentito che parlavano della manifestazione per il 25 aprile. Camminando dietro ai due, Claudio Minetti è entrato dentro la sezione, in quel momento piena di giovani della FGCI che stavano stampando un volantino. Il fascista si è guardato attorno, sospettoso. Il suo comportamento era certamente anomalo, tanto che il segretario del circolo giovanile gli si è fatto incontro e gli ha chiesto cosa volesse. La risposta è stata immediata, certamente preparata: «Sono un compagno voglio un libro». La sezione, in un quartiere popolare e povero come Torpignattara, è diventata un punto di ritrovo per i giovani che vogliono leggere e studiare. Niente di strano dunque. C'è solo una piccola formalità per chi prende un libro dalla biblioteca: bisogna lasciare il nome. «Quanta burocrazia» dice l'assassino e se ne va. Ma pochi istanti dopo è di nuovo in sezione. Stavolta va diretto nella libreria, si prende un volume e fa per andarsene con fare provocatorio. I compagni tentano di fermarlo, vogliono una spiegazione.

E' a questo punto che Minetti estrae un coltello e vibra due coltellate: Ciro Principessa cade a terra. Le drammatiche sequenze dell'assassinio sono tutte qui. Il gesto isolato di uno «squadrato»? A darci la chiave per leggere un episodio solo apparentemente «spagno» è la bomba rivendicata dai fascisti in Campidoglio, ci sono le scorribande squadriste l'altra ieri pomeriggio al quartiere Italia. Il «partito armato» dell'eversione nera ha aperto la campagna elettorale. E stasera i caporioni missini Almirante e Riquelme parleranno a piazza del Popolo.

Un atteggiamento che ha suggerito a qualcuno la facile soluzione della malattia mentale. Anche la madre dell'assassino, Leda Pagliuca, la donna che conviveva con il nazista latitante Stefano Delle Chiaie si è affrettata a dichiarare che il figlio è «schizofrenico». Sarà una perizia a stabilire se Claudio Minetti soffre di disturbi psichici: quel che è certo è che molti, da tempo, si sono serviti di lui, della sua violenza, delle sue braccia. Minetti abita in via Tuscolana 552, al centro di un quartiere che per anni è stato una base per il reclutamento dell'ala dura del neofascismo romano. Una base di manovra violenta, brutale, e ci confondono, con quelli della malavita, con il «racket» dei taglieggiamenti. E la storia dell'assassinio di Ciro, i suoi trascorsi, sono tutti legati a questo mondo. Più volte riconosciuto in aggressioni squadriste sotto le scuole, è riuscito sempre a farla franca. In Questura lo conoscono già, e non solo alla Digos. Claudio Minetti è già stato in carcere per furti, rapine, per porto abusivo di un coltello, per oltraggio.

Una nota della federazione del PCI

L'attacco ai partiti democratici per minare la convivenza civile

La segreteria della Federazione romana del PCI, in una nota diffusa ieri, ha espresso «sdegno e dolore per la morte del compagno Ciro Principessa, ucciso a coltellate da un aggressore fascista. I comunisti romani — si legge nel comunicato — si stringono attorno alla famiglia e partecipano al profondo ed inconsolabile dolore per la scomparsa di Ciro, giovane comunista, militante della sezione «M. Franchellucci», impegnato nella lotta per la difesa della democrazia e per il rinnovamento del Paese».

«Questo ennesimo episodio — prosegue la nota — conferma che uno degli obiettivi fondamentali dell'attacco eversivo è il PCI, i suoi militanti, le sue sezioni. L'assassinio del nostro giovane compagno, il gravissimo attentato contro il Consiglio comunale di Roma rivendicato dai terroristi fascisti del NAR, l'uccisione a Milano del giovane agente della DIGOS Andrea Compagna, rendono evidente che più forze eversive e terroristiche muovono un attacco aperto ai partiti democratici ed alle istituzioni per minare la convivenza civile ed impedire — questo è l'obiettivo immediato — uno svolgimento sereno e ragionato della campagna elettorale. Tale

attacco, che i comunisti romani hanno tempestivamente denunciato, può e deve fallire».

«Per questo è necessario innanzitutto una immediata risposta popolare e di massa che deve svilupparsi forte e costante nell'unità dei partiti democratici ed antifascisti, per isolare le forze reazionarie ed eversive, sventare la minaccia che si inneschi una spirale di violenza e di ritorsioni, sostenendo un'azione di difesa della convivenza civile, così da garantire, sin dalle prossime ore, la sicurezza e l'ordine democratico nella città turbata dai recenti gravi avvenimenti».

«I comunisti romani invitano tutti gli antifascisti e i democratici a mobilitarsi per le iniziative unitarie indette in occasione del prossimo XXV Aprile. Sessimo anniversario della Liberazione del nazifascismo, e a far vivere in ogni quartiere, nelle scuole e nei luoghi di lavoro un'ampia iniziativa di massa e una ferma vigilanza».

«Roma popolare, democratica e antifascista — conclude la nota — sarà ancora una volta baluardo della democrazia e delle istituzioni nate dalla Resistenza».

Gli studenti in corteo dall'Esedra a Torpignattara

Messaggi di cordoglio per l'uccisione del compagno Ciro Principessa - La solidarietà con il sindaco Argan per l'attentato contro il Campidoglio espressa dai lavoratori e da amministratori di diverse città - Un gesto che ferisce la cultura

L'emozione per l'uccisione del compagno Ciro Principessa è stata fortissima, soprattutto fra i giovani che ieri, in molte scuole, si sono riuniti in assemblea. Allo sgomento per questo ennesimo episodio di terrorismo fascista, si è anche unito lo sdegno per l'attentato contro il Campidoglio. Per condannare la violenza, ma soprattutto per ribadire, ancora una volta, il proprio impegno di lotta in difesa della democrazia e della libertà, i giovani comunisti hanno indetto per oggi una manifestazione, alla quale hanno aderito le organizzazioni giovanili dei partiti democratici. L'appuntamento è alle 9,30, a piazza Esedra, da dove partirà un corteo che si concluderà a Torpignattara davanti alla sezione dove è stato assassinato il compagno Principessa.

E' un appuntamento di lotta al quale la Fgci chiama tutti gli studenti e i giovani democratici. «Noi non ci stan-

cheremo dopo la morte di Ciro di lottare — si legge in un comunicato della Fgci — per la libertà, per la giustizia, per la democrazia. Non ci stancheremo di parlare con tutti e di spiegare a tutti come è possibile combattere ed eliminare il fascismo e la violenza. Non ci stancheremo mai di chiamare alla lotta per rompere la spirale del terrore, alla mobilitazione capillare contro la paura, per isolare i fascisti e i violenti».

Dell'attentato contro il Campidoglio e dell'uccisione del compagno Ciro Principessa si è discusso ieri anche nei posti di lavoro, si sono tenute assemblee e sono stati diffusi comunicati di solidarietà. Colpendo il Campidoglio i terroristi «hanno voluto colpire un simbolo di convivenza civile — ha affermato il capogruppo capitolino del Psi Pier Luigi Severi — un presidio di democrazia». La presidenza dell'Atap e il consiglio di amministrazione hanno inviato al sindaco Argan

un telegramma in cui si esprime lo sdegno per l'attentato contro il Campidoglio: «Diretto a colpire tutta la città, in molte scuole, si sono riuniti in assemblea. Allo sgomento per questo ennesimo episodio di terrorismo fascista, si è anche unito lo sdegno per l'attentato contro il Campidoglio. Per condannare la violenza, ma soprattutto per ribadire, ancora una volta, il proprio impegno di lotta in difesa della democrazia e della libertà, i giovani comunisti hanno indetto per oggi una manifestazione, alla quale hanno aderito le organizzazioni giovanili dei partiti democratici. L'appuntamento è alle 9,30, a piazza Esedra, da dove partirà un corteo che si concluderà a Torpignattara davanti alla sezione dove è stato assassinato il compagno Principessa».

«L'attentato compiuto la notte scorsa — ha affermato Clelio Darida, per tanti anni sindaco della città — è di una gravità eccezionale perché colpisce per la prima volta la casa del popolo di Roma».

L'attentato contro il Campidoglio è stato espresso anche dall'amministrazione comunale di Ancona. L'impegno antifascista è stato richiamato anche dall'Anpi. Una delegazione dell'associazione dei partigiani, guidata dal presidente Achille Lordi, si è recata in Campidoglio dal sindaco Argan per esprimere lo sdegno per i crimini terroristi.

Anche il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, ha inviato un telegramma. In un messaggio indirizzato all'amministrazione comunale il cardinale vicario Pietro Frascari ha espresso «la partecipazione ed il dolore della diocesi e del vicariato di Roma, profondamente turbati dall'ignobile atto terroristico contro il palazzo comunale».

il partito

ROMA
COMIZI — ARSOLAI alle 18 (Mazzoni); FI-
NOCCHIO alle 18 (Mazzoni); LA-
DISPOLI alle 18 (Gravina); RO-
LAIO alle 18,30 (Sacco); GAL-
LICANO alle 18 (Bellegatti); PI-
SANO alle 18,30 (Mazzoni); VI-
COVARO alle 18,30 (Mazzoni);
LIVORNO alle 18 (Gentili); CAM-
PO LIMPIDO alle 19 (Perna).
SEZIONI DI LAVORO — FEM-
MINILE: Lunedi 23 alle 17 in fe-
derazione riunione allargata alle
donne elette nel CF, nella CFC,
il Comune, alla Provincia e alla
Regione. O.d.g.: l'impostazione ed
iniziative per la campagna eletto-
rale. (Napoli: Braccini); SANITA' E SICUREZZA SOCIA-
LE: alle 10 in federazione coordi-
namento segretari cellule operaie
e coordinatori circoscrizionali
(Mossio-Fusco).
ZONE DELLA PROVINCIA —
«TIBERINA» alle 18,30 e FI-
NO attivo zona (Spa).

Ancora una vittima della « pistola facile » ieri sera a Trastevere

Scippatore ucciso da un agente in borghese

Cercava di strappare la borsetta a una turista - Insieme a lui sulla macchina c'erano la moglie e il figlio di due anni - Il poliziotto si è messo davanti all'auto e ha sparato - I due rubavano per procurarsi stupefacenti

alla Bufalotta
i esplosivo

al momento della cattura. L'arresto dei 17, una volante della polizia aveva via Radicefanti, a Monte Prati, a un tratto, sono stati irrompere in un forte boato e da una commo-
zione, che si è sparsa per tutta la zona, si è potuta sentire la punta-
mento dell'esplosione: una piccola
matina in un prato che i cinque
come base per le loro esecuzi-
ogni sul posto hanno seque-
strato di potere da mina, tubi di
batterie battere. Degli arrestati
con l'accusa di detenzione di
e a Valerio Verbanò, la ques-
tione solo le iniziali: sono S.P.
O.T. di 15, una ragazza, S.C.
17 anni.

Sarà eletto il comitato cittadino

**Oggi assemblea
dei comitati politici**

Mille litri al secondo di acqua in più

comitato cittadino assemblea enti politici

schermi e ribalte

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI
La bella addormentata nel bosco - DA

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.00
Sexuali Studente e Riviste di Spogliarello

VOLTINGO - 471.557
Papale dal Carabini, con S. Lane - 5 (VM 18) e Riviste di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
Cristo si è fermato a Ubboli, con G. M. Volontè - DR

SISTO
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

SUPERGA
Taverna Paradiso, con S. Stel

C - Massé Wine detective - (Aniane, Balduino)

SALE DIOCESANE

ACCADDEMIA
Meldi diventa principessa - **DA**

AVILA
La stangata, con P. Newman - **SA**

BELLE ARTI
Le avventure di Barbapapà - **DA**

CASALEYTO
Il re, con J. Lange - **A**

CINEFIORELLI
Parl e dispari, con B. Spencer, T. Hill - **A**

COLOMBO
Guerre stellari, con G. Lucas - **A**

DELLE PROVINCE

- « La stangata » (Avila)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Delle Province.

Incontri ravvicinati del terzo
tipo, con R. Dreyfuss - A
DON BOSCO
Braccio di Ferro contro gli in-
diani - DA
DUE MACELLI
La trappola di ghiaccio di W.
Disney - A
ERITREA
Air Sabotege 78, con R. Reed
- OR
EUCLIDE
Pantera rosa show - DA
FARNESINA
L'emo 007 si vive solo due
volte, con S. Connery - A
GERINI

ATTIVITA' RICREATIVE

L'uomo reame, con N. Hammond
- A
GIOVANE TRASTEVERE
Charleston, con B. Spencer - A
GUADALUPE
Driver l'imprendibile, con R.
O'Neal - DR
LIBIA
Mazinga contro gli UFO Robot
- DA
MAGENTA
Poliziotto sprint, con M. Martini
- A
MONTE OPIO
Gesù di Nazaret prima parte,
con R. Powell - DR
MONTE ZEBIO

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpi-
neto n. 27 - Tel. 7884586 -

La vendetta della pantera rossa,
con P. Sellers - 5A

NATIVITA'
La bella addormentata nel bosco - DA

NOMENTANO
Pari e dispari, con B. Spencer,
T. Hill - A

ORIONE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

PANFILO
Piccole donne, con E. Taylor - S

REDETORE
Pari e dispari, con B. Spencer,
T. Hill - A

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi

RIPOSO
Gesù di Nazareth, primo parto,
con R. Powell - DR

SALA VIGNOLI
La nuova avventura di Brocc
di Ferro - DA

2. MARIA AUSILIATRICE
Que Vedit, con R. Taylor -
SM

SESSORIANA
Rocky, con S. Stallone - A

TIGUR
Pari e dispari, con B. Spencer,
T. Hill - A

TIZIANO
Incontri ravvicinati del terzo

poli, 1977); « L'origine della notte e della luna » (E. Butti,

TRASPONTINA
Abini, con J. Biset - A

TRASTEVERE
Anche gli angeli tirano di destra, con G. Gemma - A

TRIONFALE
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

VIRTUS
Cock di Nazareth parte prima, con R. Powell - DR

Mentre è in corso il negoziato

Nuovo scambio di accuse fra Hanoi e Pechino

Il Vietnam afferma che la Cina continua ancora le « provocazioni militari »

Carter andrà a Seul

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Carter compirà una visita nella Corea del Sud il 30 giugno e il primo luglio.

Il presidente americano si recerà a Seul dopo aver partecipato a Tokio al vertice dei paesi industrializzati, che si svolge il 28 e il 29 giugno.

La precedente visita di un capo dell'esecutivo statunitense nella Corea meridionale era stata quella di Ford, avvenuta nel 1974; questa di adesso avviene nel momento in cui riprende, tra difficoltà, il dialogo tra nord e sud.

Appello a sostenere il dialogo in Corea

ROMA — In occasione della giornata internazionale di solidarietà con il popolo coreano per la riunificazione che cade oggi, il Comitato italiano per la riunificazione della Corea ha diffuso un documento in cui si afferma che scopo dell'iniziativa è quello di sostenere il negoziato tra nord e sud.

« Questo documento è inteso più necessario in quanto le intenzioni dichiarate sono troppo spesso smentite dai fatti, come le testimonianze di mano a mano militari congiunte sud-coreane-americane svoltesi di recente nelle vicinanze della linea di demarcazione tra le due parti della Corea e l'atteggiamento della parte sud che pretende di scegliere i suoi interlocutori negando ogni carattere di rappresentatività al "Fronte Democratico per la riunificazione della patria" che raggruppa tutte le forze politiche e sociali del nord e che il 3 gennaio formulò le proposte concrete che permisero il 17 febbraio l'inizio dei negoziati di Panmunjon ».

« Il fragile avvio dei negoziati e i continui ostacoli frapposti dalle autorità sud-coreane per il proseguimento fanno temere che da parte di Seul si tenti una mossa politica tendente a far avallare l'esistenza di legittimi Stati coreani e una mossa propagandistica che faccia ricadere sul nord il fallimento dei negoziati e constata la ripresa della vecchia politica della riconquista del nord ».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, convinto che il fallimento dei negoziati potrebbe arrecare un danno irreparabile alla riunificazione del problema coreano e compromettere la pace mondiale, chiama — conclude il comunicato — le organizzazioni politiche, sociali e l'opinione pubblica ad esprimere nel modo opportuno la piena solidarietà con la causa del popolo coreano.

BANGKOK — Il negoziato cino-vietnamita, iniziato mercoledì scorso ad Hanoi, continua; ma continuano anche gli scambi reciproci di accuse.

Nella prima seduta plenaria delle due delegazioni, svoltasi al Club internazionale della capitale vietnamita, Hanoi aveva proposto — come è noto — la creazione di una fascia smilitarizzata (profonda dai 3 ai 5 km) lungo le frontiere. Ieri, la radio del Vietnam ha ripetuto, però, che la parte cinese non ha dato finora nessuna risposta. Non solo: secondo l'emittente, i cinesi bombarderebbero con artiglierie il territorio vietnamita, avrebbero effettuato fra il 26 marzo ed il 17 aprile 60 incursioni armate oltre frontiera ed inviato ai confini ben 12 divisioni, occuperebbero ancora « almeno 10 località » (scavando trincee ed erigendo fortificazioni).

Le stesse accuse sono contenute in un editoriale del « Nhan Dan », organo del PC vietnamita, il quale ha scritto che « la pace o la guerra dipendono esclusivamente dall'atteggiamento del governo cinese », su cui ricadrebbe la intera responsabilità di un eventuale ulteriore deterioramento della situazione.

Da parte sua, l'ambasciatore vietnamita Nguyen Hu Khieu ha tenuto a Mosca una conferenza stampa, rilevando anch'egli che la situazione alla frontiera « resta estremamente tesa » per il susseguirsi di « provocazioni militari » cinesi. « Noi », ha ribadito l'ambasciatore « abbiamo avanzato proposte ragionevoli e logiche e chiediamo che anche la Cina affronti in modo costruttivo il problema della pace e della stabilità nella regione ».

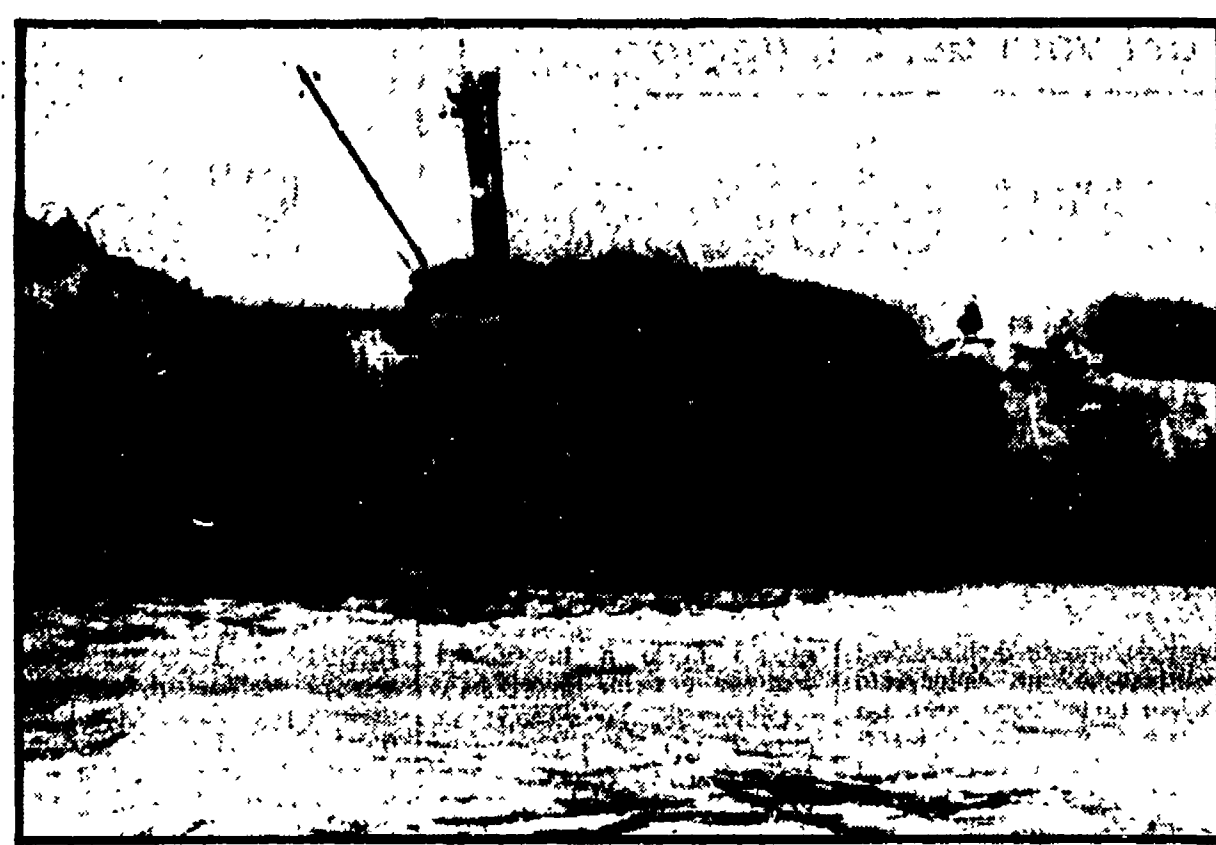
Del tutto diverse sono le valutazioni di Pechino (nonostante l'ottimismo « ostentato » ad Hanoi, nella seduta plenaria di mercoledì, dal vicesegretario degli Affari Esteri Nianlong, capo della delegazione cinese).

L'agenzia « Nuova Cina » ha infatti smentito le accuse vietnamite, affermando che le truppe cinesi si sono ritirate completamente dal territorio del Vietnam e che non sono in corso contrattamenti di divisioni ai confini. Sarebbe, invece, il Vietnam — secondo l'agenzia ufficiale di Pechino — ad « avvelenare l'atmosfera » dei negoziati, perché « alcuni dirigenti » di Hanoi nutrivano « sentimenti antiscisti ».

Ritrovati a Rio 13 cadaveri

RIO DE JANEIRO. — I corpi di tredici uomini, ancora non identificati, che presentavano tutti le caratteristiche di « esecuzioni » ad opera delle « squadre della morte », sono stati trovati nelle vicinanze del centro urbano, nella periferia di Rio de Janeiro.

Secondo la voce generalmente corrente, questi « cadaveri » erano in genere elementi della malavita,



Petroliera distrutta dal fulmine

PORT NECHES (Texas) — Inconscia tragedia di fronte alla costa texana: la petroliera « Sea Tiger », battente bandiera liberiana e con equipaggio italiano, è stata devastata da una tremenda serie di esplosioni dopo essere stata colpita da un fulmine. Dapprima sembrava che sette marinai, tutti italiani,

avessero perso la vita; successivamente, sei sono stati ritrovati mentre uno risulta tuttora disperso. I feriti sono da 18 a 30, quasi tutti ricoverati in ospedale; due sono in gravi condizioni.

Nella foto: la petroliera dopo l'incendio.

Si intensifica l'opera di assistenza

Raggiunti ieri in Montenegro due villaggi ancora isolati

Dopo la catastrofe, la vita lentamente riprende - Priorità alla ricostruzione delle strutture sanitarie distrutte

Dal nostro corrispondente

BELGRADO. — A sei giorni dal terremoto, ieri mattina gli elicotteri della polizia sono riusciti a raggiungere gli ultimi due villaggi sperduti sulle montagne alle spalle di Bar e completamente isolati da domenica scorsa. Dopo decine di tentativi frustrati dalla pioggia, dalle basse nubi e dai forti venti, i mezzi della polizia sono riusciti a raggiungere Medjures e Veliki Mikulic, arroccati in vetta al monte Rumijsa a mille metri di quota. A Medjures (15 case con altrettante famiglie) i militari hanno prelevato e trasportato all'ospedale di Titograd l'unico ferito del posto, Hus Salkovic, che ha la spina dorsale e la gamba sinistra fratturate per il crollo della casa. A Veliki Mikulic dell'elicottero sono stati scaricati coperte e altri materiali di pronto soccorso. Dopo quasi 120 ore dalla scossa devastatrice, la maggioranza del distretto si può considerare completa, almeno dal punto di vista dell'assistenza delle vittime — il cui numero non è aumentato — e della possibilità dei soccorsi.

In tanto disastro, ad Herceg Novi — dove ieri è stato confermato che il 95 per cento della città vecchia è inabitabile — c'è stata anche qualche nota lieta. Si è trattato della prima coppia di sposi uniti in matrimonio dopo il terremoto; mentre alla clinica di Dubrovnik sono venuti alla luce una decina di neonati nati nei giorni delle disastri. Ma più di tutto, in un momento simile, valgono le notizie come quella che gli ottocento dipen-

denti del cantiere navale « Veljko Vlahovic » sono tornati al lavoro sebbene tutti gli impianti siano sotto accusa e che a Tivat ed in altre località sono riprese le lezioni nelle scuole.

La ripresa è favorita anche da un accentuato arrivo nelle zone disastrate degli aiuti, sia da parte delle altre repubbliche jugoslave che dall'estero. Dalla Jugoslavia i soccorsi arrivano con tutti i mezzi — con i treni e con convogli di camion, via mare e dal cielo — mentre tra gli aerei militari che in questi giorni sono atterrati all'aeroporto di Titograd ve ne erano con le insegne degli USA, dell'Inghilterra, del nostro Paese, della Germania occidentale, della RDT, della Romania e della Polonia. L'uno o due giorni di ritardo nell'arrivo degli aiuti sfuggiti alla spontaneità, nel senso negativo della parola, sono stati compensati da una pianificazione che ha permesso di convogliare in Montenegro ciò di cui effettivamente le popolazioni colpite hanno bisogno.

Il sistema ha messo fuori uso — sono cifre ufficiali — 3300 dei 5000 posti letto nelle case di cura, per cui è stato deciso di dare l'assoluta priorità alla costruzione di ospedali, cliniche e posti di pronto soccorso con i prefabbricati provenienti dal Paese e dall'estero. Per quanto riguarda questo settore va aggiunto che il competente ministero ha smentito le notizie diffuse da alcune agenzie secondo cui in Montenegro si sarebbero verificati casi di fido e di coerenza. Nella repubblica si sottolinea la smentita — la situazione sa-

nitaria è identica a quella dei giorni precedenti il terremoto e la vaccinazione in corso in alcune località ha uno scopo puramente preventivo.

Infine, il Consiglio generale dei sindacati di Jugoslavia ha invitato i lavoratori di tutto il Paese a sottoscrivere una giornata di lavoro a favore dei terremotati del Montenegro.

Silvano Goruppi

PCI verboten

Le autorità tedesche di Darmstadt hanno dato il primo esempio delle « garanzie » concesse ai partiti italiani per la campagna elettorale europea negando la sala già prenotata per un comizio del PCI. Già da vari giorni la sala, situata nella zona centrale della città, era stata prenotata per il comizio sulle elezioni europee con l'intervento del compagno Giuliano Pajetta; nella giornata di giovedì la concessione è stata revocata con il pretesto che, dato il carattere della riunione, occorreva una decisione del « Magistrato » (organismo comunale) e che questo non si riunirà che mercoledì prossimo. Al comizio internazionale dei democristiani a Piazza del Popolo i nostri deputati tedeschi e di uomini liberi nell'« Europa unita » e dimissionari una volta di più le condizioni dei nostri emigrati.

Padova

re e di striscioni. Pochi vigili urbani in motocicletta battono a dirotto il traffico intenso. La gente si affaccia dai negozi, dai bar. La città « sente » questa presenza imponente, ma non ne è sconvolta. Acquisita anzi un senso nuovo di fiducia.

Vediamo nel corteo gli striscioni della Sima, dell'Enami, del Petrochimico, della Vetroccke, le grandi fabbriche di Porto Marghera, spina dorsale del sistema produttivo del Veneto, protagonisti di tante battaglie, sono qui in massa. Con loro gli insegnanti del sindacato scuola Cgil-Cisl-Uiil, gli ospedalieri, i dipendenti pubblici, i pensionati.

Ci sono gli edili della Federazione costruzioni, e i lavoratori della zona di San Donà di Piave, protagonisti attorno alla « Papa » di una lotta di resistenza nazionale in corso da mesi. E i braccianti agricoli, gli autotrasportatori, i ferrovieri, i chimici. Una striscione della Facoltà di agraria di Padova precede il gruppo compatto di ragazzi della Fgci. In Piazza Garibaldi, dalla parte opposta della città, sfocia un secondo corteo, quello dei lavoratori padovani.

Il vasto quadrilatero della piazza si riempie rapidamente, ma la folla dei manifestanti continua ad affluire. Ecco Vicenza, con i suoi tessili, i suoi metalmeccanici di Schio, di Bassano, di Arzignano, di Thiene. E i siderurgici della Galtarossa di Verona, i braccianti della « capitale agricola d'Europa ». Sono le 10,30, i cortei camminano da un'ora, si dà l'applauso al comizio mentre in lontananza si sentono rullare i tamburi di latta, si vedono ondeggiare a centinaia gli striscioni dei consigli di fabbrica. Ancora devono arrivare Treviso, Belluno, Ro-
vigio.

Il segretario della Federazione sindacale unitaria del Veneto, Nello Cologelli, ha cominciato il suo discorso e la piazza continua a premersi. « Almeno trentamila, ed è una valutazione prudente ».

Una presenza viva, di fronte a quella che è stata definita « la forza le parole di Cologelli ». « Il movimento sindacale non molla. Chi puntasse sulla stanchezza o sul rifiuto dei lavoratori si sbaglia ».

DC

parlato di « una strada obbligata », di « uno stato di necessità », determinato dal fatto che « non c'era alternativa ». E questo è il punto sul quale si sono manifestati subito i dissensi. La destra del partito vuole sancire in questa campagna elettorale la definitiva liquidazione, anche formale, della politica di solidarietà. Desidera cancellare il capitolo e presentarsi all'elettorato avendo già risolto le incertezze attuali nel senso di una involuzione delle formule politiche. E i « cento » (Scalza, Segni, Mazzotta) si sono opposti all'approvazione della relazione di Zaccagnini.

I fanfaniani dopo una riunione di corrente presieduta dal loro leader — l'hanno considerata « insoddisfacente ». Bartolomei ha pronunciato un intervento di critica abbastanza dura alla segreteria, dicendo che la DC non può contare sulla « forza » del movimento, che deve mirare a una coalizione con partiti affini, mirando soprattutto ad incoraggiare le forze che egli ha chiamato la « nuova imprenditorialità ».

Una bozza di ordine del giorno conclusivo preparata dal presidente del CN Piccoli è stata a lungo discussa, durante una sospensione dei lavori. Stando alle indiscrezioni, essa era imperniata su tre punti: 1) politica di solidarietà e risultati raggiunti; 2) « no » all'ingresso dei comunisti nel governo; 3) disimpegno della DC nei confronti di soluzioni diverse da quelle di solidarietà nazionale, da ricercare sia nell'area socialista (centro-sinistra) sia nell'area liberal-democratica (neocentrisimo). Non è difficile capire che con un documento di questo genere la Democrazia Cristiana cercherebbe di presentarsi dinanzi all'elettorato con più facce, con un'ambiguità programmatica, finalizzata alla raccolta di voti in molte direzioni. Ma la destra e i fanfaniani hanno continuato ad esercitare la loro pressione su ogni punto. Alcuni, in particolare, hanno chiesto che il rifiuto di formare un governo con la partecipazione del PCI venisse esteso al di là dell'immediato, in modo da abbracciare tutta la prossima legislatura. Ma questi gruppi vogliono giungere a una rottura aperta in Consiglio nazionale, o cercano soltanto di condizionare la conclusione?

Nella relazione di Zaccagnini ha avuto un rilievo particolare, come è ovvio, il discorso sulle forze politiche. Analizzato sul PSI e sul PCI. Quanto ai socialisti, il segretario democristiano ha detto che la linea dell'autonomia impersonata da Craxi (« che ha un indubbio segno di novità ») è andata avanti in mezzo alle contraddizioni, an-

Continuazioni dalla prima pagina

che al termine dell'ultima crisi di governo, quando la DC chiedeva al PSI di sostenere un proprio governo e il PSI non l'ha fatto. L'alternativa di sinistra non esclude, secondo Zaccagnini, momenti di collaborazione con la DC. « Ci rendiamo conto però — ha detto il segretario — che non esistono le condizioni né per ricercare rapporti preferenziali col PSI né tantomeno per riproporre ritorni più o meno relati, e comunque remunerati, al centro-sinistra ».

La « remunerazione » cui si allude dovrebbe essere quella della concessione ai socialisti della Presidenza del Consiglio, così come hanno ipotizzato recentemente tanto Bisaglia, quanto Craxi. Zaccagnini pensa che il dialogo e la collaborazione con i socialisti possano piuttosto consistere in una prospettiva di ripresa della politica di solidarietà nazionale.

Le parti della relazione di Zaccagnini dedicate ai comunisti sono chiaramente inficiate dal clima elettorale. Il segretario democristiano ha voluto l'importanza del contributo dato dai comunisti in questi anni (« su posizioni di responsabilità »), ma evita di analizzare criticamente e autenticamente la crisi della politica di solidarietà, cercando soprattutto di dare la fine anticipata della legislatura « la colpa preminente » al PCI. Un PCI descritto come una forza seria e coraggiosa in una lunga fase, e che poi si tira inspiegabilmente indietro appena si giunge alla « stretta » di pensiero.

Inutile aggiungere che queste affermazioni sono seguite da giudizi abborracciati sul Congresso del PCI, il leninismo, il centralismo democratico, ecc., sul piano dei più vecchi formulari sui comunisti.

Infine Zaccagnini ha svolto una difesa (dagli attacchi prevalentemente interni) della politica del confronto. Ha detto che la strada del confronto « si allunga verso un approdo di democrazia compiuta, verso l'acquisizione di una regola sicura di alternanza: ma si tratta di una linea di prospettiva lontana ». Per sostenere questa tesi, la DC è stata presentata — con molti tocchi di propaganda — quale forza ispirata da un « pensiero davvero scientifico », scientifico « perché anti-ideologico ». E questa potenza di pensiero è contrastata secondo Zaccagnini, alla pleiade delle « utopie ottocentesche » degli altri.

I lavori dovrebbero concludersi oggi. E preannunciato un discorso di Fanfani. Ieri sera sono stati numerosi gli interventi dei socialisti. Hanno parlato anche Rumor e Colombo. L'on. Fracanzani ha criticato Piccoli per la sua sfortuna sulla legge elettorale, dicendo che egli, in fatto di difficoltà della democrazia, scambia « gli effetti per le cause ».

PCI

colpire il principio insostituibile della uguaglianza di voto dei cittadini elettorali, una proposta che minaccia poi di essere respinta da una maggioranza di minoranza, limitando drasticamente la democrazia. Contro una simile proposta noi evolveremo una dura battaglia, una campagna. Si tratta di proposte arroganti della DC, intenzionali a mantenere a tutti i costi il suo monopolio del potere; ma sono anche proposte miopi e velleitarie, che tentano di eludere il vero nodo politico italiano. Il « nodo » è la questione comunista: un grande partito, una grande forza con la quale occorre stabilire un rapporto positivo. Tutto il resto è escamotage vana e troverà naturalmente la nostra ferma opposizione a ogni livello, nella società e in Parlamento.

Questo tema della pretesa democristiana di « eludere » nei fatti la questione comunista, è stato trattato anche da Natta in risposta a una domanda di Miriam Mafai della Repubblica. Natta ha ricordato — la domanda riguardava le polemiche fra PCI e PSI sulle ragioni della crisi di governabilità del Paese — che è « assurdo imputare alla presenza della cosiddetta bipolarizzazione, cioè di due grandi forze politiche, sulla scena, le ragioni della ingovernabilità italiana. Quando fu sciolto anticipatamente il Parlamento nel '72, il PCI aveva solo il 26,9 per cento e il centro-sinistra aveva il 55 per cento; ci fu anche nel '76 quando il centro-sinistra era maggioranza nel Parlamento ma non era in grado di proporsi decentemente, ragionevolmente, come formula governativa praticabile. E del resto, anche ora, non c'erano forze alle maggiori possibili, sulla scena, nel Parlamento appena disciolto? Il fatto vero è che la partecipazione del PCI al governo è il problema dominante, e la DC cerca solo di trovare dei « trucchetti » (come fece negli anni '50 per evitare il centro-sinistra) per eludere

la questione. Fra questi trucchetti c'è lo spauracchio della riforma elettorale antidemocratica.

Natta, nella sua risposta, ha sottolineato con forza che « ferma restando l'autonomia e la legittimità di ogni partito di garantire la sua identità » il suo diritto a crescere — l'unità del PCI con il PSI resta un obiettivo cardine della strategia anche elettorale dei comunisti.

E' un tema su cui ha insistito anche il compagno Perni, rispondendo a una domanda sulle minacce teoriche che rischiano di inquinare la campagna elettorale. Occorre trovare momenti di unità democratica anche nel corso della campagna elettorale e al di là delle polemiche, ha detto Perni, ricordando le manifestazioni unitarie previste per il prossimo 25 aprile e auspicando che altre iniziative del genere si « volgano nelle prossime settimane ».

A una seconda domanda di Miriam Mafai ha anche risposto Chiaramonte a proposito dei comunisti che non fanno parte del catafalco « sul tema della crisi economica, era la domanda, solo per portare acqua al mulino della tesi della indispensabilità della vostra entrata nel governo? No, ha detto Chiaramonte. Tutti comunisti una certa ricchezza produttiva, la bilancia commerciale (sebbene ora ci siano già nuovi segni di flessione) ma a quali costi? Quanto si paga con l'economia sommersa, la disoccupazione giovanile, il Mezzogiorno degradato, le donne espulse dalla produzione? E così il tema nostro: affrontare i nodi strutturali, risolvere — ad esempio — la grande questione della crisi industriale in settori decisivi come quello siderurgico, chimico, della meccanica pesante. Non siamo catastrofisti, ma siamo francescani, siamo preoccupati sul futuro dell'Italia in rapporto all'Europa e al mondo. Senza strumentalismo di sorta; e questi sono temi che preoccupano gravemente del resto tutta la cultura economica più avveduta del nostro Paese.

Le opinioni divergono su come affrontare le difficoltà, ma tutti concordano su una linea di prospettiva in campo economico, è venuta fuori anche da un'altra domanda che riguardava il « progetto » del PCI per quanto riguarda il dramma della fame nel mondo. Un tema che è stato presente — ha risposto Tortorella — costantemente nella linea di politica teorica e politica del PCI. Del resto, ha detto, non è problema che si risolva con elemosine e opere di carità, ma appunto impostando un modello diverso di investimenti, di consumi, colmando così strutturalmente il divario creato dai paesi di capitalismo avanzato verso i paesi sottosviluppati che vivono in condizioni intollerabilmente inumane. E questo appunto è stato il senso della proposta strategica comunista della « autonomia » di cui non sentiva, ha detto Tortorella, la stessa stampa ha mostrato di capire la portata.

A Berlinguer, Damiani del TGI ha chiesto come il PCI concilia la parola d'ordine elettorale di « dare meno voti alla DC », con i propositi di riprendere rapporti di collaborazione con quel partito dopo le elezioni.

Dovremmo forse chiedere di dare più voti alla DC? ha risposto Berlinguer. Ciò che chiediamo è che una parte dell'elettorato popolare che si è dato il voto a noi, non si sia dato il voto a noi, ma a noi, ha detto Tortorella, la stessa stampa ha mostrato di capire la portata.

Ma, già oltre la vicenda Sarcinelli, e la decisione del governo, un altro e altrettanto delicato problema ricade in questo momento di passare in sott'ordine: è quello delle indagini sulla scandalosa gestione dei finanziamenti pubblici alla chimica. Resta cioè il fatto incredibile — che chiama ancora una volta in ballo proprio i magistrati romani inquirenti — che, mentre non ha sostenuto l'inchiesta sui vertici dell'istituto di emissione, continuano ad essere sottratti ad ogni pressante indagine autori e complici degli sperperi che stanno dietro le fortune e disastri di gruppi come il Rovelli e l'Ursini. A questo proposito appare significativa la scarsa attenzione prestata ieri da molti organi di stampa a quel passo del documento della direzione comunista in cui si sottolinea la necessità che l'indagine giudiziaria faccia al più presto piena luce sul modo in cui sono stati gestiti i soldi generosamente dati dallo Stato ai gruppi chimici.

Sul piano strettamente giudiziario ancora una informazione relativa alla vicenda: i difensori di Sarcinelli hanno depositato i motivi d'impugnazione dell'incriminazione del loro assistito. La « memoria » ribadisce le tesi già largamente note con una accentuazione dei rilievi relativi all'insiducabilità dell'attività ispettiva della Banca, tanto più se essi (come nello specifico caso CIS) non evidenziano alcuna ipotesi di reato.

posto il problema delle divergenze fra PCI e PCF in materia di europeismo, sottolineando anche che, invece, Claude Estier del PSF si è pronunciato su « Rinasce » a favore della posizione del PCI, contro quella del PCF e ignorando completamente il PSI. Tutto questo non determinerà difficoltà fra PCI e PCF, anche in vista dell'incontro di Marignia fra Marchais e Berlinguer previsto per maggio?

Nessuna difficoltà, ha detto Berlinguer, perché noi sempre abbiamo ammesso con piena franchezza le divergenze che esistono fra noi e il PCF su alcuni temi europei, anche se poi esistono parallelamente molte e significative convergenze di prospettiva. Ciò che invece va sottolineato è che divergono ben maggiori posizioni sull'area cino-vietnamita e socialista-socialdemocratica a livello europeo: solo che quelle forze mascherano e fingono di ignorare quelle divergenze. Questa è la differenza fra noi e loro, che pure pretendono di presentarsi uniti e addirittura con « cartelli » elettorali alle elezioni europee.

In apertura, come abbiamo detto, Chiaramonte aveva brevemente introdotto rifacendo la storia della elaborazione e della discussione delle Tesi congressuali del nuovo Statuto del PCI, che sono state approvate il 19 settembre. Il suo stato d'animo è corretto o completamente rielaborato nella fase della discussione votata prima e durante il Congresso.

La Banca d'Italia, in una situazione turbata da gravi scandali, l'azione di vigilanza e di indagine. E sullo stesso tavolo battono, con accenti analoghi, il socialista Fabrizio Cicchitto e il repubblicano Giorgio La Malfa in dichiarazioni di splicità e spontaneità sulla decisione politica del governo.

Resta da vedere come risolvere il contrasto, e per quale via. I commenti e anche le polemiche suscitate dal grave gesto del tandem Infelisi-Alibrandi hanno indicato tre strade, che possono incrociarsi, ma anche scorrere parallele. Vediamole:

1) riforma dell'art. 140 del codice penale (che attualmente rende possibile la sospensione dai pubblici uffici con provvedimento giudiziario non impugnabile) nel senso di introdurre il principio dell'intervento preventivo della magistratura pubblica. Per questa soluzione si è pronunciato, da ultimo, Fabrizio Cicchitto;

2) apertura di un vero e proprio conflitto di competenza, con rimessione della decisione alla Corte costituzionale chiamata a decidere sulla titolarità di competenza in materia bancaria della magistratura e dell'esecutivo. Per questa soluzione si sono pronunciati ieri La Malfa, i giuristi Stefano Rodotà e Franco Bassanini, gli economisti Federico Caffè e Paolo Sylos Labini;

3) interpretazione autentica, con provvedimento delle nuove Camere, dell'art. 10 della legge bancaria. La norma è tassativa, ma alla prescrizione non è corrisposto — come si vede — un risultato effettivo: i vertici di Bankitalia — dice la legge — rispondono dei propri comportamenti solo al comitato interministeriale per il credito, in effetti il ministro delle Finanze Paolo Delfino ha dato atto al governatore Baffi di un comportamento corretto, anche e proprio nel caso da cui ha preso le mosse l'attacco destabilizzatore.

Ma, già oltre la vicenda Sarcinelli, e la decisione del governo, un altro e altrettanto delicato problema ricade in questo momento di passare in sott'ordine: è quello delle indagini sulla scandalosa gestione dei finanziamenti pubblici alla chimica. Resta cioè il fatto incredibile — che chiama ancora una volta in ballo proprio i magistrati romani inquirenti — che, mentre non ha sostenuto l'inchiesta sui vertici dell'istituto di emissione, continuano ad essere sottratti ad ogni pressante indagine autori e complici degli sperperi che stanno dietro le fortune e disastri di gruppi come il Rovelli e l'Ursini. A questo proposito appare significativa la scarsa attenzione prestata ieri da molti organi di stampa a quel passo del documento della direzione comunista in cui si sottolinea la necessità che l'indagine giudiziaria faccia al più presto piena luce sul modo in cui sono stati gestiti i soldi generosamente dati dallo Stato ai gruppi chimici.

Sul piano strettamente giudiziario ancora una informazione relativa alla vicenda: i difensori di Sarcinelli hanno depositato i motivi d'impugnazione dell'incriminazione del loro assistito. La « memoria » ribadisce le tesi già largamente note con una accentuazione dei rilievi relativi all'insiducabilità dell'attività ispettiva della Banca, tanto più se essi (come nello specifico caso CIS) non evidenziano alcuna ipotesi di reato.

Dichiarazioni di Rubens Iscarò sul cammino per il ritorno alla democrazia

Il giudizio del PC argentino a tre anni dal golpe

ROMA — Il colloquio che il compagno Rubens Iscarò, segretario del PC argentino, ha avuto nei giorni scorsi con i compagni Gian Carlo e Giuliano Pajetta e Anselmo Gouthier, co-presidente da un comunicato della Direzione, ha consentito a Iscarò di « esprimere nuovamente i sentimenti che uniscono i due partiti e l'auspicio che essi si rafforzino nella pratica della solidarietà internazionale » e di « far conoscere ai compagni italiani il giudizio del suo partito sull'attuale realtà politica del paese ».

E' stato il dirigente comunista argentino a fornirci questi ragguagli nel corso di una breve conversazione. « Ho detto ai compagni italiani — ha riferito Iscarò — che il

processo iniziato il 24 marzo 1976, sulla scia del golpe argentino, è ancora senza definizione. Ciò consente all'oltranzismo di destra come al sinistra di presentare un'immagine distorta del paese. Noi lottiamo invece per far conoscere sia le prospettive che la realtà negativa che vogliamo modificare con la lotta ».

Il PC argentino, ha ricordato il nostro interlocutore, ha fissato la sua posizione pubblica sul documento reso pubblico il 26 marzo, all'indomani del golpe, documento nel quale si affermava che il golpe stesso, pur non essendo il motore del processo, ha comunque creato « una nuova realtà ». Una via d'uscita, vi si affermava offesa dalla guerriglia o dal terrorismo dell'ultrasinistra, che il PC ripudia. Occorre affrontare le cause profonde della crisi, la quale ha origine nel « due pilastri corrotti » della struttura economico-sociale: il latifondo e i monopoli internazionali. Infine il PC proponeva una piattaforma d'emergenza « che serva di base a un governo civile-militare di ampia coalizione democratica ».

Abbiamo chiesto a Iscarò su che cosa si basa il suo ottimismo per quanto riguarda l'evoluzione del processo politico argentino verso la democrazia.

« In primo luogo — egli ci ha risposto — sull'unità della classe operaia e del popolo argentino, che non è stato conquistato alle posizioni dell'oltranzismo, e sulla possibilità di lotta per una democrazia rinnovata e, in secondo luogo, sulle dichiarazioni di importanti settori moderati del disastro del movimento militare, che non ha permesso di mettere in marcia con tutta forza ».

Queste sono, secondo Iscarò, le « luci ». Vi sono, naturalmente, anche « ombre »: l'aspirazione di gruppi che si ispirano a Pinochet e che vorrebbero prolungare all'infinito la dittatura; la drammatica realtà dei detenuti e degli scomparsi; le sofferenze imposte al popolo da una politica economica antinazionale; la sospensione dell'attività dei partiti e del movimento sindacale. Ma « contro tutto ciò si può e si deve lottare con l'intesa tra i partiti e l'unità del popolo ».

« Tenendo conto delle promesse fatte dai settori moderati e democratici delle forze armate, il PC argentino ha espresso la sua decisione di appoggiare la seguente politica: apertura immediata di un dialogo democratico, senza discriminazioni, tra il governo e i partiti politici, per porre fine al terrorismo e garantire pienamente libertà e diritti dei cittadini; stabilire punti programmatici minimi di una politica economica che migliori le condizioni di vita della classe operaia e del popolo e che difenda il patrimonio nazionale, convergenza tra civili e forze armate per dare co-

me sbocco al processo la convocazione di un'assemblea nazionale costituente e per un governo di transizione di ampia coalizione democratica civico-militare ».

Contro la violenza, per una « via pacifica » e per uno sforzo comune di civili e militari, si sono pronunciati, a varie riprese, i peronisti e l'Unione civica radicale. Il 9 novembre scorso, nove partiti, tra i quali i comunisti, hanno pubblicato una dichiarazione comune nella quale affermavano tra l'altro: 1) che lo « stato di diritto » è l'unica soluzione in grado di tutelare la vita e la libertà dei cittadini; 2) che il terrorismo, sia contro gli eccessi di potere; 3) che, essendo stata dichiarata sconfitta la sovversione, si deve realizzare il ritorno in libertà di tutti i detenuti politici e sindacali; 4) che il piano economico, fallimentare, deve essere riveduto e devono essere adottate misure contro l'inflazione, anche se esse danneggiano privilegiati e speculatori; 5) che la soluzione istituzionale non deve escludere nessuno.

Il compagno Iscarò ha concluso affermando che « il PC argentino continua la sua lotta per un'ampia intesa tra i partiti democratici, i sindacati, la Chiesa, i settori moderati delle forze armate e altre organizzazioni sociali, per stabilire nel paese una democrazia rinnovata, obiettando che questi devono essere propri della convergenza civico-militare ».

me sbocco al processo la convocazione di un'assemblea nazionale costituente e per un governo di transizione di ampia coalizione democratica civico-militare ».

Contro la violenza, per una « via pacifica » e per uno sforzo comune di civili e militari, si sono pronunciati, a varie riprese, i peronisti e l'Unione civica radicale. Il 9 novembre scorso, nove partiti, tra i quali i comunisti, hanno pubblicato una dichiarazione comune nella quale affermavano tra l'altro: 1) che lo « stato di diritto » è l'unica soluzione in grado di tutelare la vita e la libertà dei cittadini; 2) che il terrorismo, sia contro gli eccessi di potere; 3) che, essendo stata dichiarata sconfitta la sovversione, si deve realizzare il ritorno in libertà di tutti i detenuti politici e sindacali; 4) che il piano economico, fallimentare, deve essere riveduto e devono essere adottate misure contro l'inflazione, anche se esse danneggiano privilegiati e speculatori; 5) che la soluzione istituzionale non deve escludere nessuno.

Il compagno Iscarò ha concluso affermando che « il PC argentino continua la sua lotta per un'ampia intesa tra i partiti democratici, i sindacati, la Chiesa, i settori moderati delle forze armate e altre organizzazioni sociali, per stabilire nel paese una democrazia rinnovata, obiettando che questi devono essere propri della convergenza civico-militare ».

Direttore
ALFARDO BRICILINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampe del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizz. a giornale
n. 4555 Direzione, Roma
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 19 - Telefono centrale 06/4550351 - 4550352 - 4550353
4550355 - 4551251 - 4551252
4551253 - 4551254 - 4551255
Stampa: L'Espresso-Roma
Società tipografica
Via del Teatro, 19

Permangono forti ostilità nel Congresso

La prossima settimana sarà decisiva per la conclusione del SALT

L'incontro Carter-Breznev forse a Stoccolma - In Cina apparecchiature di sorveglianza del territorio sovietico?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Entro la prossima settimana sarà decisiva per la conclusione del SALT l'incontro tra il presidente Carter e il segretario di Stato Vance. Il colloquio di giovedì sera tra il segretario di Stato Vance e l'ambasciatore dell'Urss Dobrynin è stato importante ma non decisivo.

Ulteriori passi avanti si sono registrati, ma altri incontri sono previsti durante il fine settimana e solo alla loro conclusione si saprà qualcosa di definitivo. Nel caso un accordo venga raggiunto, l'incontro tra il presidente degli Stati Uniti e il presidente dell'Unione Sovietica si terrebbe nella seconda metà di maggio, probabilmente a Ginevra o a Stoccolma (quest'ul-

tima sede è stata indicata come possibile dallo stesso primo ministro svedese dopo il suo incontro dell'altro ieri con il vice-presidente Mondale). Gli americani avrebbero infatti accettato al desiderio sovietico di evitare al loro leader un lungo viaggio e un soggiorno faticoso negli Stati Uniti per quanto, per ragioni di reciprocità, l'incontro avrebbe dovuto aver luogo a Washington o in un'altra città americana.

La Casa Bianca sembra essere impegnata a fondo nel tentativo di arrivare rapidamente alla firma del trattato. Carter, che conclude domenica le sue vacanze, non ha riaccolto dichiarazioni di sorta nonostante la grande agitazione di una parte consistente del Congresso contro l'accordo. Ma è noto che il

presidente americano ha scritto numerose lettere a influenti senatori assicurando che il trattato garantirà un sostanziale e verificabile equilibrio delle forze, di carattere strategico, tra l'Urss e Stati Uniti e segnerà una battuta d'arresto nella corsa alle armi nucleari.

Non sembra che le assicurazioni di Carter abbiano convinto i senatori ostili per cui si prevede che in sede di ratifica si avrà una lunga e aspra battaglia nel corso della quale l'abilità e il credito dell'amministrazione potrebbero essere sottoposti a prove assai dure. Il centro della controversia in America rimane la verificabilità del rispetto degli accordi da parte dell'Urss. La campagna di ostilità parte dalla perdita del sistema elettronico di controllo installato in Iran. Attraverso di esso gli americani erano in grado di seguire ogni tipo di missile strategico sperimentato in Unione Sovietica. Adesso non lo sono più. Di qui la tesi secondo cui ogni accordo di limitazione delle armi strategiche diventerebbe un accordo «al buio» e cioè, senza possibilità di verifica.

A dar credito a questa tesi sono intervenute, nei giorni scorsi, le dichiarazioni del capo della Cia, ammiraglio Turner, secondo cui si vorranno molti anni, e come minimo cinque, prima che gli Stati Uniti siano in grado di rimpiazzare con altri mezzi i sistemi elettronici una volta installati in Iran.

Nella polemica interna agli Stati Uniti si è inserita inaspettatamente la Cina. Ricevendo un gruppo di congressisti americani capeggiati dal senatore Church, il vice primo ministro Deng Xiaoping avrebbe suggerito di installare in territorio cinese, e sotto controllo cinese, apparecchiature americane di sorveglianza del territorio sovietico chiedendo come contropartita l'accesso alle informazioni ricavate da tutti gli altri sistemi americani di verifica.

Il significato della mossa cinese è duplice: da una parte rafforzare la tesi secondo cui sarebbe imprudente firmare un accordo SALT senza specifiche garanzie di verifica e dall'altra creare tra Cina e Stati Uniti un circuito di scambio di informazioni militari riguardanti l'Urss. Né la Casa Bianca, né il Dipartimento di Stato, né il Pentagono hanno per ora reagito ufficialmente alla mossa cinese. Ma nella capitale americana si dubita che essa possa essere considerata con favore. Per quanto seducente essa sia, l'accoglienza della offerta di Deng avrebbe, come conseguenza quasi inevitabile, il fallimento delle trattative per l'accordo SALT.

E' infatti ragionevole ritenere che l'Urss respingerebbe, per ragioni evidenti, ogni intrusione della Cina nel campo più delicato dei rapporti tra Washington e Mosca. E la Casa Bianca tiene troppo all'accordo SALT per potersi permettere di farlo saltare per una ragione di questo genere. Tenuto conto del fatto — ecco la sostanza del ragionamento dei sostenitori del SALT — che la salute fisica di Breznev è precaria e che la salute politica di Carter è incerta occorre che le relazioni tra l'Urss e Stati Uniti trovino un punto di equilibrio di reciproco vantaggio. La politica sia dei successori di Breznev sia dei successori di Carter. E tale punto di raccordo può essere rappresentato oggi solo da un trattato sulla limitazione degli armamenti strategici che potrebbe costituire un passo importante verso il rovesciamento — o come minimo verso il blocco — della spirale della corsa agli armamenti nucleari.

L'assenza di un tale accordo determinerebbe una situazione estremamente pericolosa. Da una parte, infatti, i successori di Breznev potrebbero cedere alla tentazione della «logica militare» e dall'altra la campagna elettorale americana potrebbe aprire grande spazio a una destra a sua volta prigioniera della stessa «logica».

Se questa è l'ottica che guida i negoziatori americani, ne discende che, assai difficilmente, il gruppo dirigente di Washington può prendere in seria considerazione l'offerta di Deng Xiaoping: e Carter meno di altri. Egli sa molto bene che da una campagna elettorale basata sulla «logica militare» avrebbe scarsissime possibilità di uscire vincitore. Per gestire un ritorno alla guerra fredda, infatti, ci sono in questo paese candidati ben più credibili e «rassicuranti» dell'attuale presidente.

Alberto Jacoviello

Nell'imminenza del voto del 3 maggio

Interferenze elettorali della polizia inglese

Polemiche per il violentissimo attacco di sir Robert Mark ai sindacati — Altre inquietanti dichiarazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Aspra polemica per l'interferenza elettorale dell'ex-capo della polizia inglese dopo che questi aveva attaccato, con toni inauditi, i diritti sindacali e l'intesa fra le organizzazioni dei lavoratori e il governo laburista.

Sir Robert Mark, che fino a due anni fa ricopriva la più alta carica delle forze di sicurezza, ha affermato che i sindacati inglesi godono di un eccessivo «grado di immunità nei confronti della legge».

In un articolo scritto per l'«Economic Times», Mark continua: «Non solo i sindacati fruiscono di un alto grado di immunità rispetto alla legge, ma in ogni situazione nella quale la legge non li sostiene, il governo — che, a seconda delle opinioni, è il loro socio o fan-toccio — dichiara la propria intenzione di modificare la legge a loro favore. Tutto questo non è dissimile dal modo in cui il partito dei lavoratori nazional-socialista in Germania conquistò il controllo assoluto dello Stato fra il 1930 e il 1933».

Mark mette poi in guardia contro il pericolo che in Inghilterra «il socialismo stia cambiando irreversibilmente la natura della nostra società».

Per la notorietà del personaggio, queste dichiarazioni costituiscono un intervento politico di un certo peso. Da quando si è ritirato dal servizio attivo, Mark continua ad operare a livello internazionale agendo come consulente di vari governi (ad esempio l'Australia) in materia di legge e ordine, riorganizzazione delle forze di polizia, terrorismo e antiterrorismo.

Il primo ministro Callaghan giovedì, ha reagito con calma, ma con molta fermezza, definendo l'iniziativa di Mark come «opinioni personali», magari esagerate. Tuttavia, «sarebbe errato», ha detto Callaghan — permettere alla polizia di dettare la linea che noi prendiamo riguardo alla libertà o ai nostri rapporti reciproci».

Anche i conservatori si sono dissociati da Mark. Il loro portavoce, Whitelaw, ha cercato di ridimensionare l'episodio entro i confini di «un giudizio privato». C'è l'impressione che il troppo pesante intervento di Mark possa aver imbarazzato anche l'opposizione conservatrice, che pure, nel suo manifesto di queste elezioni generali in Gran Bretagna, portavoce, entrati nella scena con un ruolo politico più scoperto e più marcato che in passato.

L'esponente liberale Ross è stato il più esplicito contro Mark: «Sciocchezze... E' ridicolo che voglia erigersi in

questo modo a tutore del costume e della morale».

Comunque, la vicenda di cui si è fatto protagonista Mark può non essere del tutto casuale o isolata. Appena dieci giorni orsono, infatti, in apertura di campagna elettorale, l'attuale capo della polizia, McBride, aveva a sua volta avanzato in termini assai decisi una richiesta di carattere politico. Ossia, aveva rivendicato la reintegrazione della pena capitale per i delitti del terrorismo sulla scia della recente ripresa di attività criminale da parte di chi si nasconde sotto l'etichetta dell'IRA. Dopo una lunga campagna condotta dal laburismo, la pena di morte venne finalmente abolita in Gran Bretagna a metà degli anni '60. Anche il capo della polizia nord-irlandese, Newman, dopo l'uccisione di quattro poliziotti lunedì scorso, aveva avanzato l'istanza della pena di morte come deterrente contro il terrorismo. A parte le questioni specifiche a cui si riferiscono questi vari interventi, rimane il fatto — rilevato da molti osservatori — che mai come in occasione di queste elezioni generali in Gran Bretagna i portavoce, entrati nella scena con un ruolo politico più scoperto e più marcato che in passato.

Antonio Bronda

Ma la situazione resta assai tesa

Sbloccato nel Libano il comando dell'ONU

Israele si dichiara in favore dei secessionisti - La condanna di Waldheim - Scontato esito del referendum di Sadat

BEIRUT — Dopo un nuovo scontro verificatosi la scorsa notte a Beit Yuhon fra i soldati irlandesi delle Nazioni Unite e i miliziani secessionisti del maggior Haddad, una relativa, ma sempre precaria, calma è tornata ieri nel Libano meridionale. Nel pomeriggio, infatti, le milizie del maggiore Haddad hanno tolto il blocco al comando amministrativo dei «caschi blu» di Nakura, ed un gruppo di soldati norvegesi, che era rimasto isolato in territorio israeliano, ha potuto far ritorno alla sua base. Ciò è avvenuto grazie alle pressioni esercitate su Haddad da Israele, dopo che unanime era stata, in Libano e fuori, la condanna per il proclama secessionista del maggiore (anche gli Stati Uniti hanno espresso la loro riprovazione) e dopo che il segretario dell'ONU Waldheim aveva definito gli ultimi avvenimenti come «un rinnovato e grave deterioramento della situazione del Medio Oriente nel suo complesso».

Ciò non vuol dire, naturalmente, che Tel Aviv abbia rinunciato a sostenere il suo «protegitto»: lo conferma una smaccata dichiarazione del ministro della Difesa Ezer Weizman, il quale ha definito ieri il maggiore secessionista «un vero patriota», aggiungendo: «Non v'è dubbio che c'è molto in comune tra le aspirazioni di Haddad e le nostre».

Gli ha fatto da degno riscontro un'altra dichiarazione di Camille Chamoun, uno dei massimi dirigenti della destra libanese, il quale ha detto che Haddad «non è un traditore» ed ha rivolto gratuite accuse ai «caschi blu».

Ieri per la prima volta dopo quattro giorni si è registrata anche una pausa nei bombardamenti di artiglieria cui le milizie di Haddad e gli israeliani hanno sottoposto la città di Tiro e i suoi dintorni, tenuti dai palestinesi e dalle forze progressiste libanesi; tuttavia gran parte della popolazione ha lasciato l'abitato per timore che il cannoneggiamento riprenda.

In Egitto intanto sono stati resi noti i risultati — del tutto scontati — del referendum voluto da Sadat per legittimare la pace separata con Israele: le cifre ufficiali danno il 99,95% di «sì». Tuttavia non è stato reso noto fino a questo momento quanti siano stati effettivamente i votanti.

L'attentato dinamitaro compiuto l'altro ieri alle poste centrali del Cairo e che ha causato un morto e quattro feriti è stato ieri rivendicato da un gruppetto che si definisce «Aquila della rivoluzione palestinese». Si tratta di un gruppo, autore di recenti azioni terroristiche a Liegi e a Parigi, che non ha alcun rapporto con l'OLP.

Leonid Breznev sui rapporti fra l'URSS e l'Afghanistan

MOSCA — Intervenedo ieri ad una riunione del presidium del Soviet supremo, in occasione della ratifica del trattato di amicizia e cooperazione sovietico-afghano del dicembre scorso, Leonid Breznev si è richiamato al messaggio rivolto 60 anni fa da Lenin «all'indipendente popolo afgano liberatosi dagli schiavisti stranieri» dichiarando che il trattato odierno «costituisce un'evoluzione concreta nelle condizioni attuali dei buoni principi personalmente affermati da Lenin per lo sviluppo dei rapporti sovietico-afghani». Breznev ha affermato che «l'URSS rimarrà sempre il primo amico dell'Afghanistan» e che «la creazione di un potere democratico popolare in Afghanistan» (nell'aprile dell'anno scorso, ndr) ha aperto «nuovi orizzonti alle relazioni» fra i due Paesi. Il leader sovietico ha anche tenuto a dichiarare che il trattato URSS-Afghanistan «rafforza la distensione nel suo complesso, non è diretto contro alcun altro Paese e non interviene nei legittimi interessi di ciascuna».

Un'analisi sovietica

Gli Stati europei più aperti degli USA sulla distensione

MOSCA — Tra i «due centri del mondo capitalistico» — gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale — si sono venute delineando nella pratica, sul tema della distensione, differenze di atteggiamento significative. Lo afferma, in un ampio articolo apparso su «USA, economia, politica, ideologia», Yuri Davidov, il quale aggiunge che nella politica estera dei secondi pesano, accanto alle posizioni di classe, «i fattori oggettivi» come le difficoltà economiche, l'inquietudine dell'opinione pubblica per la saturazione delle armi di sterminio, l'esperienza storica e altre considerazioni.

Davidov passa in rassegna queste differenze, sottolineando in particolare: 1) «un punto di vista più ragionevole, più realistico degli europei nei confronti dell'URSS e degli altri paesi della comunità socialista per quanto riguarda la distensione, i suoi contenuti, i suoi scopi»; 2) «un punto di vista che si è espresso nell'interpretazione da essi data all'Atto di Helsinki come momento della ricerca di una «stabilità» non affidata unicamente ai blocchi militari contrapposti»; 3) il sostegno, dato sempre dagli europei, all'idea di una «distensione militare», come occasione per far assumere al vecchio continente un ruolo di «terza

potenza», più consona ai suoi interessi; 4) l'opposizione diffusa alla strategia americana che punta a fare dell'Europa il terreno principale di un eventuale conflitto nucleare; 5) la ricerca di una cooperazione economica sempre più estesa con l'URSS e con gli altri paesi dell'est; 6) riserve più o meno esplicite verso l'uso della «carta cinese» in funzione antisovietica.

All'origine di questa maggior «costruttività e realismo» dell'Europa, secondo Davidov, «considerazioni di varia indole, tra le quali «l'influenza considerevolmente grande che hanno, sulla formazione della politica di una serie di Stati, le forze di sinistra, soprattutto i partiti che mantengono un atteggiamento di principio, ma anche i socialdemocratici, che di fronte alle oscillazioni e alle incongruenze degli Stati Uniti cominciano a intervenire più energicamente in appoggio alla distensione».

«Si può affermare con tutta certezza — conclude lo scrittore sovietico — che uno sviluppo degli avvenimenti nel senso del rafforzamento e dell'allargamento del processo di distensione risponderebbe agli interessi dei popoli dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti, dell'URSS, degli altri paesi socialisti e di tutti i popoli del mondo».

Lo riferisce la radio iraniana

Scontri nel Kurdistan: cinque morti e 50 feriti

TEHERAN — Cinque persone sono morte e cinquanta sono rimaste ferite in incidenti scoppiati ieri a Nakhadeh, nel Kurdistan iraniano, in occasione dell'apertura di una sede del partito democratico curdo. Alcuni scontri hanno avuto il loro epilogo nella «olla d'odio» tra i curdi che — a quanto ha riferito la radio iraniana — al calar della notte ancora proseguivano. Sul posto si è recato il governatore generale dell'Azerbaigian occidentale.

Nell'Iran meridionale, circa duemila manifestanti hanno assalito sempre ieri una sede dei «feddayin» ad Abadan, un grande centro petrolifero a 600 chilometri a sud ovest di Teheran. Fonti attendibili riferiscono che

sarebbero stati sparati colpi d'arma da fuoco e numerose persone sono state ferite. Inoltre una trentina di «feddayin» sarebbero stati arrestati e condotti al «comitato islamico» locale. In precedenza i manifestanti avevano attaccato il municipio davanti al quale da 14 giorni sostavano numerosi intellettuali in un «sit in» di protesta.

E' la prima volta che il movimento dei «feddayin» subisce un attacco di queste proporzioni dopo la rivoluzione. L'episodio di ieri segue di 24 ore un discorso di Khomeini che da Qom si era interrogato sul significato della partecipazione del «non credente» alle manifestazioni di solidarietà con l'ayatollah Taleghani.

Graziati in URSS cinque direttori

MOSCA — Cinque ebrei sovietici condannati otto anni fa in relazione ad un tentativo di dirottamento aereo a Leningrado hanno ottenuto la grazia dal presidente Breznev. L'annuncio è stato dato da uno dei cinque, Volf Zalmanson, che era stato condannato a dieci anni. Zalmanson ha detto in una telefonata da Riga che lui ed altri tre del gruppo sono stati liberati negli ultimi giorni. Il quinto si trovava a Leningrado. Zalmanson ha detto che due delle persone liberate hanno già i visti di uscita e altri due dovrebbero riceverli domani.

Terrorista dei «Grapo» ucciso a Madrid

MADRID — Uno dei principali dirigenti dell'organizzazione estremista Grapo, Delgado Codex, è stato ucciso ieri a Madrid nel corso di una sparatoria con alcuni agenti di polizia che si accingevano ad arrestarlo. Delgado Codex era uno dei terroristi più ricercati di Spagna e la sua fotografia era stata affissa sui muri di Madrid. Capo della «sezione tecnica» del Grapo, Delgado Codex sarebbe stato infatti il «cervello» delle principali operazioni terroristiche compiute dal movimento contro gli agenti di polizia a Madrid e a Barcellona. La polizia era riuscita a localizzare Delgado Codex in una casa a Madrid.



Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più. Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.



Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite.

Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergicristalli.

Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina, pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione.

regolabili anche nei sedili posteriori.

A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE 652 cc.

CITROËN a preferenza TOTAL

CITROËN VISA

Ieri mattina un lungo corteo ha percorso le vie del centro

Chimici e dipendenti pubblici hanno manifestato in 10 mila

Lo sciopero riuscito ovunque - Critiche al governo per l'atteggiamento assunto sui contratti - Anche a Siena in piazza il pubblico impiego - Le altre iniziative



Due immagini della manifestazione di chimici e dipendenti pubblici che si è snodata ieri per le vie di Firenze

Gli ospedalieri accanto ai chimici, gli statali insieme ai farmacisti, i dipendenti degli enti locali a fianco ai conciatori. E' accaduto ieri mattina nelle strade di Firenze dove i dipendenti pubblici e i lavoratori del settore chimico hanno sfollato insieme per le strade del centro. L'appuntamento era fissato alla Fortezza da Basso da dove ha preso le mosse il corteo che si è snodato sino al Palazzo degli Uffizi. Cartelli, striscioni, bandiere hanno, di colpo, fatto il loro ingresso nel centro città, affollato di turisti. E' stata una lunga coda di lavoratori, giovani donne. In tutto quasi diecimila persone. In testa al corteo hanno preso posto i lavoratori della Govet con i loro caratteristici tamburi di latta — da circa cinque mesi senza salario.

Dietro di loro gli ospedalieri in camice bianco, i parastatali, gli univer-

sitari, gli statali e ancora gli operai della Manetti-Roberts, Falorni, Richard Ginori, Alfa Columbus e altri. Nel comizio gli esponenti sindacali hanno posto l'accento sulla responsabilità del Governo che, con il suo assenteismo, accentua le contraddizioni del momento.

Il Governo resiste all'accordo per i pubblici dipendenti — ha detto il sindacalista Bastianoni — dimostrando in tal modo di non voler aprire la strada alla riforma del pubblico impiego, così come indicato nella piattaforma contrattuale.

Durante la campagna elettorale — ha sostenuto il sindacalista della FULC Bottazzi — la lotta dei lavoratori non si fermerà. I chimici restano impegnati negli obiettivi di risanamento dei grandi gruppi, di difesa dell'occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno. E' pratica-

mente riuscito ovunque lo sciopero che interessava per 4 ore i chimici e per l'intera giornata i dipendenti pubblici. I disegni nei servizi sono stati di lieve entità: è mancata l'acqua in alcune zone e i vigili urbani non hanno potuto rispondere a tutte le chiamate.

Anche nella regione l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Manifestazioni di chimici hanno avuto luogo a Rosignano Solway, Scarlino, Capoliveri, Livorno, Santa Croce, Carrara, Lucca, Pisa e nel Valdarno.

Diecimila lavoratori del pubblico impiego hanno sfilato per le strade di Siena dando vita ad una manifestazione provinciale. Al corteo — che ha attraversato le vie del centro per concludersi in Piazza Salimbeni — hanno preso parte anche delegazioni delle fabbriche, come quelle della IRES, Sclavo, Emerson.

Per l'agitazione dei lavoratori del deposito locomotive

Treni in ritardo di mezz'ora

Sono interessati solo i convogli in partenza da Firenze - Da domenica sera ferrovie nuovamente bloccate - Il problema degli organici e delle festività - Astensioni anche nel trasporto merci

I treni in partenza da Firenze subivano oggi un ritardo di trenta minuti. Dalle ore 21 di oggi alle dodici di domani resterà bloccato il deposito locomotive di Firenze. Queste le decisioni di lotta assunte dal Consiglio dei delegati del deposito locomotive che chiede l'ufficializzazione immediata della turnificazione del congedo in sette periodi anziché in otto.

Ciò per rispettare compiutamente gli impegni che la Direzione generale ha assunto, nell'ambito della vertenza compartimentale, per l'assunzione con urgenza per personale mancante.

I sindacati chiedono altresì di avviare le procedure necessarie per bandire i concorsi nel tempo utile affinché

si possa procedere alle assunzioni. Altri punti su cui insistono i lavoratori sono: le scuole professionali, i congedi per cura, il recupero delle festività sopresse e dei congedi arretrati.

Il Consiglio dei delegati ritiene inoltre — come si afferma in una nota — che siano maturi i tempi per affrontare problemi di fondo come: definizione del periodo da considerare utile ai fini delle cure specifiche connesse a malattie riconosciute dell'azienda; determinazione delle percentuali di scorta da calcolare sulla base delle conquiste intervenute da circa 10 anni a questa parte a vantaggio del personale ferroviario e precedentemente annunciato.

Di qui la decisione di scendere in lotta per sbloccare la situazione. Ricordiamo inoltre che dalle ore 21 di domenica alle 21 di lunedì si svolgerà lo sciopero nazionale dei ferrovieri per la riforma dell'azienda, la ristrutturazione dei servizi e l'ampliamento degli organici.

Sempre nel campo dei trasporti vi è da registrare l'accentuarsi della lotta contrattuale per quanto concerne il trasporto merci. Dalle ore 20 di domenica alle 6 di martedì sciopererà il personale viaggiante (autisti di linea, corrieri, spedizionieri, completisti). La categoria mantiene intanto l'astensione dalle prestazioni straordinarie. Un'assemblea di tutti i lavoratori è stata convocata per venerdì 4 Maggio

alle ore 21 alla Camera del Lavoro per fare il punto della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

SIETTE — Il Consiglio di fabbrica della SIETTE, in una propria nota, ha denunciato il comportamento della direzione in materia di tutela della salute dei lavoratori.

Infatti, nonostante la precisa documentazione del laboratorio di igiene e del consiglio socio-sanitario, la direzione non intende modificare le condizioni ambientali di un reparto nel quale si svolgono lavorazioni con uso di sostanze particolarmente nocive. E' stata convocata un'assemblea nel corso della quale saranno nuovamente avanzate proposte concrete per modificare i processi di lavorazione dannosi.

E' stata scoperta da un pescatore

Borsa con quattro pistole trovata a Incisa Valdarno

Una borsa con quattro pistole è stata trovata in un casolare diroccato nei pressi della cascata di Incisa Valdarno. Le armi tutte perfettamente efficienti sono state prese in consegna dai carabinieri e poi inviate al gabinetto scientifico di Roma per esami e controlli per stabilire se sono state adoperate in qualche azione criminosa o terroristica.

Il rinvenimento è avvenuto martedì 10 aprile, ma soltanto ieri la notizia è filtrata. Il silenzio sul ritrovamento delle armi sarebbe giustificato con il fatto che i carabinieri avevano predisposto una serie di appostamenti con la speranza che qualcuno si presentasse a ritirare la borsa.

Le quattro pistole, di cui una a tamburo sono state trovate da un anziano pescatore che ogni giorno se-

recava sulle rive dell'Arno all'altezza della cascata di Incisa dove si trovano situate alcune case diroccate a seguito dell'alluvione del '66. Le armi si trovavano in una borsa. L'uomo credeva che fosse stata dimenticata da qualcuno e l'ha aperta.

Con sorpresa ha visto le pistole. Si è recato subito dai carabinieri e ha consegnato la borsa con le armi che fra l'altro conteneva anche una parrucca, un passamontagna e un fucile contenente forse una sostanza clorofarmaceutica. A prima vista potrebbe trattarsi del tipico armamento del rapinatore. Ma non si può escludere che le armi e il reato potessero essere usati per altre imprese: un sequestro di persona come si potrebbe ipotizzare dalla presenza dell'ascione. La parrucca e il pas-

samontagna potevano servire anche per un'azione terroristica.

La borsa non è stata dirottata e neppure gettata nella cascata diroccata da qualcuno che intendeva disfarsene. Avrebbe potuto benissimo gettarla nelle acque del fiume. Evidentemente invece qualcuno avrebbe dovuto ritirare quelle quattro pistole. Chi? Una domanda che probabilmente rimarrà senza risposta. Inespugnabile anche il silenzio dei carabinieri di Incisa che a dieci giorni dal ritrovamento non hanno reso ancora nota la notizia.

Nove proiettili calibro 9 L.R. modello 34 fabbricati nel 1963 e 1969 sono stati rinvenuti alla Stazione di Santa Maria Novella nell'ingresso degli uffici dei dirigenti delle ferrovie. Qualcuno evidentemente se ne è disfatto per non correre rischi.

Telegramma di Gabbuggiani al sindaco
Giulio Carlo Argan

In seguito dell'attentato della scorsa notte al comune di Roma il sindaco Gabbuggiani ha inviato al sindaco Argan un telegramma in cui «a nome della città e dell'amministrazione comunale di Firenze esprime sentimenti di vivo sdegno, ferma condanna e solidarietà per il vile attentato contro il Campidoglio. L'effervescenza di un segno inequivocabile della violenza dell'attacco eversivo portato dal terrorismo contro lo Stato nato dalla Resistenza e le istituzioni repubblicane e colpisce profondamente i sentimenti di libertà e di democrazia del popolo italiano».

Dopo tre giorni di dibattito in consiglio

Approvati i bilanci annuale e triennale alla Regione

Voto favorevole del PCI e del PSI — Astensione di PSDI e DP — Contrari la DC, il MSI e il consigliere PRI

Dopo tre giorni di dibattito nella tardissima serata di giovedì, sono stati approvati i bilanci annuale e triennale della Regione Toscana. I due importantissimi provvedimenti sono passati con i voti favorevoli dei consiglieri comunisti e socialisti, con l'astensione dei consiglieri socialdemocratici e di Democrazia proletaria, con il voto contrario di democristiani, repubblicani e missini. E' lo stesso «schieramento» che si determinò anche l'anno scorso sul provvedimento di bilancio.

Al voto si è arrivati dopo un confronto lungo, a tratti anche teso, che ha saputo evitare le secche di una pura disputa elettorale (anche se qualche esponente di non ha voluto perdere anche in questa occasione il vezzo di mera sortita elettorale) e ha trovato una robusta traccia nel rapporto che, nella relazione di maggioranza di Walter Malvezzi, era evidenziata.

La bilancia di programmazione, tra scelte immediate e concrete e l'opera indispensabile di programmazione.

Ci sono stati alcuni consiglieri, e questo era inevitabile e d'altra parte giusto, che hanno circoscritto i loro interventi a questioni specifiche: problemi dell'agricoltura, l'assessorato socialista Arata su quelli dell'urbanistica, il comunista Ribelli, presidente della sesta commissione consiliare, su quelli inerenti la strumentazione urbanistica, le scelte pubbliche, i trasporti e la mobilità.

Ribelli ha mostrato, con cifre alla mano, il balzo di qualità effettuato in questi ultimi settori. «Un balzo — ha detto — che è il risultato dell'accreditamento del piano triennale, di un finanziamento statale e del fatto che il dato del '79 ricomprende anche alcuni

presidenti del gruppo» a parlare. Per Banchelli si assiste ad una riduzione, in termini reali, delle disponibilità finanziarie, traslate dallo Stato alle Regioni e l'incremento dei trasferimenti con vincolo di destinazione. In questo quadro la linea generale che la Toscana si è data con i bilanci non poteva essere che quella di portarsi sul piano della razionalizzazione della spesa in termini di produttività, attraverso una riqualificazione e selezione degli impieghi finanziari con risorse libere e di quelli riconducibili a scelte e decisioni che sono spesso prese al di sopra delle stesse Regioni.

Pezzatti, anche lui al suo esordio come capogruppo democristiano, ha privile-

giato la polemica politica, la disputa dai toni marcatamente elettoralistici al confronto sulle proposte avanzate dalla giunta. Pezzatti ha sostenuto che la giunta ha prima lanciato la programmazione e poi si è tirata indietro per timore degli impegni. In sostanza, ci sarebbe stato un «dietrofront» della maggioranza sui temi della programmazione: tesi, questa, addirittura originale se si tiene realisticamente conto dei criteri che hanno ispirato i due bilanci e il programma di sviluppo. Diverso, per altro, era apparso il tono dell'intervento dell'altro democristiano Matulli su queste stesse questioni.

Per Pezzatti poi la maggioranza non dovrebbe testimoniare solo la solidità del rapporto tra PCI e PSI

ma presentarsi con una prospettiva di governo. Nel calare la mano tra le presunte differenziazioni «ideologiche» dei due partiti della sinistra (un partito, il PCI che non rinuncerebbe alla pratica dell'egemonia, e un altro, il PSI, che si richiamerebbe all'autonomia) si è avvertita una certa insofferenza per il buono stato dei rapporti fra i due partiti della sinistra ed una difficoltà per la DC toscana, ancora una volta senza linea — anzi forse con più linee — a comprendere fino in fondo gli stessi contenuti del convegno degli amministratori comunisti e socialisti di Montecatini.

Poi le sortite, anche se m. b.

Previsti per l'«obiettivo» numero 3

In tre anni 438 miliardi

Quattrocentotrentotto miliardi nel triennio, 157 miliardi per quest'anno: sono le cifre che i bilanci annuali e triennali danno per l'obiettivo numero 3, quello relativo allo sviluppo delle attività economiche. Nell'obiettivo rientrano tutti gli interventi che hanno una maggiore incidenza nel tessuto economico regionale.

Interventi che tendono alla valorizzazione delle risorse, allo sviluppo dell'agricoltura e della montagna, le agevolazioni per l'accesso al credito, allo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Gli stanziamenti, hanno nel triennio un aumento crescente. Questo deriva dal fatto che scadranno alcune leggi di finanziamento statale e dal fatto che il dato del '79 ricomprende anche alcuni

fondi trasferiti dai bilanci degli esercizi precedenti.

L'obiettivo numero 3 si articola in otto piani i quali a loro volta danno origine a 19 programmi e progetti. Vediamo alcuni degli interventi più significativi di questo obiettivo.

Centoquarantasei miliardi (spesa di tre anni) vanno alla valorizzazione delle risorse energetiche, estrattive, idriche, idrotermiche. 42 miliardi sono invece destinati allo sviluppo della montagna. Per la valorizzazione delle attività economiche, ed in particolare delle produzioni artigianali, è prevista una spesa complessiva triennale di circa 15 miliardi. Per lo sviluppo delle attività associative è previsto, con un finanziamento triennale, un miliardo e 640 mi-

lioni. Per l'agevolazione dell'accesso al credito è previsto uno stanziamento di circa 9 miliardi. Si tende con questa decisione a correggere, per quanto possibile, alcune distorsioni del sistema creditizio vigente nel nostro paese in modo da indirizzare il credito verso i settori che notoriamente hanno difficoltà a reperire preventivi cespiti di copertura.

Altre assunzioni consistenti sono quelle all'assistenza tecnico-scientifica, tramite il finanziamento dell'ETSAP dell'IRTA, oltre alla preparazione professionale e all'informazione socio-economica degli operatori agricoli: questo stanziamento prevede 13 miliardi. Per gli interventi sulle strutture produttive riduttive è previsto un finan-

ziamento triennale di 141 miliardi, 118 dei quali destinati al settore dell'agricoltura; e inoltre sono previsti 57 miliardi come contributo per facilitare la gestione del mantenimento e il ripristino delle attività produttive con particolare riferimento al settore agricolo forestale.

Vi sono infine altri interventi per un totale di 13 miliardi nel triennio, non ricondotti a particolari piani che riguardano principalmente i contributi a favore degli enti provinciali del turismo, delle aziende di soggiorno e delle associazioni provinciali degli allevatori per la tenuta dei genealogici e per i controlli funzionali. Sotto la stessa voce si trovano anche gli stanziamenti per la lotta fitosanitaria.

Il discorso del capogruppo del PCI Marco Mayer

Scelte ed interventi validi

La discussione di questi giorni non si è limitata all'esame dei documenti contabili. Il consiglio ha infatti svolto un'ampia ricognizione di dati e informazioni importanti, leggi nazionali (per tutte vale quella per la riforma sanitaria) hanno trovato la regione pronta ed attenta. Non è un misto, ad esempio, anche se non ha avuto l'eco che meritava, che la Toscana per il pagamento dei farmaci e dei medici ha svolto una funzione di avanguardia sul piano nazionale, contribuendo così ad evitare pesanti conseguenze per i cittadini. La gestione dei bilanci ha così tradito in tempi operativi le disposizioni, già fortemente innovative, contenute nella legge regionale L. 10/78. La politica della programmazione in Toscana non è un'esercitazione accademica e velleitaria — ha detto — ma un processo concreto, non facile, che si compone di precise azioni operative e si sviluppa in atti e tempi definiti.

Mayer ha poi illustrato quelli che sono alcuni dei risultati di più grande rilevanza sin qui ottenuti dalla programmazione triennale dei tempi operativi nel funzionamento della macchina regionale, l'ulteriore neta ri-

duzione dei residui (i rap presentanti della minoranza non a caso hanno preferito sorvolare in tutto il dibattito su questo aspetto); e alcuni dei risultati più importanti, come la riforma sanitaria, hanno trovato la regione pronta ed attenta. Non è un misto, ad esempio, anche se non ha avuto l'eco che meritava, che la Toscana per il pagamento dei farmaci e dei medici ha svolto una funzione di avanguardia sul piano nazionale, contribuendo così ad evitare pesanti conseguenze per i cittadini. La gestione dei bilanci ha così tradito in tempi operativi le disposizioni, già fortemente innovative, contenute nella legge regionale L. 10/78. La politica della programmazione in Toscana non è un'esercitazione accademica e velleitaria — ha detto — ma un processo concreto, non facile, che si compone di precise azioni operative e si sviluppa in atti e tempi definiti.

Mayer ha poi illustrato quelli che sono alcuni dei risultati di più grande rilevanza sin qui ottenuti dalla programmazione triennale dei tempi operativi nel funzionamento della macchina regionale, l'ulteriore neta riduzione dei residui (i rap presentanti della minoranza non a caso hanno preferito sorvolare in tutto il dibattito su questo aspetto); e alcuni dei risultati più importanti, come la riforma sanitaria, hanno trovato la regione pronta ed attenta. Non è un misto, ad esempio, anche se non ha avuto l'eco che meritava, che la Toscana per il pagamento dei farmaci e dei medici ha svolto una funzione di avanguardia sul piano nazionale, contribuendo così ad evitare pesanti conseguenze per i cittadini. La gestione dei bilanci ha così tradito in tempi operativi le disposizioni, già fortemente innovative, contenute nella legge regionale L. 10/78. La politica della programmazione in Toscana non è un'esercitazione accademica e velleitaria — ha detto — ma un processo concreto, non facile, che si compone di precise azioni operative e si sviluppa in atti e tempi definiti.

che sia l'interpretazione il dato che emerge con chiarezza è che, in pochi mesi, la giunta, la maggioranza di sinistra, hanno sostanzialmente rispettato gli impegni assunti. Si dimostra così che quando c'è una comune volontà politica è possibile far fronte ai tempi e alle scadenze.

Mayer ha poi ricordato che il PCI non intende affatto sminuire il valore anzi intende valorizzare tutto il significato dell'accordo del luglio scorso sulla programmazione, ricordando però nel contempo che il luglio '78 e la stessa nascita della commissione speciale non rappresentano l'anno zero della programmazione in Toscana. Riferendosi a questa vicenda, Mayer ha detto che essa non può essere compresa fino in fondo se non si tiene conto dell'incertezza e del travaglio della DC che, dopo la battaglia o meglio la sconfitta in Toscana, ha attraversato fasi alterne e oscillanti, non esclusa una qualche diffidenza verso le

stesse caute aperture della politica del confronto. L'augurio, a questo proposito, è che la composizione della commissione speciale conciliata con la politica di sinistra, partendo dal primo parere espresso dalla commissione, si può procedere rapidamente ad una verifica approfondita.

Dopo aver ripercorso il valore che nei bilanci si assegna all'agricoltura e in genere ai temi della ripresa economica, Mayer ha concluso affermando che viviamo in Toscana e nel paese una situazione estremamente critica. Da questa crisi non si può uscire con le imposizioni provincialistiche e particolaristiche. Siamo di fronte a problemi che superano infatti i confini regionali e che si chiamano lavoro, energia, ambiente, alimentazione e salute.

Protestano i dipendenti del centro balneare

Questa mattina sei assemblee

Contrasti per il pallone della piscina «Costoli»

Inviato un ordine del giorno all'assessore allo sport di Firenze — La posizione delle società sportive

I lavoratori della Piscina Costoli appaiono alla notizia della decisione da parte del Comune di togliere il pallone prestabilito che copre le tre vasche dell'impianto natatorio del Campo di Marte, hanno inviato all'assessore allo sport un ordine del giorno nel quale dopo avere espresso il loro dissenso sulla decisione proseguono dicendo: «Tale decisione esprime, infatti, la volontà di anteporre interessi specifici, in questo caso lo svolgimento all'aperto della partita di pallanuoto Fiorentina-Alghero del 25 aprile ad una seria programmazione delle attività della Costoli e al rispetto dell'ordine delle scadenze dei tempi operativi nel funzionamento della macchina regionale, l'ulteriore neta riduzione dei residui (i rap presentanti della minoranza non a caso hanno preferito sorvolare in tutto il dibattito su questo aspetto); e alcuni dei risultati più importanti, come la riforma sanitaria, hanno trovato la regione pronta ed attenta. Non è un misto, ad esempio, anche se non ha avuto l'eco che meritava, che la Toscana per il pagamento dei farmaci e dei medici ha svolto una funzione di avanguardia sul piano nazionale, contribuendo così ad evitare pesanti conseguenze per i cittadini. La gestione dei bilanci ha così tradito in tempi operativi le disposizioni, già fortemente innovative, contenute nella legge regionale L. 10/78. La politica della programmazione in Toscana non è un'esercitazione accademica e velleitaria — ha detto — ma un processo concreto, non facile, che si compone di precise azioni operative e si sviluppa in atti e tempi definiti.

Nell'ord. i lavoratori della Piscina Costoli fanno presente che anche le società di nuoto (Centro sportivo fiorentino, Circolo nuoto Firenze, Nuoto club Firenze, Club pallanuoto, CUS Firenze) non sono d'accordo per la rimozione del pallone. Il comitato regionale della FIP ha invece fatto presente che martedì 17, nel corso di una riunione, le società R.N. Fiorentina-Alghero, Amici del nuoto Firenze, Circolo nuoto Firenze, Centro sportivo fiorentino, Nuoto club Firenze, deciso all'unanimità di avanzare la richiesta all'assessore allo sport per la rimozione del pallone per far svolgere gli allenamenti e le partite di pallanuoto all'aperto.

La decisione esprime, infatti, la volontà di anteporre interessi specifici, in questo caso lo svolgimento all'aperto della partita di pallanuoto Fiorentina-Alghero del 25 aprile ad una seria programmazione delle attività della Costoli e al rispetto dell'ordine delle scadenze dei tempi operativi nel funzionamento della macchina regionale, l'ulteriore neta riduzione dei residui (i rap presentanti della minoranza non a caso hanno preferito sorvolare in tutto il dibattito su questo aspetto); e alcuni dei risultati più importanti, come la riforma sanitaria, hanno trovato la regione pronta ed attenta. Non è un misto, ad esempio, anche se non ha avuto l'eco che meritava, che la Toscana per il pagamento dei farmaci e dei medici ha svolto una funzione di avanguardia sul piano nazionale, contribuendo così ad evitare pesanti conseguenze per i cittadini. La gestione dei bilanci ha così tradito in tempi operativi le disposizioni, già fortemente innovative, contenute nella legge regionale L. 10/78. La politica della programmazione in Toscana non è un'esercitazione accademica e velleitaria — ha detto — ma un processo concreto, non facile, che si compone di precise azioni operative e si sviluppa in atti e tempi definiti.

Nell'ord. i lavoratori della Piscina Costoli fanno presente che anche le società di nuoto (Centro sportivo fiorentino, Circolo nuoto Firenze, Nuoto club Firenze, Club pallanuoto, CUS Firenze) non sono d'accordo per la rimozione del pallone. Il comitato regionale della FIP ha invece fatto presente che martedì 17, nel corso di una riunione, le società R.N. Fiorentina-Alghero, Amici del nuoto Firenze, Circolo nuoto Firenze, Centro sportivo fiorentino, Nuoto club Firenze, deciso all'unanimità di avanzare la richiesta all'assessore allo sport per la rimozione del pallone per far svolgere gli allenamenti e le partite di pallanuoto all'aperto.

La costituzione spiegata nelle scuole della città

Le manifestazioni-dibattito sono state promosse dal comitato per la difesa dell'ordine democratico

Dopo quelle dei giorni scorsi, altre numerose manifestazioni sono previste nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico.

Oggi, sabato, in diverse scuole cittadine si terranno le seguenti manifestazioni: a) ore 10 — Palazzo del Comune — I.T.I. Leonardo da Vinci — Via B. Dei, 54 — il professor Giampaolo Menni e i Segretari della Federazione Sindacale unitaria parleranno sul tema: «La Costituzione e la difesa dell'ordine democratico».

ambulatori comunali. A Montespetoli, vengono inaugurati 4 nuovi ambulatori comunali, che ospitano i vari servizi sanitari. Alla inaugurazione sarà presente l'assessore regionale alla sanità Giorgio Vestri.

Via B. Fortini, 37 — il professor Paolo Giovannini e un sindacalista della Federazione sindacale unitaria parleranno sul tema: «La Costituzione e i problemi della lavoro».

ore 10 — Quartieri n. 7-9-10 — Scuola Media Polignone — Viale Morgagni — il professor Francesco Romano parlerà su: «La Costituzione, diritti di libertà e ordine democratico».

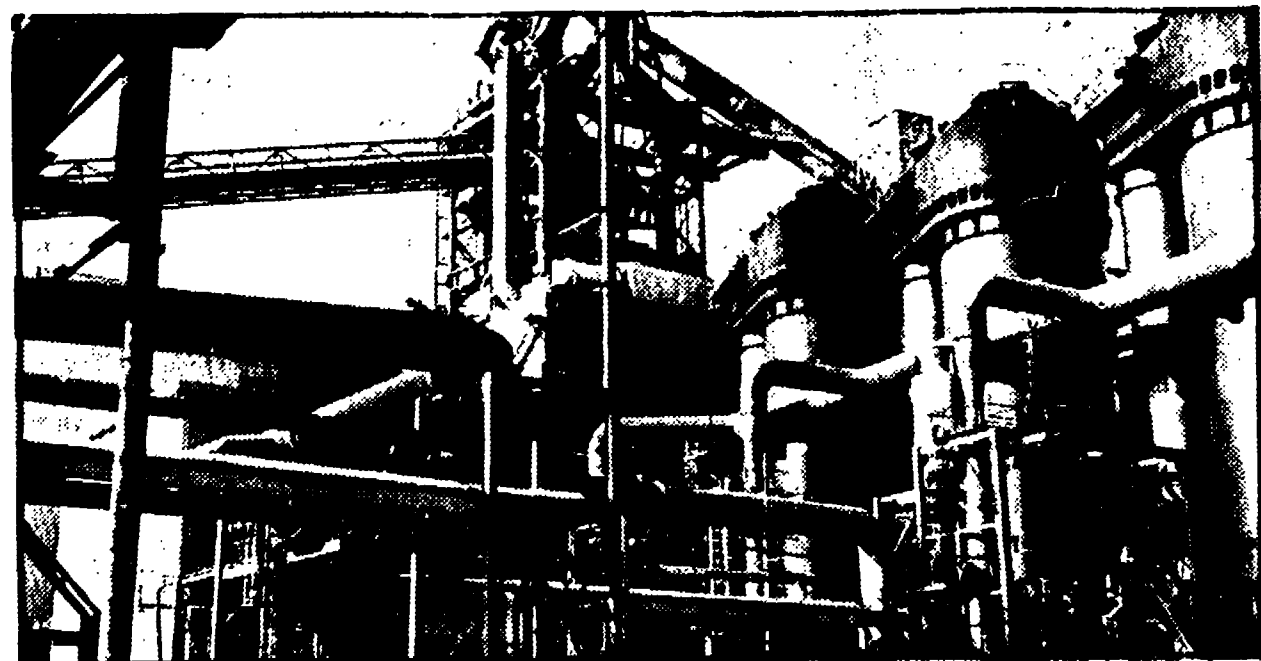
ore 10 — Quartieri n. 7-9-10 — Scuola Media XXVII — presso la Casa dello Studente — viale Morgagni — il professor Giuseppe Stancanelli parlerà su: «La Costituzione, diritti di libertà e ordine democratico».

mento
la elaborazione
la realizzazione
la costruzione
rtito comunista

Inaugurato ieri a Piombino il nuovo treno per acciai di qualità

Alle acciaierie un impianto d'avanguardia

Con il nuovissimo sistema di lavorazione si produce la « vergella », un materiale speciale dagli usi plurimi. Un'opera che si inserisce in un momento di grave crisi del settore siderurgico



Le Acciaierie di Piombino

PIOMBINO — E' stato inaugurato ieri mattina alle Acciaierie di Piombino il nuovissimo treno di laminazione per vergella di qualità, ultimo di una serie di impianti che l'azienda siderurgica ha realizzato in questi ultimi anni innovando profondamente tecnologie e produzione dello stabilimento piombinese.

Gli impianti — come ha affermato il corso di una conferenza stampa il presidente e amministratore delegato della società, Romolo Arena — sono il punto di forza dell'azienda siderurgica.

Le Acciaierie di Piombino risentono delle difficoltà del settore acciaio avendo avuto nel 1978 una perdita di esercizio di circa 90 miliardi, mentre gli interessi pagati ammontano a ben 97,4 miliardi che rappresentano il 34 per cento dell'intero fatturato. In gran parte la difficile situazione finanziaria delle Acciaierie di Piombino è dovuta proprio allo sforzo compiuto per il rinnovamento degli impianti, oltre alla

depressione del mercato dell'acciaio. Nel luglio dello scorso anno è entrato in funzione un modernissimo forno, a cui sono succeduti il treno di laminazione per profilati medi ed, appunto, il treno a vergella inaugurato ieri.

Il nuovo impianto, progettato e costruito dall'Italimpianti, è uno dei più moderni d'Europa e permetterà alle acciaierie di inserirsi in un mercato che vede il nostro paese come importatore di questo tipo di prodotto soprattutto dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra.

La vergella di qualità non è altro che un fondino di ferro al carbonio basso legato che consente, dopo successive lavorazioni, l'impiego in vari settori: dal filo per funi d'acciaio, il trefolo per cemento armato precompresso, al filo per pneumatici, alla bulloneria ed al filo dolce destinato a vari impieghi nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio. Il treno a vergella ha una capacità produttiva di 350 mila tonnellate

annue, grazie all'impiego di tecnologie estremamente avanzate e sofisticate che permettono al filo di ferro di correre lungo il treno di laminazione ad una velocità di 270 chilometri all'ora. Il diametro della vergella potrà variare dai 5,5 ai 13 millimetri.

Il controllo dell'assetto del treno è affidato ad un calcolatore elettronico che può intervenire in qualsiasi momento della produzione nel caso si verificassero delle anomalie. Il costo del nuovo impianto è stato di circa 4 miliardi di lire che hanno aggravato la situazione debitoria delle Acciaierie che dopo il disimpegno della Fiat, gravata per intero sulla finanziaria Finisider.

Proprio nei giorni scorsi la società ha sottoscritto con la CEE un mutuo a medio termine di 40 milioni di marchi. Si dovrà comunque arrivare a una nuova ricapitalizzazione dell'azienda da parte della Finisider per far fronte alla pesante situazione finanziaria.

Il dottor Arena si è comunque dichiarato fiducioso sulle prospettive produttive delle Acciaierie di Piombino ed in generale sul mercato dell'acciaio.

In questi difficili momenti della siderurgia mondiale le acciaierie di Piombino hanno portato avanti una coraggiosa politica di investimenti, sostenuta con forza dalla classe operaia ed hanno anche continuato ad assumere manodopera, che oggi ha raggiunto le 7250 unità. La vergella che sarà prodotta dalle acciaierie di Piombino non sembra temere, soprattutto dal punto di vista della qualità, la concorrenza.

E' opportuno sottolineare il fatto che il nostro paese importa dalle 340 alle 400 mila tonnellate annue di vergella di qualità. Con i nuovi investimenti il rapporto tra i semi-prodotti e i prodotti finiti si invertirà rispetto alla precedente situazione, passando rispettivamente al 50 per cento ed al 70 per cento del totale della produzione dello stabilimento, aumentato.

Il sindaco ha firmato il provvedimento

«Residence 2000» requisito a Pisa

I 48 appartamenti sono di proprietà di un'immobiliare romana - Case vuote per più di un anno

Sono scattate le requisizioni per un atto estremo e di carattere eccezionale ed è quindi disposta fino all'ultimo a prendere in considerazione un eventuale ripensamento dell'ultima offerta di proprietà che fino ad oggi si è sempre rifiutata di accettare gli appartamenti. Per quanto riguarda questo aspetto drammatico del problema casa a Pisa, con la firma dei 48 provvedimenti di requisizione sono giunti ad una stretta ed i nodi dovranno essere sciolti entro questa mattina.

Il sindaco ha siglato un plico di 48 pagine ognuna delle quali si riferisce ad un appartamento sfitto che verrà requisito per essere affittato ad una famiglia bisognosa. I 48 alloggi fanno parte del complesso edilizio di Via del Brennero, il cosiddetto «Residence 2000», di proprietà dell'immobiliare romana S.A.C. Per preparare gli atti gli uffici comunali hanno dovuto lavorare intensamente per tutta la settimana: ora la procedura prevede che le comunicazioni delle requisizioni vengano portate dai vigili urbani ai rappresentanti della proprietà.

Per questa mattina è prevista la presa di possesso da parte del sindaco e degli assessori degli alloggi requisiti e l'assegnazione secondo i contratti di affitto previsti dall'equo canone, alle famiglie. E' quasi certo comunque che, prima di far scattare la requisizione, si tenti una ulteriore azione di convincimento verso la proprietà per far affittare spontaneamente gli alloggi che da oltre un anno sono inutilizzati. Non sono dunque esclusi tentativi in extremis i cui risultati si vedranno la settimana prossima, quando ormai rimasta per ogni trattativa — dovrebbero farsi sentire nel giro di poche ore.

L'amministrazione comunale ha sempre affermato che

i provvedimenti di requisizione sono un atto estremo e di carattere eccezionale ed è quindi disposta fino all'ultimo a prendere in considerazione un eventuale ripensamento dell'ultima offerta di proprietà che fino ad oggi si è sempre rifiutata di accettare gli appartamenti. Per quanto riguarda questo aspetto drammatico del problema casa a Pisa, con la firma dei 48 provvedimenti di requisizione sono giunti ad una stretta ed i nodi dovranno essere sciolti entro questa mattina.

Gli alloggi che in un modo o nell'altro si riferiscono ai berli dovranno essere affittati a quelle famiglie che sono comprese nella graduatoria messa a punto dall'apposita commissione consiliare composta da tutti i rappresentanti dei partiti, i sindacati unitari, l'Unione inquilini ed il SUIA. La lista che è stata compilata sulla base di criteri rigorosi, è stata approvata all'unanimità dalla commissione.

Nella sua stesura si è tenuto conto dei nuclei familiari che sono attualmente senza casa per aver ricevuto la requisizione, si tenti una ulteriore azione di convincimento verso la proprietà per far affittare spontaneamente gli alloggi che da oltre un anno sono inutilizzati. Non sono dunque esclusi tentativi in extremis i cui risultati si vedranno la settimana prossima, quando ormai rimasta per ogni trattativa — dovrebbero farsi sentire nel giro di poche ore.

L'amministrazione comunale ha sempre affermato che

Presenza di posizione della federazione del PCI della Versilia

Pericoloso il boicottaggio della legge sull'aborto

Il reparto di ostetricia e ginecologia e tutta la struttura ospedaliera non si sono dimostrati aperti nei confronti della nuova normativa - Richiamo al consiglio di amministrazione per superare gli ostacoli

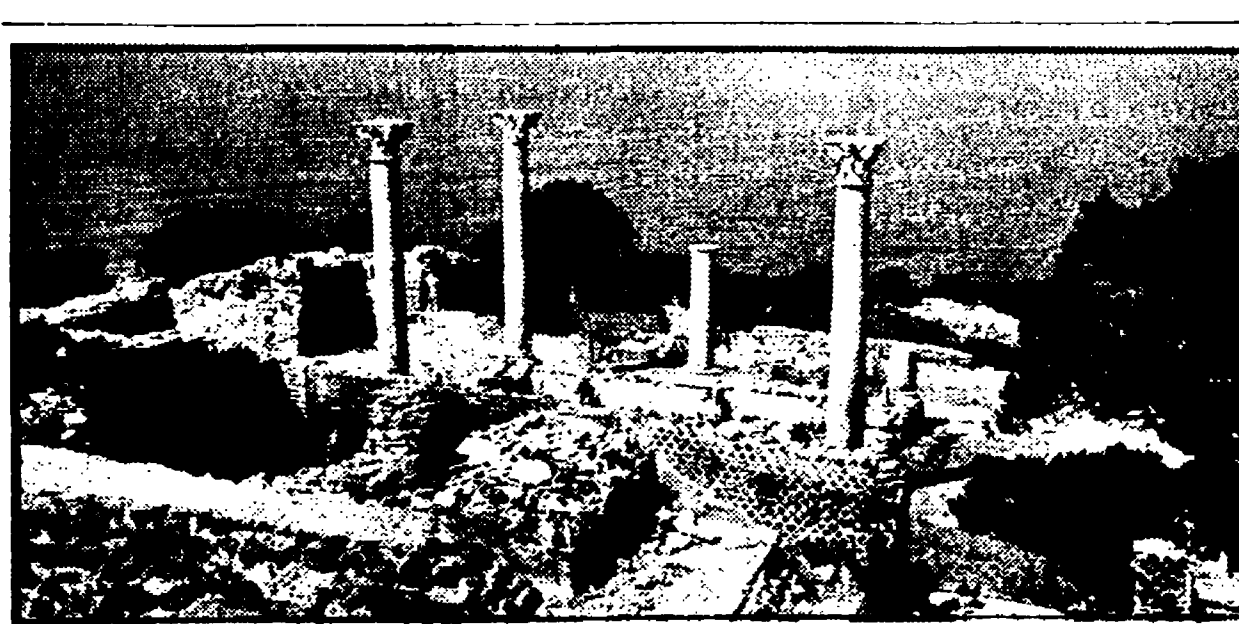
VIAREGGIO — Si stanno muovendo a livello cittadino le forze sociali e politiche sulla situazione verificata all'ospedale civile da quando l'unico ginecologo non obiettore ha fatto dichiarazione di obiezione.

A questo riguardo la Federazione comunista della Versilia ha espresso un giudizio su tutta la vicenda attraverso un comunicato in cui viene messo in evidenza come « la campagna per l'obiezione di coscienza continua massiccia da parte dei sanitari. Fin dall'inizio vi è stato il tentativo di boicottare, anche attraverso una continua opera di intimidazione e di isolamento, e quindi di impedire l'applicazione della legge 194 con il ricorso all'obiezione massiccia da parte del personale medico e no ».

Il comunicato procede sottolineando come reparto di ostetricia e ginecologia, e l'insieme della struttura ospedaliera non si siano dimostrati aperti ad accogliere le novità introdotte dalla legge. Quindi: « Pur avendo presenti questi ritardi e queste difficoltà, pur essendo consapevoli dell'esistenza di una maggiore presenza ed impegno da parte di tutto il movimento democratico attorno a questi problemi, non possiamo non ritenere un atto grave, ingiustificato e quindi incomprensibile il ricorso all'obiezione, anche se questa volesse essere presentata come atto di denuncia o di protesta, soprattutto richiamando il fatto che la legge consente l'obiezione solo per motivi di coscienza ».

« Noi comunisti che ci siamo battuti perché anche nel nostro paese vi fosse una legge che consentisse l'interruzione della gravidanza e la tutela della maternità, riteniamo che di fatto si ripercuotono solo sulle donne, non consentono il superamento delle difficoltà, perpetuano il ricorso all'aborto clandestino che anche nella nostra zona è fenomeno ancora non superato e che necessita della massima vigilanza ed attenzione ».

« Il PCI richiama quindi il consiglio di amministrazione rimuovendo e superando quegli ostacoli che tuttora permangono ad assolvere puntualmente ai poteri conferitigli dalla legge 194 mettendone in condizione l'ente ospedaliero, anche in collegamento con il consorzio socio-sanitario, di far fronte alle richieste di interruzione della gravidanza e garantire l'applicazione della legge stessa ».



Uno splendido scorcio dell'isola di Giannutri

Respinto l'appello per Giannutri

In merito alle vicende edilizie dell'isola di Giannutri, la sezione istruttrice della Corte di Appello di Firenze, facendo proprie le conclusioni del giudice istruttore di Grosseto dottor Vincenzo Nicotri, ha respinto i motivi di appello presentati dal procuratore generale della Repubblica del capoluogo toscano, contro le decisioni del giudice maremmano, che sulla vicenda aveva aperto nel 1976 una indagine istruttoria, facendo prelevare e sequestrare una « montagna di documenti » concernenti varie pratiche di insediamenti urbanistici sorti in questo lembo di terra « sfagurato ».

L'indagine giudiziaria ora conclusa, aveva preso le mosse da una comunicazione giudiziaria emessa nei confronti del sindaco del Giglio per falso ideologico in atto pubblico,

di abuso inominato ed omissione di atti d'ufficio. Oggetto dell'indagine la dimensione della zona alberghiera di Giannutri.

Secondo i primi addebiti partiti dalla Procura della Repubblica di Firenze, l'area edificabile era di circa 95 mila metri cubi mentre sulla base delle indicazioni dei competenti organi regionali la possibilità massima di edificabilità era prevista in 20 mila: accuse che durante tutta la fase istruttoria compiuta dal giudice istruttore di Grosseto si sono dimostrate infondate.

Danzani a questo pronunciamento dei giudici fiorentini non possiamo fare altro che prenderne atto, senza però per questo rinunciare a denunciare l'attacco indiscriminato compiuto nei confronti del territorio di questa isola dell'arcipelago toscano.

Un convegno a Sarzana sullo stato del corso d'acqua

Una ricetta per il Magra fiume depredato di sabbia

SARZANA — Pieno appoggio alla vertenza aperta con lo stato che le regioni Liguria e Toscana stanno sostenendo di fronte alla Corte Costituzionale per ottenere la gestione regionale del fiume Magra: redazione di un nuovo progetto generale sul bacino della Magra e della Vara; insediamento in questo periodo transitorio, di una commissione tecnica politica con la partecipazione degli enti locali, incaricata di controllare le estrazioni e di sovrintendere alle operazioni di « risagomatura » del corso d'acqua.

Sono queste le principali indicazioni scaturite dal convegno svoltosi a Sarzana sul problema delle escavazioni e dell'assetto idrogeologico del fiume Magra e Vara, come sono state delineate nelle conclusioni svolte dal compagno Francesco Baudone sindaco di Sarzana. Nell'incontro è stata fatta una disamina dei pericoli che corre il fiume Magra — soprattutto a causa della dissennata estrazione di materiali inerti — e

con esso le possibilità di rifornimento idrico per centinaia di migliaia di persone in provincia di La Spezia e in provincia di Massa Carrara, per lo sviluppo delle attività agricole, del turismo, in generale per le condizioni di vita di una estesa area di cui gli equilibri ambientali dipendono direttamente dal buono stato di salute del fiume.

Pericoli che, alla fine di gennaio, hanno indotto i comuni a chiedere l'interruzione immediata e totale delle estrazioni in attesa del nuovo progetto per l'utilizzo del corso d'acqua, visto che quelli redatti nel 1914 e nel 1973 risultano ormai superati. E' un lavoro — è stato affermato nel convegno — che rende necessaria una stretta collaborazione tra le due regioni vicine, in quanto il bacino interessa un'area interregionale di parecchie centinaia di chilometri quadrati.

« Il convegno », ha concluso il sindaco, « ha messo in evidenza che il fiume ha assunto in questi anni il carattere di una vera rapina: secondo una

stima prudenziale dal 1938 al 1973 sono stati prelevati oltre 24 milioni di metri cubi di materiale, mentre era stata autorizzata una estrazione complessiva per soli cinque milioni. Vi è stato così un abbassamento generalizzato dell'alveo, sino a 12-14 metri ed oltre, con la conseguente distruzione del « materasso » che funziona da filtro tra le acque e la falda sottostante che viene a sua volta sfruttata per il rifornimento idrico.

La zona interessata a questi fenomeni nel fiume Magra è compresa tra il terzo chilometro della foce al ponte di Caprigliola e nella Vara, sino a Piana Battola.

Le infiltrazioni inquinanti nella falda e la riduzione del patrimonio idrico disponibile nell'abbassamento di un metro del letto del fiume corrispondono in media a 400 litri di acqua erogati in meno al secondo possono produrre danni incalcolabili.

P. I. g.

A Siena il Monte vorrebbe licenziare i 111 giovani delle liste

I partiti d'accordo sulle assunzioni

Incontro fra i rappresentanti delle forze politiche e le organizzazioni sindacali — La banca necessita di nuovo personale

SIENA — I sindacati dei bancari hanno voluto conoscere le intenzioni dei partiti senesi sulla vicenda dei 111 lavoratori precari assunti dal Monte dei Paschi e che ora l'Istituto di Credito senese vuol licenziare.

Il Monte dei Paschi per ora non ha assolutamente intavolato trattative con le organizzazioni sindacali che hanno già indetto otto ore di sciopero in aggiunta alle dieci già effettuate alcune settimane fa. I sindacati dei bancari, insomma, hanno « convocato » le forze politiche per vedere se queste sono disponibili a far pressione sulla deputazione amministratrice del Monte dei Paschi perché si sieda al tavolo delle trattative.

Brevemente la storia della vicenda. Nel luglio del 77 cessano le assunzioni di personale per chiamata diretta all'Istituto di Credito senese, nell'agosto dello stesso anno vengono chiusi i bandi di due concorsi (uno nazionale e uno per i residenti nelle provincie di Siena e Grosseto) agli inizi del 78 il Monte dei Paschi manifesta le prime esigenze di personale; la direzione dell'Istituto annuncia che c'è bisogno di assumere 186 persone.

Si ricomincia a parlare del pericolo di tornare al vecchio metodo di assunzione delle posizioni tramite la chiamata diretta. Ma questo pericolo viene aggirato: il Monte dei Paschi assume 111 giovani attingendo dalle liste speciali di collocamento usando però la legge 280 che consente di

assumere i lavoratori per far fronte ad esigenze stagionali. Nel frattempo i concorsi vanno avanti ma al momento attuale è stato terminato solo quello per i residenti nelle provincie di Siena e Grosseto e per di più si registra un'esigenza di circa 200 nuovi lavoratori all'anno per far fronte alla crescente espansione del Monte dei Paschi che oggi intende licenziare i 111 lavoratori a suo tempo assunti.

All'iniziativa promossa dai sindacati dei bancari erano presenti tutti e quattro i segretari nazionali delle rispettive organizzazioni: Carcano per la PABI, Moscatelli per la FI, Palmieri per la FIADAC, Collini per la UIL oltre ai rappresentanti delle Sas aziendali.

I partiti hanno risposto all'appello dei sindacati e infatti di concerto i rappresentanti del PCI, del DC, del PSI, del PSDI e del PLI. Le forze politiche hanno preso già posizione attraverso comunicati (pubblicati in un precedente articolo) sulla vicenda dei 111 precari che il Monte intende licenziare. Solo la DC non si era espressa ufficialmente ma era stato diffuso un volantino del GIP all'interno del Monte dei Paschi.

I partiti si sono dimostrati sostanzialmente concordi nel far assumere a tempo indeterminato i 111 lavoratori: posizioni diverse invece sono emerse sulle forme tecniche dell'assunzione.

Aperto ieri a Pisa il convegno sullo sviluppo economico.

PISA — E' iniziato ieri mattina nella sala mensa della Forest il convegno sullo sviluppo economico sul tema: « L'impatto di Pisa organizzato dai sindacati unitari CGIL, CISL, UIL ».

I lavori del convegno, di cui daranno un'ampia cronaca sulle pagine di domani, hanno affrontato tutti i problemi aperti dall'economia cittadina con particolare riferimento alla situazione delle lotte in corso alla Forest e alla Piaggio.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi rappresentanti dei partiti, amministratori locali, il presidente della Camera di Commercio Ricci, delegati sindacali.

La relazione introduttiva tenuta da un segretario della Camera del Lavoro, Giovanni Ferreri, ha avuto come tema: « L'iniziativa del sindacato e l'impegno delle forze democratiche per realizzare uno sviluppo equilibrato attraverso il consolidamento dei settori produttivi, il rilancio dell'agricoltura, la risoluzione positiva delle vertenze Forest e Richard Ginori, la gestione democratica del mercato del lavoro ».

ACQUISTARE ALLA
SCAR AUTOSTRADA
E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

CASTELLI DEL GREVEPESE
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevegiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.001 - 821.106 - è aperta nelle ore 8.30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della « botte » ai privati consumatori dei suoi vini genuini e originali vini della zona classica. E' iniziata la vendita dell'ottima vendemmia 1978

COMUNE DI BIBBIENA
PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO DI GARA
Legge 28-7-1967, n. 641, art. 26 - Legge 5-8-1975, n. 412 art. 6 comma 9 art. 8.
Costruzione scuole elementari nel capoluogo di Bibbiena. Importo dei lavori: L. 164.596.000.
Il Comune di Bibbiena indaga quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione delle scuole elementari nel capoluogo.
L'importo dei lavori è base d'appalto ammessa a L. 164.596.000, (lire centosessantasettemilioni cinquecentonovantaseimila).
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità indicate nell'art. 1 lett. d) e art. 4 della legge 2-1-1973, n. 14.
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Bibbiena, li 28-3-1979
Il Sindaco Zoccolà seg. Assunto

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO »
(GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Ginori - V.E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Lardere, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO
RISTORANTE di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatà
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
IL CUOCO DI R.C. 1
CUCINA MARE (LIVORNO)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586.620345
IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55045 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

statuist
L'ESTERIO DI VIAGGIARE

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI FRANCO JANICH

Andiamo subito al sodo. Diamo subito un'occhiata alle partite che riguardano la retrocessione. Sono quelle che maggiormente interessano poiché per quanto concerne l'Alitalia e lo scudetto bisognerà ancora attendere anche se il Milan con la vittoria di Torino può iniziare a cucirsi sulla maglia la « stella » dei 10 scudetti.

Le squadre che lottano per evitare la serie B sono diverse. Ve le elenco: Avellino, Vicenza, Ascoli, Roma tutte a quota 22. Bologna a quota 21 e potrà anche raggiungere l'Atalanta, anche se ha solo 18 punti.

Basta dare uno sguardo alla « schedina » per rendersi conto che ad Ascoli farà molto caldo e che su questo campo dovrà andarci uno dei « fischietti » più bravi: la squadra di Roma, che ha giocato con me nella Lazio, dovrà ospitare quella

di Marchesi, che anche lui ha giocato con me. Visto che l'Avellino pratica un gioco essenziale e può contare su gente grintosa sono per 11 e 1x.

A titolo informativo vi dico subito che attualmente sono il Direttore Sportivo della Lazio, che sono nato ad Udine nel 1937 e che ho giocato la bellezza di 426 partite in serie A. Credo di essere uno dei più « anziani » come presenze. Ho partecipato a due « Mondiali », come si dice oggi, ho vinto uno scudetto con il Bologna edizione-Bernardini. Per essere più chiari vi dirò che ho giocato 16 anni di seguito e nella mia lunga carriera non ho segnato neppure un gol in gare ufficiali. Da quando ho cessato l'attività di giocatore ho partecipato al corso allenatori ma ben presto mi sono reso conto che non ero molto « tagliato » per stare in panchina ma più propenso a rimanere dietro una scrivania o a seguire le giovani promesse.

Così la mia vita — ho moglie e un figlio — la trascorro nella sede della Lazio, società dalla quale ora dipendo, o sui campi della periferia di tutta Italia dove si danno raduno gli azzurri di qualsiasi categoria. Per completare la mia scheda personale dirò che ho iniziato la carriera di D.S. con la Lucchese per poi passare alle dipendenze dell'ing. Forlino, presidente del Napoli. Dal Napoli al Como e ora alla Lazio.

Già che ci sono vi dico che una delle 6 presenze in maglia azzurra la ricorderò per tutta la vita: nel '66 ero in campo a Middlesbrough, in Inghilterra, quando contro la Corea del Nord fummo eliminati dal gol del dentista Pak Doo Ik.

Chiudo e torno alla « schedina ». al gioco della « speranza » di milioni di italiani che attraverso questo sistema sperano di risolvere i loro



problemi esistenziali. Eravamo riuniti ad Ascoli-Avellino. Ho già emesso il pronostico. Per Napoli-Bologna metto un bell'x e un 1: i napoletani sentono odore di Coppa UEFA e non vorranno perdere l'occasione. Il mio Bologna, invece, deve lottare per restare fra le sedici edicole e al San Paolo tirerà fuori gli unghie.

Altro incontro pericoloso è quello di Firenze. Qui sono per la tripla: 1 x 2. L'Atalanta è la squadra che manca al campo calcistico. I bergamaschi stanno andando bene e per la Fiorentina, che a Roma non ha molto convinto, non sarà facile avere la meglio. Quindi, in questo incontro, può accadere di tutto. Gli amici fiorentini e toscani non me ne vogliano.

Il Vicenza giocherà in casa con l'Inter, contro una squadra che potrebbe essere seconda divisione. Il Milan, in questo incontro sono

per l'x e l'1: prima o poi Rossi e compagni dovranno ritrovare la forma e la convinzione dei loro mezzi.

Ed ora parliamo della Roma che si trova in cattive acque dopo il pareggio con la Fiorentina. Un pareggio che i viola non si meritavano. La Roma gioca a Torino contro una Juventus un po' delusa per avere perso l'ultimo treno per tentare di finire in bellezza. Sulla carta non esiste partita e, quindi, sono per l'1. Però i giallorossi potrebbero anche farcela a strappare un punto salvezza.

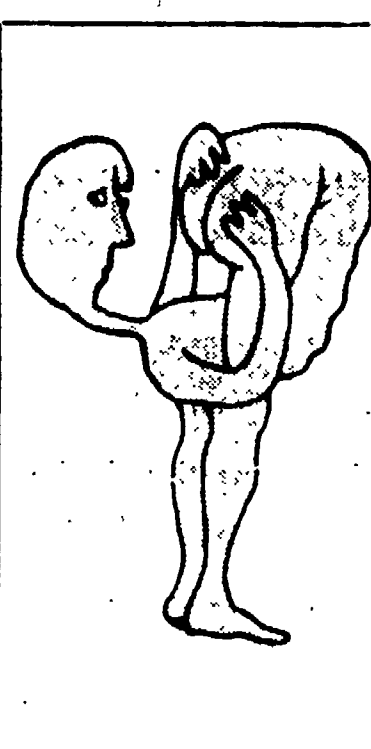
Delle altre non c'è molto da dire. Il Milan contro il Verona dovrebbe vincere e, quindi, 1 secco, mentre il Perugia può anche strappare un pareggio contro il Catanzaro. Sarà molto dura, sia chiaro, poiché la squadra di Mazzoni è in gran spolvero. Il Perugia avrà il vantaggio di sapere addormentare la gara. Se però dovesse distrarsi sarebbero dolori, perderebbe la imbattibilità.

Ho lasciato per ultima la partita Lazio-Torino. Sono interessato ma nonostante ciò nella schedina metterei un 1 e un x. 1 « grinta » anche se ho perso la « partitissima », sono coriacei, non sono mai domi.

Bari-Taranto sono per la vittoria dei padroni di casa mentre delicata è la gara Cesena-Monza: qui metterei un'altra tripla. Il Cesena rischia la retrocessione, il Monza vuole salire in A. Ci sta di tutto. Per Spal-Udinese un bell'x. E non perché sono di Udine ma perché la squadra di Giacomini recita il miglior calcio del campionato.

Barieta-Catania: 1-2. Non c'è via di mezzo. I siciliani sono capaci di tutto. Grosseto-Carrarese: è un derby toscano ma la Carrarese di Orsico è più forte. Quindi x e 2.

Franco Janich



La satira in Toscana: vicende, protagonisti e vittime

I nipoti di Collodi a scuola da Marquez

Dopo Machiavelli il diluvio - Qualche speranza tra gli scrittori più giovani - La grafica uccide la letteratura - Una lingua prostrata da secoli di stile alto e sublime - Novità sul fronte delle riviste



Una vignetta antifranchista della rivista « Hermano Lobo »

E SOPRATTUTTO SIAMO COSCIENTI CHE UNA DEMOCRAZIA NON SI IMPROVISA IN QUARANTA ANNI!

La Fiorentina in campo per un posto in coppa Uefa

Siamo ormai agli sgoccioli del campionato. La Fiorentina deve ancora disputare 4 partite: due in casa e le altre a S. Siro contro l'Inter, e a Torino contro i campioni d'Italia uscenti.

Domani allo stadio « arancioni » di scena i « norazzuri » dell'Atalanta, la squadra di Bergamo allenata da Titta Roti e formata da elementi in gamma che in questa stagione non hanno avuto un briciolo di fortuna. L'Atalanta ha 18 punti. La Fiorentina ne ha invece nove in più. I lombardi giocano per non retrocedere, i toscani con la speranza di entrare in Coppa UEFA.

Due stimoli diversi. Solo che da quando esiste il gioco del calcio è sempre risultato più facile difendersi che attaccare ed è appunto perché la Fiorentina pur riuscendo a conquistare 7 punti in quattro partite non ha convinto che il compito di superare i norazzuri si presenta molto difficile.

E' chiaro che questo discorso ha un suo fondamento: ritenendo che domani al Campo di Marte l'Atalanta si presenterà con il fermo proposito di non perdere. Anzi strappare l'intera partita. Se invece i bergamaschi scenderanno in campo con le armi scariche per i viola, stimolati dalla Coppa UEFA e da un congruo premio finale, tutto diventerebbe facile. E' certo però che la Fiorentina dovrà giocare in maniera ben diversa rispetto alla gara di Roma. Dovrà essere lei ad attaccare, a cercare la via del gol.

I viola non possono sperare sempre nella « dea genetica » che all'Olimpico li vestì con i panni di Amenta autore dell'unico tiro verso la porta giallorossa. Tiro che poi sanzionò il pareggio.

Trasferita tabù per la Pistoiese a Perugia

Pareggio a Ferrara contro la Spal, pareggio in casa contro il Lecce. Questi due risultati hanno consentito alla Pistoiese che occupa il quarto posto in classifica.

Domani gli « arancioni » saranno di scena sul neutro di Perugia contro la Ternana, di scena i « norazzuri » di Rimini. La Pistoiese insieme al Palermo è la squadra che nel girone di ritorno ha totalizzato il maggior numero di punti (13). Solo che gli « arancioni » nelle ultime gare hanno denunciato un po' di stanchezza, di avere le idee un po' confuse. Ed è appunto perché lo sforzo sostenuto fino ad ora ha lasciato un po' il segno su quei giocatori un po' « anziani » che la squadra è apparsa titubante.

Fra l'altro le « punte » da tempo non trovano più lo specchio della porta: domenica a rimediare le cose ci pensò Borgo che è un difensore. Se il mediano non avesse pareggiato la Pistoiese avrebbe anche perso l'imbattibilità del campo oltre che dei preziosi punti per sperare nella promozione.

Si dirà che la compagine di Riccomini, in questa stagione, ha dimostrato di possedere molto carattere e che in trasferta ha raccolto numerosi punti. Solo che domani a Perugia si troverà davanti una squadra, quella allenata da Ulivieri, che sembra avere una migliore concentrazione e che non ha dimenticato il 2 a 0 subito nel girone di andata. Una Ternana che vuole dimostrare ai pubblici perugini di non essere

molto inferiore ai « grifoni » di Castagner.

Ed è anche per queste ragioni, oltre che per quei centi di stanchezza che abbiamo già accennato, che la Pistoiese domani corre grossi rischi. Può essere eliminata dal rush finale.

« C/1 » gran derby Pisa-Livorno

Nel programma della giornata fa spicco il gran derby dell'Arena Garibaldi fra il Pisa e il Livorno, non solo perché vede impegnata la capolista che deve dimostrare il suo valore, ma perché il Livorno, reduce da alcuni risultati piuttosto interessanti, è intenzionato a fare lo sgambetto ai cugini, per cui la squadra di Seghedoni, pur giocando in casa potrebbe anche correre qualche rischio affrontando gli amarantini.

Interessa la classifica anche l'altro derby toscano in programma ad Arezzo, dove i « rossoneri » della Lucchese, invischiati nella lotta per la salvezza, devono fare un risultato per continuare a sperare, anche se gli aretini sul campo amico hanno quasi sempre fatto dei risultati e non sono certo disposti a fare elargizioni ad una Lucchese che non riesce a trovare la giusta carburazione.

« C/2 » attesa per Carrarese-Grosseto

Gli azzurri della Carrarese dovranno bagnare il loro primato in classifica andando a tentare l'avventura sul

campo di un Grosseto che lotta per la salvezza, naturalmente gli uomini di Orsico non avranno vita facile, così come qualche rischio lo corre l'imperia in trasferta ad Alba.

Fra le inaspettate ci sta meglio è la Casertana che gioca in casa contro l'Alma, mentre la Ceretese e, Montecatini dovranno tentare la sorte in trasferta a Tortona ed a San Remo, due campi non certo generosi.

Grossi rischi li corre anche il Montevarelli in trasferta sul campo del Prato, contro una formazione che vuol risalire la corrente, mentre il Siena ha la possibilità di mettersi definitivamente al sicuro ricevendo il modesto Savona.

Difficile si presenta il compito per il Viareggio, impegnato nella lotta per la salvezza, sul campo di un Civitavecchia piuttosto agguerrito.

« D » le grandi favorite

Pietrasanta e Rondinella hanno un margine di vantaggio che dovrebbe metterle al sicuro da qualsiasi sorpresa per la conquista delle due piazze che danno diritto alla promozione. Anche se a Pietrasanta c'è la Torres, squadra abituata a fare risultati in trasferta, ed a Firenze i biancorossi di Melani oggi se la vedranno in un derby contro l'Orbetello.

Agevole risulta il compito della Cuiopoli che riceve il modesto Iglesias.

Il Piombino giocando a Carbonara ha scarse possibilità di fare un risultato utile.

Chiudono il programma Pontedera e Follonica, rispettivamente sui campi del Cisterna e della Viterbese, due trasferte che non promettono nulla di buono.

Le Partite

SERIE B

Bari-Taranto
Brescia-Pescara
Cagliari-Nocerina
Cesena-Monza
Poggia-Sambenedettese
Genoa-Varese
Lecce-Rimini
Palermo-Sampdoria
Spal-Udinese
Ternana-Pistoiese

SERIE C1

Arezzo-Lucchese
Barieta-Catania
Campobasso-Reggina
Empoli-Benevento
Matera-Chieti
Paganese-Turris
Salerno-Salerno
Salermitana-Latina
Teramo-Cavese

SERIE C2

Civitavecchia-Viareggio
Derthona-Cerretese
Grosseto-Carrarese
Massese-Olbia
Prato-Montevarelli
Siena-Livorno

SERIE D

Carbonara-Piombino
Castellina-Aglianese
Pietrasanta-Torres
Cisterna-Pontedera
Rondinella-Orbetello (sabato)
S. Elena-Casalotti
Tortona-Verona
Viterbese-Follonica

PROMOZIONE

GIRONE A

Pontedera-Lamporecchio
Follonica-Pontedera
Cecina-Castellina Terme
Lucignano-P. Cappiano
Fucecchio-Castellina
Venturina-Follonica
Ponte Buggianese-Querceta

GIRONE B

Castellina-Aglianese
Quarrata-Castiglione
Sinalunga-Signa
Castellina-Aglianese
Poggibonsi-B. S. Lorenzo
Grassano-Colle
Ruffina-Cortina
Monsummano-Figline

Valido per il Gran Premio Banca Toscana

Quaranta equipaggi al Rally della Stampa

Largo successo di adesioni - 120 chilometri di percorso - Partenza da Coverciano

Quaranta equipaggi saranno in gara il 1° maggio prossimo nel 13° Rally della Stampa — Gran Premio Banca Toscana — trofeo S.T.E.L.O. Anche quest'anno la manifestazione ha ottenuto un largo successo di adesioni e il successo sportivo dovrebbe essere più che lusinghiero.

Il percorso è di circa 120 chilometri con partenza dal centro tecnico di Coverciano e arrivo a Montanara di Cortona. Due saranno i controlli orari al decimo di secondo, mentre una ginkana da percorrere a velocità differenziate avrà rilevazioni cronometriche al centesimo di secondo. Altre prove speciali saranno indicate ai concorrenti dopo la ginkana.

L'organizzazione tecnica è

curata dall'Automobil Club Firenze, il cronometraggio dalle sezioni fiorentina. Alla organizzazione del 13° Rally della Stampa — Gran Premio Banca Toscana — oltre all'Automobil Club Firenze collaborano l'Alfa Romeo, la Magneti Marelli, Radio Montecarlo, il pool Negozi Associati, i circoli sportivi, la Ford, la fattoria S. Quintino di San Miniato, la Regione Toscana.

La partenza del primo equipaggio (gli altri seguiranno ad intervalli di un minuto) sarà data alle ore 9 del 1° maggio dal piazzale del centro tecnico di Coverciano, ed i partecipanti raggiungeranno Montanara di Cortona attraverso l'autostrada del Sole (ingresso casello Firenze-Sud uscita casello Val di Chiana) e la superstrada per Perugia.



La squadra promossa in B

Cinquanta ragazze attorno alla Rodam

Dimostrato come questo sport può diffondersi anche in campo femminile

Due significativi successi sono stati ottenuti dalle squadre femminili di pallavolo della provincia di Pisa, col passaggio alla « A/2 » della Lupi-Marianelli e in serie « B » della Rodam di Pontedera.

In particolare la Rodam di Pontedera ha una storia interessante che sta ad indicare come questo sport abbia ampie possibilità di diffusione, anche in campo femminile.

Fu intorno agli anni Settanta che venne costituito a Pontedera il Volley Ball Club Pontedera, grazie all'impegno dell'ingegner Fabio Chiodi, di pochi collaboratori e fra questi l'allenatore Paolo Battini.

L'attività agonistica venne impostata con sacrificio finanziario dei dirigenti e con la piena disponibilità delle giovani atlete, che ottennero subito dei lusinghieri successi.

Poi venne l'abbinamento con la Rodam che rese più agevole la soluzione di alcuni problemi finanziari e la società si orientò anche nel settore giovanile, grazie alla collaborazione che Battini trovò in Anna Bellincioni per questa attività.

Ora il capitano della Rodam Nadia Fuccinelli ha conseguito il diploma dell'ISEF, e quindi, la società avrà anche chi curerà la preparazione ginnica.

Oltre alla prima squadra, che è salita in serie « B » ci sono le squadre giovanili e sono una cinquantina le ragazze che partecipano all'attività della Rodam tutte senza stipendio, e, quindi, dilettanti puri, come si addice ad uno sport in espansione, nella zona come le pallavole.

I. F.

Il film di Memè Perlini riproposto al Rondò di Bacco

Al Grand Hotel, tra vita e morte

L'itinerario esistenziale e letterario dello scrittore Raymond Roussel - Il reale visto come da dietro una campana di vetro - Il rapporto tra cinema e teatro

« Per me l'immaginazione è tutto: questo semplice asse di rotazione è la base dell'intera poetica dello scrittore francese Raymond Roussel (1877-1918), precursore illustre del surrealismo storico, fin dal 1914, prima azzardata metafora de « La mia anima », scritta a diciassette anni.

Memè Perlini, esponente della cosiddetta « avanguardia » teatrale italiana, autore di suggestive messe in scena (« I tarzani », « Pirandello chi », « La partenza dell'aragona », « Risveglio di primavera »), e che già aveva incontrato il mondo magico di Roussel con la riduzione teatrale de « Locust Solus », sembra voler far suo il proposito del francese accostandosi per la prima volta al cinema.

« Grand Hotel des Palmes », prodotto dalla RAI e presentato a Cannes '78 nella sezione « Un certain regard », e in questi giorni, in

visione al Rondò di Bacco di Firenze vuol essere la sintesi poetico-figurativa della vita e la morte di Roussel, secondo una scrittura cinematografica che rifugge i tradizionali schemi narrativi.

Il 14 luglio del '32 nel lussuoso hotel palermitano, Raymond Roussel, l'uomo nascosto e solitario, « il più grande magnificatore della modernità » (Breton) che tirava le tende della sua finestra per non lasciare uscire la luce della sua stanza e della sua poesia, si suicidava con una dose eccessiva di droga. Da questo dato biografico reale « Grand Hotel des Palmes » si sviluppa per ripercorrere e visualizzare l'itinerario esistenziale-letterario dello scrittore. Ma là dove la parola, con le sue metafore, i giochi, le associazioni, le analogie, era la chiave magica per entrare nel mondo immaginario creato da Roussel, la guida per le

escursioni nell'inconscio, l'immagine con quel tanto di evidenza materica, è soprattutto meccanica di movimento imperiosa.

Lo sforzo di Perlini è di ricreare quell'annullamento del tempo e quella dilatazione dello spazio, discontinuo, riempito di strani oggetti bizzarri, che fanno accostare Roussel alla pittura metafisica di un De Chirico, il realismo, è visto sempre come da dietro una campana di vetro, privo di suono, l'immaginario cinematografico di Perlini cerca il deserto dilatando le spaziature teatrali senza confini stabili, o sopra o sotto, sottraendo il precario equilibrio dell'esistere, il varcosogno della morte e della rinascita, con suggestioni pallide da Buñuel a Fellini. Ma è soprattutto la traduzione delle metafore rousselliane, frammentarie, che segna la prova e i

limiti di « Grand Hotel des Palmes », ora preziosi ora automatici, i riferimenti e le citazioni non sempre assumono contorni autonomi, cinematografici, quanto piuttosto note critiche a pie' di pagina, la predestinazione de « La stella in fronte », l'ossessione della « Polvere di sole », il nano Pizzighini di « Locust Solus ».

Il cinema sperimentale, antinarrativo, non ha certo una facile in Italia, confinato alle prove personalissime di artisti e filmmaker indipendenti, dal circuito marginale o addirittura familiare: non è un caso quindi che le prove più significative in questo senso siano venute proprio da uomini di teatro, più sensibili all'esigenza del rinnovamento del linguaggio al di fuori dei condizionamenti della maturità: ieri Carmelo Bene, oggi Memè Perlini.

Giovanni M. Rossi

Il concentramento previsto alle ore 9 a piazza Mancini

Stamane i giovani manifestano contro violenza e terrorismo

Immediata risposta agli attentati di Roma e Milano - Il corteo si concluderà con un comizio a Ponte di Tappia - Appello alla vigilanza democratica - Le iniziative per il 25 Aprile

I giovani di Napoli e della provincia manifesteranno oggi contro il fascismo e il terrorismo. Ancora una volta faranno sentire tutto il loro peso nella battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Il concentramento è fissato per le ore 9 a piazza Mancini. Da qui muoverà il corteo che raggiungerà il ponte di Tappia, dove ci sarà un comizio. L'iniziativa — organizzata dai collettivi studenteschi — era stata indetta, in un primo momento, in occasione del prossimo 25 Aprile e doveva concludersi con un incontro al cinema Romy. I tragici fatti di questi giorni — l'assassinio del compagno Ciro Principessa, militante della FGCI, quello di Andrea Campagna, agente della Digos, e l'attentato al Campidoglio — hanno però imposto alla manifestazione, come ha sottolineato la FGCI nel darne la sua adesione, un carattere più direttamente di lotta e di opposizione alle forze dell'eversione.

Esposito del PCI alla magistratura

Nola: ancora lottizzati i posti nell'ospedale

Pare mandato apposta per compiere grossolani errori. Tommaso Masi, democristiano fedelissimo di Ugo Grippo e da circa un anno e mezzo commissario straordinario dell'ospedale civile di Nola «Santa Maria della Pietà», è di nuovo al centro di discutibili decisioni amministrative.

Ieri mattina la sezione del partito comunista di Nola, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli al direttore dell'ufficio del lavoro e alle organizzazioni sindacali, sulle vicende dell'ultimo concorso bandito dal commissario dell'ospedale.

Il concorso era per la copertura di 33 posti di operai comuni ed era riservato alle «categorie protette», cioè a quei lavoratori invalidi che partecipano ai concorsi in virtù della loro condizione fisica. Dal resto le disposizioni in materia assegnano per ogni concorso una certa quantità di posti alle categorie protette, suddivise, poi tra invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, ecc.

All'esposto di Nola invece i candidati sono stati selezionati con un colloquio esame, che non doveva essere fatto, dal momento che basta attenersi alla graduatoria provinciale nella quale sono inseriti.

«Il colloquio-esame — è detto nell'esposto — è servito a privilegiare i candidati cilen-

telari, considerato che la procedura in materia di assunzioni non prevede specificamente per le categorie protette la forma di selezione. E' un abuso che il dottor Masi ha commesso». E qui si ricorda anche che presso il TAR giace una precedente denuncia con la richiesta di sospensione del concorso. Di quella denuncia il Tribunale amministrativo regionale non ha tenuto conto per cui il bando di concorso è stato fatto, le prove di esame si sono svolte e 17 persone sono state anche proclamate vincitrici. Tra di questi c'è anche un operaio dell'Alfasud — Vincenzo Canfora — che fino ad oggi non ha preso servizio all'ospedale (cosa che hanno invece fatto altri 15 persone) e che a Pomigliano risulta da tempo «in malattia».

Sono stati tutti questi elementi che hanno spinto i comunisti di Nola a presentare la denuncia alla magistratura nei confronti del commissario dell'ospedale, e chiedere che l'ufficio del lavoro svolga una indagine.

Ma la vicenda si è arricchita anche di altri elementi. Infatti dopo il concorso nell'ospedale ancora altri posti da coprire ed anche qui il dottor Masi ha tentato un altro colpo di mano: ha chiesto che quei posti ancora vacanti siano occupati da categorie di lavoratori diverse da quelle previste.

«L'insieme di questi episodi è sottile in un volantino della FGCI e del PCI che verrà distribuito questa mattina — mostra chiaramente il volto del fascismo e del terrorismo, che in vista della campagna elettorale hanno fatto scattare, con allucinante precisione e rapidità, la spirale della violenza e della provocazione».

«A questo tentativo — continua il volantino — già tante volte bloccato e condannato dalla mobilitazione dei giovani, dei lavoratori e di tutti i democratici — è necessario ancora una volta opporre la resistenza e la vigilanza di tutti. Una vigilanza ed una iniziativa che tendano a ristabilire la convivenza civile, il clima di confronto democratico e a sconfiggere fino alle radici la violenza, il fascismo e il terrorismo».

Ma di una cosa i giovani sono convinti: ogni forma di passività e di indifferenza potrà essere superata solo se si sviluppa la democrazia e si incoraggerà in tutti i modi la crescita della partecipazione popolare. Uno sforzo che non può essere fatto a meno di una partecipazione popolare. Uno sforzo che non può essere fatto a meno di una partecipazione popolare.

Proprio per questo alla base della manifestazione di oggi è stata posta una «piattaforma» articolata essenzialmente in tre punti: realizzazione di un coordinamento tra gli assessorati fondamentali per i problemi della gioventù; istituzione di un «ufficio tecnico» per la predisposizione di piani, progetti, iniziative; creazione di una speciale commissione composta dai rappresentanti delle forze politiche giovanili, dei collettivi studenteschi, delle leghe dei disoccupati, delle organizzazioni culturali.

Alla manifestazione di oggi hanno già aderito numerosi organizzazioni giovanili.

In tutta la città, infine, i Consigli di fabbrica, di azienda e di istituto stanno organizzando manifestazioni in occasione del 25 aprile.

Ecco un primo elenco. Fabbriche: martedì 24 si terrà un'assemblea nel deposito locomotive di Napoli Giannurco (alle ore 11 con Gomez); nell'officina di S. Maria la Bruna (alle ore 10 con Maletta e Palermo); nel Centro traumatologico ortopedico (alle ore 10,30 con Papa e Picardi dell'ANPPIA); nell'Alfa Romeo (con Gomez).

Venerdì invece, si terranno manifestazioni nella Magnaghi e nella Gecom di Pozzuoli con i rappresentanti di tutti i partiti politici. Scuole: il 20 e 21 nella «Pavese» al Vomero con mostre sulla Resistenza e proiezioni cinematografiche. La stessa cosa si ripeterà il 23 e il 24 nella Minucci. Una assemblea pubblica con Gentile e Valenzi è stata invece indetta per il 30 nella Piscicelli; mentre altre manifestazioni si saranno il 25 nel liceo «Labriola» e il 2 maggio nel «Serra».

Queste, invece, le manifestazioni indette dalle sezioni del PCI per il 25: Cereola, ore 17,30 con Gomez (saranno consegnate borse di studio ai bambini delle elementari per temi sulla Resistenza); Ponticelli, ore 18,30 con Ferraro e Napoli; Casoria, ore 19, con Bassolino; Arzano, ore 17,30 con Salvo; S. Erasmo, ore 10, con Papa; Forio d'Ischia, ore 17.

Una manifestazione unitaria — sempre il 25 — è stata indetta dal Consiglio comunale di Caivano.

L'Alfasud schedava? Processo rinviato

Lo sciopero pressoché totale dei cancellieri aderenti ai sindacati confederali, ha fatto slittare, ieri, l'atteso processo per le schedature Alfasud.

La nuova udienza è fissata dal giudice per il 14 maggio prossimo.

Il processo, com'è noto, ha avuto inizio da una azione avviata davanti al pretore del lavoro da un ex maresciallo del CC, Francesco Lucidi, che sosteneva di aver svolto per lungo tempo lavoro informativo a carico di dipendenti o di persone che dovevano essere assunte presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

Questo tipo di lavoro dovrebbe comportare, secondo il Lucidi, il riconoscimento di una qualifica più alta di quella da lui goduta.

Di qui la vertenza di lavoro, che tuttavia può portare alla ribalta elementi di estremo rilievo.

Se infatti venisse confermato che tra il '69 e il '70 l'Alfasud ha proceduto sistematicamente a schedare i dipendenti si avrebbe una ripetizione del caso Fiat, concluso proprio a Napoli con un grosso processo in cui sono stati condannati alcuni dirigenti dell'industria torinese.

Ieri conferenza stampa dei sindacati

L'accordo Cirio assicura sviluppo all'agroindustria

La finanziaria napoletana SME si è impegnata ad avere un ruolo di propulsione nel settore

Per il sindacato è «un punto di svolta nella politica agro-industriale», l'accordo Cirio pone le basi tanto per lo sviluppo sia dell'agricoltura che dell'industria, è una prima concreta risposta alla domanda di lavoro e di sviluppo produttivo nel Mezzogiorno.

Così sono espressi i segretari nazionali della Federazione lavoratori alimentari (FILIA) CGIL-CISL-UIL, Franco Mastiello, Ferruccio Polio e Francesco Ciso nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio per illustrare il valore dell'accordo siglato nei giorni scorsi con la finanziaria napoletana SME.

All'incontro coi giornalisti, svoltosi all'interno dello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio, hanno preso parte anche numerosi delegati del Consiglio di fabbrica e rappresentanti della FILIA provinciale e regionale.

Dopo un anno e mezzo di dure lotte — decine di ore di sciopero, cortei, occupazione degli uffici della finanziaria — la SME ha dovuto cambiare rotta: «La politica d'intesa» per la prima volta si legge un'importante affermazione: «La SME, infatti, ribadisce la propria volontà di assumere un ruolo centrale e propulsivo nel settore agro-industriale nel Mezzogiorno, a partire dal coordinamento e dallo sviluppo delle sue attività nei diversi settori».

«E' una nuova tappa — commentano i sindacalisti — per la costituzione dell'ente unico di gestione delle attività agro-industriali, che è una prospettiva statale, una prospettiva alla quale noi non abbiamo mai rinunciato».

Attualmente infatti le aziende pubbliche alimentari fanno capo parte alla SME (gruppo IRI) e parte alla S.M.A. (gruppo ENI), troppo spesso in un'assurda concorrenza tra di loro.

Il testo dell'accordo sindacato-azienda prevede investi-

menti per l'ammontare di 50 miliardi per il risanamento degli stabilimenti meridionali della Cirio e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il programma di ristrutturazione dovrà essere realizzato in tre anni, dal 1979 all'81.

I punti più impegnativi del programma riguardano lo stabilimento di S. Giovanni a Teduccio: la vecchia e obsoleta fabbrica verrà sostituita da un nuovo impianto localizzato nell'area di Caivano; sarà possibile finalmente avviare la ricerca ed eventualmente anche la produzione di nuovi alimenti.

L'obiettivo, a fine triennio, comunque, è quello di eliminare l'attuale passivo di 10 miliardi all'anno. Un nuovo stabilimento sarà costruito anche a Castellammare con nuove possibilità di sviluppo e di occupazione.

Un rilancio avranno anche le attività indotte: un nuovo stabilimento con tecnologie avanzate, oltre agli attuali, metterà in commercio anche nuovi tipi di contenitori metallici; la vecchia vetreria, invece, sarà sostituita da un'attività produttiva altamente specializzata nel settore metalmeccanico (stampi e accessori per macchinari dell'industria del vetro).

L'occupazione passerà dagli attuali 188 dipendenti a 1667 alla fine del triennio di ristrutturazione. «Ma non ci sarà neppure un licenziamento» — spiega la FILIA. «La riduzione sarà ottenuta grazie al mancato rimpiazzo dei lavoratori in pensione. Successivamente però nuovi posti di lavoro verranno realizzati nelle nuove attività in espansione».

Questo accordo dunque è un'indicazione per le 56 aziende che operano nel settore con circa 400 mila occupati; il sindacato, insomma, vuole dimostrare che nel settore agro-industriale si gioca una partita decisiva per lo sviluppo del Sud.

Potenzialità di un settore bistrattato

È l'artigianato che può raddoppiare gli occupati

Illustrati in un incontro con la stampa gli obiettivi della prima Conferenza delle Regioni meridionali e la partecipazione alla Mostra di Firenze

Non sono in pochi coloro che vedono nell'artigianato il settore che potenzialmente può dare, in tempi relativamente brevi, sul piano occupazionale i risultati migliori. A livello regionale, non sono di lieve entità: vanno 75.000 imprese con oltre centomila occupati e questa ultima cifra potrebbe rapidamente essere raddoppiata solo che maggiore attenzione venisse dedicata alla soluzione dei problemi che impediscono al settore una positiva evoluzione.

E' un ritardato ricordare che ben quattro anni fa dovute attendere l'ERSVA (ente regionale di sviluppo e valorizzazione dell'artigianato), istituito con legge regionale nell'agosto del '74, per essere posto nelle condizioni di cominciare a operare.

E' un ritardato ricordare che ben quattro anni fa dovute attendere l'ERSVA (ente regionale di sviluppo e valorizzazione dell'artigianato), istituito con legge regionale nell'agosto del '74, per essere posto nelle condizioni di cominciare a operare.

Ieri il presidente e il vice presidente di questo ente, rispettivamente Armando Chioccarelli e Ciro Rota, insieme con l'assessore regionale all'artigianato, Salvatore Armatto, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare la partecipazione della Campania alla 43. fiera internazionale dell'artigianato che si svolge a Firenze da aprile a maggio e lo svolgimento della 1. conferenza delle regioni meridionali sull'artigianato che sarà ospitata a Napoli il 4, 5 e 6 maggio.

Vi prenderanno parte dieci regioni, quelle per le quali sono previsti interventi da parte della Cassa per il Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Questa conferenza è stata promossa dall'assessorato all'Industria e all'artigianato della Campania e si pone l'ambizioso obiettivo di definire una politica comune per l'artigianato in grado di trasformare questo settore in un volano per l'economia del Mezzogiorno. I problemi da affrontare non sono pochi e non sono di lieve entità: vanno dalla politica del territorio a quella del credito, dall'assistenza e consulenza tecnica alla formazione professionale, all'associazionismo economico.

Per dare un quadro della situazione basta un solo dato: relativo al credito agevolato a medio termine: le imprese artigiane del Mezzogiorno utilizzano solo il 9 per cento della somma disponibile; il restante 91% va al nord (70%) e al centro Italia (21%).

Bisogna quindi rivedere profondamente tutta la legislatura, nazionale e regionale, che opera nel settore e proprio per questo si attribuisce una grande importanza ai contributi che le singole regioni porteranno al dibattito e al confronto che dovranno caratterizzare questa prima conferenza delle Regioni meridionali.

Naturalmente non si pretende che emergano dalla conferenza le soluzioni a problemi cui abbiamo fatto cenno; si vuole però che l'iniziativa consenta di disporre di

un quadro conoscitivo di base che dovrà evidenziare le tipologie da sviluppare e i rapporti tra l'artigianato e gli altri settori economici (commercio, industria, turismo) al fine di progettare le necessarie infrastrutture e di predisporre gli interventi più adeguati per la rivalutazione, lo sviluppo e il potenziamento delle attività artigiane e per i necessari collegamenti funzionali ed economici con gli altri settori.

In questo quadro si colloca la partecipazione dell'artigianato campano alla mostra internazionale di Firenze (in proposito il vice presidente dell'ERSVA, Ciro Rota, ha avanzato qualche riserva sul fatto che è stato privilegiato il momento prozionale rispetto a quello mercantile) sia una diversa utilizzazione del complesso fieristico della Mostra d'Oltremare per il quale l'assessorato all'Industria e all'artigianato ha elaborato un nuovo statuto già approvato dalla giunta nonché dal ministero delle partecipazioni statali dal quale l'ente mostra dipende.

La mostra dovrà diventare veramente una vetrina del prodotto italiano per i paesi emergenti del bacino del Mediterraneo, assumendo una funzione profondamente diversa da quella che attualmente svolge e che la condanna anche a una vita economica estremamente grama.

Naturalmente tutti questi sono stati soltanto buoni propositi, non confortati da previsioni ottimistiche che se dobbiamo ammettere che oggi l'artigianato può contare su un ente apposito per la programmazione nel settore, vale a dire l'ERSVA.

Un ente che però ancora non dispone di tutti gli organi previsti nella sua legge istitutiva e non dispone neppure del personale necessario per qualità e quantità a metterlo in grado di assolvere ai suoi compiti.

Sergio Gallo

Lunedì e martedì riunioni del Comitato federale e del Comitato regionale

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Al «Margherita di Savoia»

Il preside conferma: la repressione c'è

Il preside dell'istituto «Margherita di Savoia», prof. Luigi Pastorello, ci ha scritto una lettera per contestare l'accusa di repressione che gli abbiamo mosso in seguito alla sospensione di cinque studenti per quindici giorni.

Queste giovani sono «ree» di non aver voluto realizzare un giornale di istituto sottoposto a censura preventiva e di aver organizzato una assemblea degli studenti sulla questione.

Il prof. Pastorello, nella sua lettera, conferma la repressione e in atto nell'istituto da lui diretto in quanto riconosce che la sospensione c'è stata e che a motivarla è stata, appunto, l'organizzazione dell'assemblea degli studenti e la volontà

di «controllare» il giornale che doveva essere realizzato. Non ci pare che una repressione di questo tipo sia la migliore per stabilire rapporti democratici con gli studenti anche quando questi possano eccedere nelle loro manifestazioni di insubordinazione verso una istituzione, come quella della scuola, che ancora sostanzialmente resta chiusa alla realtà esterna, considerandosi, attraverso molti suoi organi direttivi, un mondo a sé stante dove si deve studiare e non pensare, dove i problemi della società non debbono trovare cittadinanza come se la scuola non facesse parte della società, come se non dovesse assolvere a precisi compiti di formazione dell'individuo.

Queste, invece, le manifestazioni indette dalle sezioni del PCI per il 25: Cereola, ore 17,30 con Gomez (saranno consegnate borse di studio ai bambini delle elementari per temi sulla Resistenza); Ponticelli, ore 18,30 con Ferraro e Napoli; Casoria, ore 19, con Bassolino; Arzano, ore 17,30 con Salvo; S. Erasmo, ore 10, con Papa; Forio d'Ischia, ore 17.

Una manifestazione unitaria — sempre il 25 — è stata indetta dal Consiglio comunale di Caivano.

Condannate dal pretore le «Terme Stabiane»

Le Terme Stabiane dovranno riassumere sei lavoratrici stagionali «scartate» perché avevano superato i 55 anni di età, e considerate pertanto troppo vecchie e inadatte al lavoro. Lo ha stabilito il pretore di Castellammare Stabia, Vitiello, che ha accolto in pieno il ricorso delle sei donne, assistite dall'ufficio legale della Camera dei Lavoratori della società termale.

Il magistrato, motivando, si è rifatto alla legge 903 sulla parità dei diritti tra uomini e donne: anche le lavoratrici stagionali, dunque, che abbiano superato i 55 anni, hanno diritto alla riassunzione, così come avviene normalmente per i lavoratori di sesso maschile.

IL GIORNO

Oggi sabato 21 aprile 1979. Onomastico: Anselmo (domenico Leonda).

CONVEGNO SULL'ABORTO

Oggi alle ore 11 nella sala Santa Chiara a piazza del Gesù si terrà un convegno organizzato dall'AIICS — sulla legge per l'aborto.

LUTTI

E' deceduta la signora Maria Giuseppina De Angelis, madre del compagno Antonino, capogruppo consiliare al comune di Sant'Agello e membro della segreteria della sezione del PCI dello stesso comune. Al compagno De Angelis le condoglianze del direttivo sezionale, dei compa-

gni di Sant'Agello e della redazione de «L'Unità».

E' deceduto il signor Giovanni Gallico, padre del compagno Antonio. Le condoglianze dei compagni della cellula della squadra rialzo di Napoli smistamento e della redazione de «L'Unità».

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiara (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montecassiano - Avvocata (telefono 42.18.40); Arsenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 754.20.82); Socavo (tel. 707.38.40 - 738.31.80).

S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Sagnoli (telefono 760.23.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.11); Chiavari (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.08.08); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Patierno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 29.19.45 - 44.16.80); Mercato Pendino (tel. 33.77.40); Vomero (tel. 36.00.81 - 37.70.62 - 38.17.41); Piscinola - Marinella (tel. 740.60.58 - 740.63.70); Poggioreale (tel. 754.53.25 - 754.63.30); Barra (telefono 750.12.40).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Meriglione, 148; San Giuseppe-S. Ferdinando: via Ponticelli (tel. 754.20.82); Socavo (tel. 707.38.40 - 738.31.80).

Come prevenire le emorragie

Le emorragie digestive sono un capitolo importante della medicina e riguardano una larga massa di pazienti. Basti pensare che il 30-40% dei pazienti ricoverati negli ospedali per il trattamento delle emorragie digestive sono affetti da ulcera peptica.

Delle emorragie digestive si occupano nel numero di oggi di «Check-up», il programma di Biagio Agnes condotto in studio da Luciano Lombardi, in onda alle 12,30 sulla 1. rete TV, cui prendono parte i professori: Nicola Dioguardi, direttore della clinica medica della 3. Università di Milano, Alberto Tatti, direttore dei servizi di gastroenterologia e endoscopia digestiva della 3. clinica medica dell'Università di Milano, Giuseppe Zanetti, presidente della 2. facoltà di medicina dell'Università di Napoli.

Queste, invece, le manifestazioni indette dalle sezioni del PCI per il 25: Cereola, ore 17,30 con Gomez (saranno consegnate borse di studio ai bambini delle elementari per temi sulla Resistenza); Ponticelli, ore 18,30 con Ferraro e Napoli; Casoria, ore 19, con Bassolino; Arzano, ore 17,30 con Salvo; S. Erasmo, ore 10, con Papa; Forio d'Ischia, ore 17.

Una manifestazione unitaria — sempre il 25 — è stata indetta dal Consiglio comunale di Caivano.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Lunedì, alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo. Martedì, inoltre, alle ore 16,30, nella sala Alitalia, riunione del Comitato regionale di controllo.

Il partito

ASSEMBLEE

Assemblea sulla campagna elettorale: Frattamaggiore, ore 18,30, con Petrella; S. Anselmo, ore 18,30, con Del Carri e Calzavara; S. Carlo Arena, ore 18, con Nitti; Capodichino, ore 18,30, con Tamburino; Casandrino, ore 18, con Langusta; Afragoro, ore 18, con Donise; Forio d'Ischia, ore 19.

ATTIVO OPERAIO

In Federazione, ore 9, attivo operaio con Napolitano. GRUPPO PROVINCIALE

In Federazione, ore 18, riunione del gruppo provinciale.

DIRETTIVI

Zona Giuglianesi Marano, ore 18,30, comitati direttivi sulla campagna elettorale con Olivetti; Ercolano, ore 18,30, assemblea comitati direttivi sulla campagna elettorale con Lapicella. A Torregaveta, ore 19, con Dottorini.

CONGRESSO COMUNALI

A Agliano, ore 17,30, congresso cellula comunali.

PIANO REGOLATORE

A Meta di Sorrento, ore 18, manifestazione pubblica su 167 e piano regolatore del Palaz e Fermariello.

TRASPORTI

A Stella «Mazzella», ore 17,30, riunione di zona sui trasporti con D'Angelo e Maletta.



Esce di casa con la moglie per andare dal dentista. L'auto impugna un crick. Intanto dalla finestra della sua casa si affaccia Filomena Ruocco, madre del Pezone che assiste alla scena. Capisce che tra i due litiganti c'è suo figlio e si precipita in casa chiamando il marito Tommaso. Quest'ultimo, infatti, allarmato dalle notizie che gli aveva dato la moglie e dopo essersi reso conto degli sberleffi dell'avventura che stava capitando al figlio, scende rapidamente in strada.

I due automobilisti continuano a litigare con parole sempre più grosse e grida che attirano ormai anche la curiosità dei pochi passanti. Tommaso Pezone arriva in strada e visto che Antonio Alterio impugna sempre il crick della sua auto estrae una pistola e gli spara al collo. L'Alterio viene colpito con una pallottola alla testa, all'orecchio destro.

Subito soccorso il ferito è trasportato prima al nuovo Pellegrini e poi di qui all'altro ospedale Pellegrini. I medici gli hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco, lo stato di coma e altre sospette lesioni. Al momento in cui scriviamo le sue condizioni sono molto gravi.

Tommaso Pezone e il figlio Pasquale si sono dati alla fuga. Pochi minuti dopo scatta una vasta operazione degli uomini della squadra mobile diretta dal dottor Bevilacqua, e sul posto arrivano il dottor Malvano della mobile e il maresciallo Forboso. La dinamica dell'incidente è stata rapidamente ricostruita e subito dopo sono scattate le indagini.

Al volante c'è Pasquale Pezone, un rappresentante di 32 anni che abita in quella stessa via, pochi metri più avanti. Dalla sua Fiat 127 il giovane fa ripetuti gesti per far capire all'Alterio che egli deve parcheggiare la sua auto proprio lì davanti.

Assemblee in ogni zona della regione sulle liste e i programmi

Il PCI apre il confronto elettorale

Ampia consultazione che esalta una partecipazione democratica non riscontrabile in nessun altro partito - Consenso alla linea politica con la quale i comunisti si presenteranno agli elettori - Una conversazione con il compagno Aldo Amati, della segreteria regionale

ANCONA — Dal 20 aprile prossimo si potranno presentare le liste per la Camera ed il Senato alla cancelleria del Tribunale. Alcuni giorni prima, ovviamente, gli organismi dirigenti dei partiti debbono approvarle.

Si intreccia a questa scadenza quella per le elezioni europee (ad Ancona, ci sono anche le amministrative); si può immaginare il tour de force a cui i partiti stessi sono obbligati. Chiediamo al compagno Aldo Amati, della segreteria regionale, di farci un breve rendiconto di questa prima fase di discussione interna al PCI.

«Innanzitutto vorrei sottolineare l'ampiezza della consultazione: nonostante che la ristrettezza dei tempi abbia impedito di svolgere le assemblee in tutte le sezioni, si sono tenute 20 assemblee zonali alle quali hanno partecipato oltre mille e cento iscritti e dirigenti delle sezioni; se si tiene conto delle numerose riunioni di sezione, oltre che dei Comitati federali e del Comitato regionale, si può ben dire che si è avuta un'ulteriore prova di come non ci sia confronto fra la partecipazione democratica che si realizza nel nostro partito e ciò che accade negli altri partiti».

Si è discusso solo delle candidature?

«Naturalmente no. Si è parlato innanzitutto dei gravi problemi del momento (terrorismo, occupazione, ripresa dell'inflazione, lo stato dei settori della società sui quali gravano le riforme non fatte, ecc.), delle responsabilità per la loro mancata soluzione, delle proposte per risolverli. Particolarmente viva è la preoccupazione per il vuoto di potere in cui si trova la Regione e che si avverte tanto di più, quando manca una direzione politica a livello nazionale. In proposito, la denuncia della responsabilità di chi pone veti o di chi lavora per il rinvio di ogni soluzione a dopo le elezioni è stata molto dura».

Apparentemente non c'è un legame fra questi problemi e le candidature avanzate...

«Al contrario il legame c'è ed è molto stretto. Nella consultazione è stato espresso un larghissimo consenso alla linea politica con la quale ci presentiamo agli elettori: la necessità di una nuova avanzata del Partito Comunista per realizzare un governo di unità nazionale nel quale il PCI svolga un'importante ruolo di rinnovamento, per battere le resistenze della DC e le incertezze degli altri partiti. Di conseguenza nel Comitato regionale e nei Comitati federali prima, nelle assemblee di base poi, tutti i compagni hanno cercato di individuare candidati che fossero espressione delle varie e più vive realtà delle Marche, che conoscessero profondamente i problemi, legati alle masse popolari ed ai movimenti che si sono sviluppati, che fossero quindi espressione di questa necessità e capacità di governare il paese».

Che tipo di liste si delineano quindi? Ci saranno novità? Ci saranno candidati indipendenti?

«La lista non è ancora definita. Nei prossimi giorni i quattro Comitati Federali dovranno fare la sintesi del dibattito che si è avuto e scegliere fra le numerose proposte avanzate. Il Comitato regionale poi approverà le li-

ste definitive da sottoporre alla ratifica del Comitato centrale. Si può dire però che ci sono le condizioni per fare liste che vedano la presenza di dirigenti politici, operai, intellettuali, professionisti, rappresentanti del mondo economico, giovani (compattamente con l'età minima richiesta per essere candidati) e molte donne: si delineano le possibilità che circa il 40 per cento dei candidati per la Camera siano donne, espressione della ricca problematica che le masse femminili marchigiane hanno espresso in questi anni».

Ci saranno candidati indipendenti e forse in numero maggiore che le altre volte. In proposito va detto che il Partito, a tutti i livelli, ha mostrato una straordinaria apertura politica: una grande disponibilità a dare spazio a uomini e donne non comunisti, che mostrano capacità e volontà di contribuire — da posizioni autonome — alla battaglia di rinnovamento. Si sono avuti contatti con decine e decine di donne, di intellettuali, di professionisti, di operatori economici e di lavoratori e va detto che, anche quando per motivi personali o di lavoro non hanno potuto accettare di essere candidati, hanno manifestato sempre una grande stima nel Partito e una piena disponibilità a contribuire al suo avanzamento».

Le novità quindi ci saranno certamente, anche se occorre ricordare che già nel '76 avemmo un forte rinnovamento: sei dei sette deputati comunisti marchigiani furono eletti per la prima volta e fra questi, caso unico nelle Marche, due donne. Su quella strada il Partito non intende fare passi indietro».

E per le elezioni del Parlamento europeo?

«La formazione di questa lista è più complessa perché va concordata fra i quattro Comitati regionali (Marche, Umbria, Toscana e Lazio) e che rientrano nella terza circoscrizione. Il lavoro tuttavia è a buon punto e si prospetta la possibilità di avere una lista con candidati di grande prestigio nazionale ed europeo».

Un'ultima domanda: dalle assemblee scaturisce emergono un partito ottimista o pessimista sull'esito di queste elezioni?

«Non certo pessimista. Sarebbe più giusto dire un partito pienamente fiducioso nella possibilità di avanzare e soprattutto molto impegnato a lottare per conquistare nuovi consensi, con quel lavoro capillare, casa per casa, che è nostra consuetudine, con un grande dialogo di massa. C'è una convinzione: se sapremo e potremo fare una campagna in cui il confronto sia reale e consenta agli elettori di ragionare, le nostre buone ragioni prevarranno».

Lotta dura in casa dc (ma anche nel PSD) per le candidature

Le riunioni si accavallano: finito il comitato elettorale, c'è il direttivo; finito il direttivo c'è l'incontro di corrente. Poi le telefonate, i contatti personali, i collegamenti con Roma, Anse e decisioni. Per alcuni partiti le scadenze elettorali sono soprattutto questo: la corsa frenetica al posto in lista, la «cerca» dei voti.

Ma ogni mezzo è buono. Qualche volta si usano anche argomentazioni politiche, più spesso la conquista di gruppi di elettori si fa sul filo dei discorsi più vari, che con la politica hanno poco a che vedere. Quando pessimistico? Insomma, chi nega che tutti siano interessati a confrontare programmi, di tre che uomini? Ma qualche volta prevale il più chiuso interesse di partito (o di corrente). L'atmosfera che si respira è questa, dove più dove meno.

Solo un anno fa si preparavano i referendum, e due anni prima si rinnovava il

Parlamento. E già ci risiamo, in più c'è l'Europa. Nella DC, soprattutto, il lavoro duplice — politico ed europeo — crea parecchie complicazioni. Si sa, per esempio che la campagna europea obbliga i candidati a «marce forzate» lungo le quattro regioni della circoscrizione, per farsi conoscere e quindi votare. Sicuti sembrano Forlani e Foschi, per il Parlamento europeo. Ma se per concorrere al seggio dell'assemblea di Strasburgo la lotta qui non è tanto aspra, i dolori si sentono per la Camera ed il Senato.

E' recentissima la notizia che la direzione DC avrebbe deciso di serbare per sé il seggio senatoriale di Ascoli Piceno: quindi forti preoccupazioni per Gualtiero Nepi (forlaniense) dimessosi dal Consiglio regionale. Il Nepi si scaglia, minaccia di presentarsi alla Camera; il partito ad Ascoli muggina, forse giustamente: possibile che

un collegio così munifico di voti debba essere monopolizzato dal centro?

Forlani e Foschi, consapevoli dell'impegno straordinario che richiederà il voto per l'Europa, sembrano abbiano espresso il desiderio di essere presentati non più alla Camera (dove la campagna richiede gran dispendio di energie), ma al Senato. Allora, Forlani al collegio di Macerata, Foschi senatore di Ascoli? E Tamborini è d'accordo a spostarsi eventualmente alla Camera? I giochi sono complicati.

Ma la vera lotta dura, sempre per le candidature del Senato, è fra Trifogli e Venturi (collegio di Urbino). Quest'ultimo infatti, assicurato per pochi voti alle ultime politiche, tenta di nuovo la fortuna, provando a far lo sgambetto all'ex sindaco di Ancona. Sul nome di Merloni invece non c'è discussione.

Per quanto riguarda la Camera, anche gli «sconfitti» del passato giocano alla rinfusa: per esempio, Cerioni, snobbato per una mancata di voti, alle ultime elezioni. Su altre candidature la lotta ha assunto un carattere più politico, come nel caso di Girelli (area cialfaniana), contro cui si è mosso con successo il forlaniense Sabbatini. Girelli infatti sembra ormai fuori

gioco. Ad Ancona su Alfiero Verdini, vice segretario regionale del Partito, può convergere tutto il magna collegio alla linea Zac. Ad Ascoli, sempre per la Camera, c'è Silvestri (già deputato). Stampatori e Paola Scipioni, unica donna in lista. Tutti e tre sono convinti della fortuna delle loro candidature.

Insomma, il numero degli «aspiranti» alla carica di deputato ammonta nella DC a 14 (compreso Nepi, nel caso riuscisse a presentarsi almeno alla Camera); cioè più del doppio degli eletti, alle precedenti politiche. Si può immaginare di quanto salda fra breve tempo il termometro, in casa DC.

Toni meno accessi in casa d'altri, ma il dibattito (forse il termine suona eufemistico, nel caso) non è meno vivace. La bagarre, nel PSI, è fra Strazzi e Tiraboschi: il primo avrebbe intenzione di presentarsi alla Camera (si dice anche di una sua candidatura alle amministrative del capoluogo).

Per il Senato, invece, si riparla del «cartello laico». Ad ogni elezione circola di nuovo questa voce. Certo è che, data la nuova linea del PSI, la cosa sembra oggi anche più improbabile.

I. ma.

Significativa e concreta solidarietà con i terremotati

Da Monte San Giusto aiuti alle genti del Montenegro

L'amministrazione comunale invierà alle popolazioni colpite dal sisma un grosso quantitativo di scarpe, il prodotto che caratterizza l'economia locale

Ieri chiusura totale degli uffici pubblici

ANCONA — Anche in tutte le Marche gli uffici pubblici ieri sono rimasti chiusi (Comune, Regione, Provincia eccetera), le scuole hanno funzionato a metà, gli ospedali hanno assicurato solo i servizi essenziali per lo sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego indetto dalla Federazione nazionale sindacale CGIL-CISL-UIL.

Si sono astenuti dal lavoro gli statali, gli insegnanti (iscritti alle tre confederazioni), i lavoratori del parastato, i dipendenti degli enti locali, della sanità e, per due ore, i posteggiatori. Hanno rivendicato l'impegno da parte del governo a sottoscrivere l'accordo con la Federazione unitaria per l'estensione della trimestralità della scala mobile ai pubblici dipendenti e l'immediata attuazione di tutti i contratti rimasti per troppo tempo in sospeso, assumendo i provvedimenti necessari, anche di carattere straordinario.

Ad Ancona i lavoratori si sono concentrati in due punti differenti, a piazza della Repubblica e piazza 24 Maggio (davanti alla sede comunale).

Il corteo è poi confluito in piazza Roma, dove hanno preso la parola Eleuterio Neri, a nome della federazione unitaria provinciale e il compagno Ricci per quella nazionale. E' intervenuta anche, brevemente, una rappresentante dei lavoratori della locale Camera di Commercio, per denunciare la situazione di questa categoria, l'unica che pur battendosi da anni non è ancora riuscita a firmare un qualsiasi accordo.

Pesaro: oggi attivo delle donne PCI

PESARO — Oggi a Pesaro presso la Federazione del PCI avrà luogo, con inizio alle ore 15.30, un attivo delle donne del PCI. La relazione sul tema «L'impegno delle donne comuniste per le elezioni del Parlamento italiano ed europeo» sarà data dal compagno Ornella Pucci, responsabile della Commissione femminile della Federazione.

Una mostra sul disegno umoristico

ANCONA — Verrà inaugurata questa mattina, alle ore 10.30 presso lo stand n. 9 della Fiera della pesca la quinta mostra internazionale del disegno umoristico. La manifestazione è organizzata e curata dal Centro sportivo Riviera del Conero, con il patrocinio del comune di Ancona, del CONI e dell'Azienda di soggiorno e turismo. Tema obbligato della mostra: «Giochi di decubertiana... olimpici oggi».

Prese di mira le amministrazioni di sinistra e democratiche

Arrivano le elezioni e la DC sferra attacchi demagogici agli enti locali

PESARO — E' indubbio che il dibattito politico che si è svolto sui bilanci di previsione 1979 degli enti locali della provincia di Pesaro e Urbino, un dibattito che ha messo in luce le contraddizioni che ci sono state e che si sono avute — con le scelte del bilancio regionale (ma forse sarebbe meglio parlare di non scelte) e dei piani di sviluppo delle Comunità montane, abbia risentito dell'approfondimento delle consultazioni elettorali per il Parlamento italiano e per quello europeo.

Il dato che più emerge dai dibattiti che si sono già svolti o in via di svolgimento è che la DC ha sferrato un demagogico attacco alle amministrazioni locali di sinistra e democratiche. E lo ha fatto trascurando quasi del tutto le conquiste del Parlamento eletto il 20 giugno sul terreno delle autonomie locali e della finanza pubbli-

ca e mostrando assoluta incuranza per i problemi reali delle comunità locali.

I gruppi della DC nel consiglio provinciale, in quelli comunali e nei Comitati regionali, hanno espresso tutta una serie di argomentazioni contrarie in linea di principio ai bilanci presentati, e ciò spiega appunto con il clima elettorale che si sta determinando.

In nessuna di queste assemblee elettive la DC ha presentato proposte alternative concrete e non demagogiche: ove questo partito ha fatto proposte serie, come è accaduto nella Comunità montana «D» per il varo definitivo del piano di sviluppo, esse sono state in gran parte accolte con il piano è stato adottato con il voto favorevole di PCI, PSI, PRI, PSDI e con l'astensione della DC.

L'atteggiamento complessi-

vo della DC va severamente criticato per la cecità politica che lo caratterizza. Infatti bisogna considerare che per la prima volta, dopo anni di battaglie autonomistiche, anche unitarie, i bilanci di quest'anno presentano concrete possibilità di investimento in opere pubbliche, agricole, artigianate, industriali ecc.) e di sviluppo dei servizi sociali in collegamento con le scelte delle associazioni intercomunali di Pesaro e Fano e delle Comunità montane.

Da parte nostra, al contrario, insieme ai compagni del PSI (tranne qualche eccezione) e ai gruppi consiliari del PSDI di Fano e del PRI di Urbino, si è fatto rilevare come sui bilanci pesassero alcune contraddizioni rappresentate dal mancato completamento della riforma autonomistica, dagli ostacoli burocratici e politici frapposti

all'attuazione di importanti e fondamentali leggi nazionali (la 675 per l'industria, la 984 per l'agricoltura, la riforma sanitaria ecc.), dalla mancanza di una vera e propria direzione della Regione Marche.

Come è noto il PCI ha votato contro il bilancio perché scelte non chiare bloccano l'attuazione delle leggi nazionali e, conseguentemente, l'istituto regionale non rappresenta quel necessario e autorevole punto di riferimento per gli enti locali.

Si può affermare che l'attività della Regione ha costituito il secondo elemento caratterizzante dei dibattiti: un motivo di più perché, quindi, di fronte alle pregiudiziali della DC e alle incertezze del PSDI e del PRI, la proposta avanzata del nostro partito di costituire una giunta di sinistra aperta, sia mantenuta viva nel corso della campagna elettorale. Per questo riteniamo che anche gli am-

ministratori appartenenti alle altre forze politiche debbano denunciare con più forza il fatto che nella Marche 3 mila miliardi rischiano di restare inutilizzati.

Il terzo dato che infine si rileva dai dibattiti è rappresentato dall'unità delle forze di sinistra (PCI-PSI) mantenuta anche in realtà difficili (vedi Urbino) e rafforzata nei capisaldi di Pesaro, Fano, nell'amministrazione provinciale e in tante altre realtà.

Questa unità ha permesso (anche in occasione del voto sui bilanci) di consolidare i rapporti con il PSDI (a Fano, Mondolfo, Gabicce ecc.) e il PRI (ad Urbino, nelle Comunità montane «C» e «D» ecc.) e di realizzare una proficua collaborazione con alcuni settori della stessa DC, come avviene nella Comunità montana di Urbino-Urbino.

In tale mole di lavoro i comunisti hanno cercato, come metodo di lavoro, di favorire il contatto più ampio con la gente e la partecipazione unitaria per risolvere i problemi delle nostre popolazioni.

Giorgio Londei

Domenica la terza «maratona» del Conero

ANCONA — Significativa appuntamento sportivo al capoluogo marchigiano: la sciatistica sportiva «Garibaldina» e l'AVIS, sotto il patrocinio dell'Assessorato allo sport, e del turismo dell'amministrazione comunale, hanno organizzato per domani, domenica 22 aprile, la terza edizione della «maratona del Conero» secondo trofeo dottor Sergio Boni.

Si tratta di una manifestazione podistica a carattere internazionale, con iscrizione aperta a tutti. Il programma consente di soddisfare tutti i gusti e tutte le necessità. Infatti la gara è stata suddivisa in tre categorie. Gli amatori ed i tesserati federali correranno sul tradizionale percorso di 42 chilometri e 156 metri (la misura che separa Ancona da Maraton e corsa da un soldato greco, per annunciare la vittoria del suo esercito sul persiano).

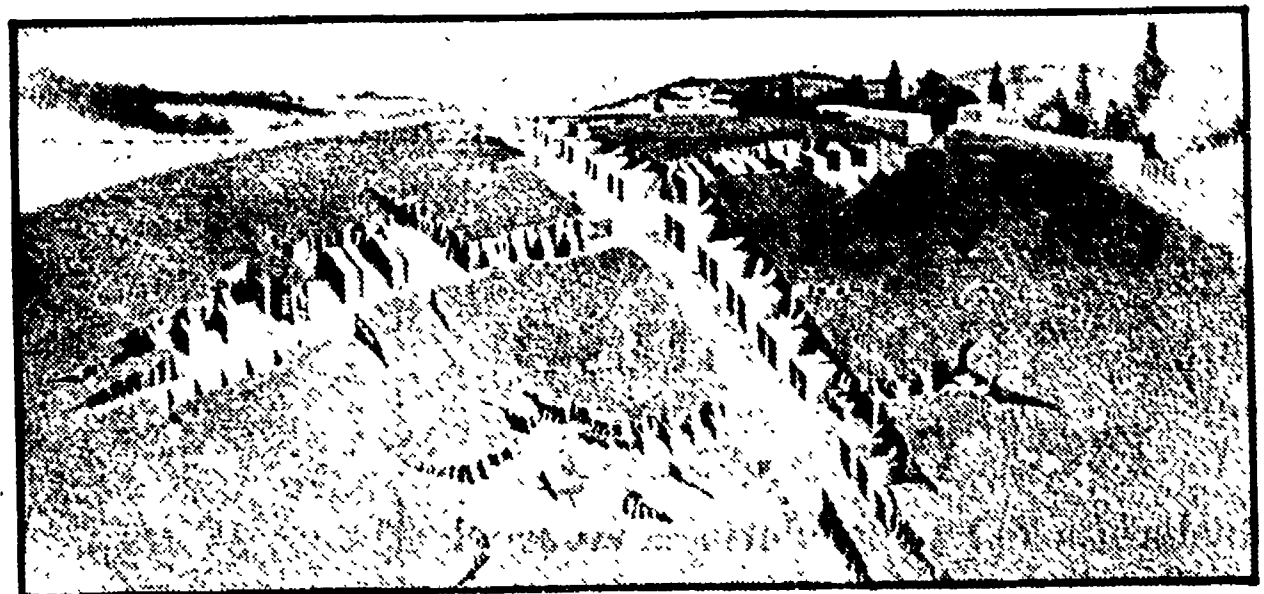
Poi tutti gli altri, non me-



Lunedì assemblea lavoratori Maraldi

ANCONA — Sempre in primo piano la vicenda dei lavoratori del Tubificio Maraldi. Per lunedì prossimo, 23 aprile, il consiglio di fabbrica ha organizzato presso lo stabilimento del molo sud una assemblea di tutte le maestranze per informare, discutere e valutare la situazione venutasi a creare dopo la nomina del commissario Dori e per informare i lavoratori delle decisioni sindacali che la Coordinazione nazionale del gruppo ha preso ieri, nel corso dell'ultimo incontro a Bologna.

«Data l'importanza dei problemi da discutere, informa una nota della FLZ provinciale e del consiglio di fabbrica — i lavoratori dovranno essere tutti presenti. Successivamente, informere la stampa, le forze politiche e la cittadinanza delle decisioni scaturite dal Coordinamento e dall'assemblea dei lavoratori».



URBINO - Il progetto di Pomodoro presentato nel '77

Il cimitero fa discutere ancora

URBINO — Il nuovo cimitero: una necessità ed un progetto. Che cosa non è stato detto dal momento che vennero esposti e presentati (gennaio '77) per la prima volta gli elaborati tecnici? Analisi e controanalisi, opinioni favorevoli e sere, obiezioni, giudizi positivi non privi di riserve, accese polemiche sulle pagine di alcuni quotidiani locali, assemblee indette dalla amministrazione comunale hanno occupato questi due anni e mezzo.

Il discorso non è chiuso. Si riprende con una tavola rotonda in giugno, una assemblea popolare, che discuterà ancora del progetto Pomodoro-Trevisi-Cremolini-Zi-

ni-Bonaiuto-Rossi, della collina, del San Bernardino. Dovrebbero esserci Argan, Volponi, Zevi, Andrea Emiliani, Emilio Isgrò, Berni, Giancarlo De Carlo, Benevolo, Eco ed altri, naturalmente i progettisti.

Il progetto, che affascina molti, occupa la collina a fianco del vecchio cimitero San Bernardino (con il mausoleo dei Duchini, opera forse di Francesco di Giorgio Martini), così come è previsto dal piano regolatore De Carlo del 1964, approvato all'unanimità dal consiglio comunale. E' vincitore di un concorso nazionale con sei voti favorevoli tra i sette componenti la commissione giudicatrice, proprio perché ri-

A giugno in programma una tavola rotonda con numerosi uomini di cultura e una assemblea popolare. Una discussione che affascina

spetta i vincoli paesaggistici, non rompe la rotondità della collina, non altera il rapporto con la città, né con il complesso monumentale che gli sta a lato.

Pomodoro-Trevisi inserisce nel cimitero nel terreno, con una spaccatura, una forma di croce, con tombe tutte eguali. Il primitivo disegno di 8000 tombe è stato riportato alle necessità del capoluogo, con 2400 loculi, mentre si è deciso di ripristinare i vecchi campamenti delle frazioni).

Il polo, immediato, del dibattito? Il nuovo vicino al vecchio, la perfetta rotondità della collina, una presunta idea materialistica della morte, che però un'analisi ed una lettura più attenta del progetto stemperano, stemperando di conseguenza i no rigidi e meno dialettici. E' un correre anche sulla stampa nazionale, di sì e di no (più si che no). Se ne discute, tra la gente, in Urbino.

Se un progetto impegna così tanto e così a lungo significa che ha un valore culturale non sottovalutabile. Presentando la rassegna stampa che verrà distribuita in occasione della tavola rotonda, il compagno Ferruccio Corbucci, assessore all'urbanistica, scrive: «In seno al consiglio comunale esiste una maggioranza per cui, se il problema fosse stato posto soltanto in termini politici, puntando esclusivamente su un rapporto di forza, il progetto sarebbe stato approvato da tempo».

«Ma abbiamo piena consapevolezza che gli aspetti politici — continua Corbucci — non possono prescindere da quelli di natura culturale, che sono, in questo caso specifici, fondamentali. Vogliamo che restino prioritari questi aspetti, che l'appoggio eventuale del progetto si realizzi attraverso il consenso di una larga maggioranza, congruente al convincimento del valore formale ed artistico dell'opera».

Nessuno ha disconosciuto al progetto Pomodoro-Trevisi questo merito. «Nella storia del cimitero di Urbino, la invenzione più genuina e poetica dopo quel capoluogo non soltanto anacronisticamente fondamento del monumento di Maria Cristina d'Austria a Vienna» ha scritto Giulio Carlo Argan.

La prossima tavola rotonda è la possibilità di sondare l'opinione della cittadinanza, noni anche sulla salvaguardia della rotondità della collina. Qualcuno ha suggerito di fare scivolare il cimitero dietro di essa, dalla parte non esposta verso Urbino, o comunque dalla città non direttamente rapportabile al complesso monumentale. Un altro momento importante del dibattito democratico che ha caratterizzato tutta la vicenda dell'ampiamiento del vecchio cimitero.

Maria Lenti

Nella foto sopra il titolo, il bozzetto del cimitero di Urbino

Possente manifestazione sindacale a Terni con Trentin



Dalle grandi tematiche nazionali ai problemi della realtà locale

Numerose delegazioni di fabbriche e posti di lavoro in piazza della Repubblica - Un lungo corteo ha sfilato per le vie della città con striscioni e cartelli

TERNI — Quella di ieri è stata una delle più imponenti manifestazioni sindacali di questi ultimi tempi. Senz'altro è stato raggiunto uno degli obiettivi per i quali la giornata di mobilitazione era stata indetta, quello cioè di richiamare all'attenzione pubblica che tutte le grandi categorie della provincia sono impegnate nella battaglia per il rinnovo contrattuale.

«Dobbiamo fare i conti — ha detto Bruno Trentin durante il comizio che ha tenuto in piazza della Repubblica e sul quale riferiamo in altra parte del giornale — con forti pregiudizi sui contenuti della piattaforma e di questo dobbiamo parlare a tutti, a tutte le forze, artigiani, commercianti, che a Terni sono interessati allo sviluppo produttivo

e quindi alla conclusione delle vertenze».

Alle grandi tematiche che si sono intrecciate quelle più spiccatamente locali. Ci sono aziende in pericolo, o da tempo in crisi, che sono state al centro dell'attenzione del movimento sindacale. In corteo hanno sfilato i lavoratori del poligrafico Alterocca, da mesi chiuso, imbracciando cartelli nei quali si diceva «Siamo stufi di aspettare». Angelo Longarini della Federazione unitaria provinciale, in apertura del comizio, ha ricordato i nodi ancora non sciolti relativi al futuro della «Terni», la crisi delle piccole aziende metalmeccaniche dove è in atto un fenomeno di licenziamenti «striscianti».

Ha fatto poi, un rapido accenno ai più di mille licenzia-



menti che sono stati registrati in questi ultimi mesi nell'edilizia. Ha citato i nomi di aziende in crisi: la Italmobili, la Celi, la Suciarelli. Hanno sfilato in corteo anche i lavoratori della Linoleum, la cui vicenda è tornata nuovamente alla ribalta, dopo la notizia, che a causa della decisione della Montedison di sganciare le aziende del gruppo Montefibre, al quale fa appunto capo l'industria di Narni Scalo, la Linoleum rischia il fallimento.

Questo è il caso più eclatante, ma altre industrie chimiche sono in difficoltà. Nel corso del comizio è stata ricordata la mancata risposta da parte dell'ENI-Anic in merito a una delle industrie del polo chimico di Narni. La Itres, che lo scorso anno ha chiuso il bilancio con 7 miliardi di debito e non si sa ancora come questa consistente perdita sarà ricoperta. I lavoratori della Linoleum, dopo che ieri una dura presa di posizione è stata presa anche dalla sezione di fabbrica del PCI, hanno diffuso un documento approvato dalla assemblea generale.

In esso i lavoratori denunciano l'inaccettabile comportamento assunto dalla direzione e chiedono di conoscere quali siano i reali intendimenti della Montedison. «La nostra fabbrica», dicono in conclusione — non è un ramo secco da tagliare, ma è uno stabilimento che offre un prodotto valido, fortemente richiesto dal mercato».

NELLE FOTO: due momenti della manifestazione in piazza della Repubblica

Il capolista Micheli non si sentirebbe sicuro della rielezione

Lotta aperta nella DC umbra per le liste dei candidati

Minacce aperte degli spietelliani per un voto bianco il 3 e 4 giugno — Una dura battaglia anche nell'organizzazione provinciale del partito socialista

Adesso siamo alle minacce aperte degli spietelliani di astenersi e di organizzare, presso la corrente, il voto bianco per il 3 e 4 giugno. Dopo l'esclusione (di rifiuto infatti sarebbe del tutto improprio parlarne) di Sbrenna e di Pacullo dalla lista elettorale e i reiterati ricatti di Micheli nei confronti dello stesso capocorrente, il sottosegretario spietellino ai beni culturali, gli assai polemici dal loro isolamento politico i colombiani perugini lanciano strali verso il partito.

Le minacce di Micheli... fatti non sono finiti. Ora ha fatto avocare alla direzione nazionale della DC il collegio senatoriale di Foligno-Spoleto, che invece finora era terreno privilegiato dell'altro spietellino parlamentare umbro, il sen. Giancarlo D'Amico. Insomma nemmeno come capolista per la Camera il segretario nazionale amministrativo dello scudo crociato si sente sicuro. E la rielezione e cerca quindi in tutti i modi di «sconfinare» nei feudi altrui.

Non può farlo nel confronto dei fanfaniani, non solo perché sono i suoi nuovi alleati ma anche perché Micheli e il giovane De Pol sarebbero degli ossi molto duri, ed ecco che allora opera in danno degli spietelliani, per l'altra parte di non averlo favorito in questa ricerca spasmologica di certezze elettive.

In questo quadro la lista per la Camera e per il Senato si presenta in quel modo senile e squallido di cui abbiamo dato conto nei giorni scorsi. La commissione elettorale ha lavorato fino a ieri sera tardi ma con sicurezza si sa già che oltre ai quattro (Micheli, Marfatti, Facciolo, De Pol) non ci saranno nomi né prestigiosi né rappresentativi. Il quinto infatti dovrebbe essere il ventiquattrenne segretario della sezione dc di Gubbio Mario Salciarini o addirittura il poco più che ventenne Valerio Paoletti di Ponte Felcino. E anche gli altri che formalmente saranno in lista altri non sono che illustri scon-

sciuti. Situazione analoga per il Senato. Spietelli si prenderà il collegio di Perugia, uno, Foligno-Spoleto, come si è detto, è ancora avvolto nelle nebbie del mistero (ma alla fine De Carolis la spunterà), mentre per Perugia due il candidato proposto dai fanfaniani è micheliani (e la cosa avrebbe fatto montare ulteriormente la rabbia degli spietelliani) sarebbe l'ex presidente della San Gemini Carlo Violati. Ma niente di più facile di qualche altro clamoroso colpo di scena nelle prossime ore.

Una durissima battaglia si è registrata ieri anche in seno al «provinciale» del PSI perugino. Alla fine la lista proposta dalla «lega degli assessori», con l'ex senatore Strati in funzione di contrappeso che Enrico Manca, però è stata battuta. E' passata invece la rosa proposta dal capogruppo al Comune perugino, il prof. Enzo Coi, in cui ci sono, oltre Manca come capolista, Aldo Gerardi, Luciano Lisci e Rolando Stefanetti e quindi due

donne, Mirella Zampericoli e Luciana Zepparelli. Il «regionale» ieri sera avrebbe dovuto poi ratificare le liste ma la riunione è finita molto tardi e non sappiamo con quali risultati. Tuttavia ieri nel pomeriggio sembrava che il comitato regionale si opponesse a quanto deciso dall'altro organismo dirigente.

Come mai gli assessori (Tomassini, Belardinelli e Mercatelli) volevano organizzare la guerra a Manca? Ovviamente tutti e tre per diversi motivi: Mercatelli perché è un craxiano di ferro, Belardinelli è in cerca di rivincita personale, Tomassini, fino a ieri stretto da un forte patto d'alleanza con Manca, perché ancora non ha digerito il fatto di non essere in lista. Comunque nel PSI è aperta la questione su chi dovrebbe arrivare secondo. Per questo obiettivo concorrono Gerardi (favorito), Lisci e Stefanetti.

m. m.

L'associazionismo agricolo umbro ad una importante scadenza

In 26.000 a discutere sui bilanci delle coop

Novecento soci in assemblea alla «Alceco» di Pistrino, a febbraio, 350 all'«Epic» di Passignano il 1 aprile, poi, 100 della Centrale del latte di Ponte San Giovanni, il 20 della «Alceco Cervi» di Città della Pieve. Domani si riuniscono quelli della «Coop» di Bastia Umbra, domenica 11 della «Alceco» di Pistrino, il 12 della «Alceco» di Pistrino, il 13 della «Alceco» di Pistrino, il 14 della «Alceco» di Pistrino, il 15 della «Alceco» di Pistrino, il 16 della «Alceco» di Pistrino, il 17 della «Alceco» di Pistrino, il 18 della «Alceco» di Pistrino, il 19 della «Alceco» di Pistrino, il 20 della «Alceco» di Pistrino, il 21 della «Alceco» di Pistrino, il 22 della «Alceco» di Pistrino, il 23 della «Alceco» di Pistrino, il 24 della «Alceco» di Pistrino, il 25 della «Alceco» di Pistrino, il 26 della «Alceco» di Pistrino, il 27 della «Alceco» di Pistrino, il 28 della «Alceco» di Pistrino, il 29 della «Alceco» di Pistrino, il 30 della «Alceco» di Pistrino, il 31 della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alceco» di Pistrino, il 19° della «Alceco» di Pistrino, il 20° della «Alceco» di Pistrino, il 21° della «Alceco» di Pistrino, il 22° della «Alceco» di Pistrino, il 23° della «Alceco» di Pistrino, il 24° della «Alceco» di Pistrino, il 25° della «Alceco» di Pistrino, il 26° della «Alceco» di Pistrino, il 27° della «Alceco» di Pistrino, il 28° della «Alceco» di Pistrino, il 29° della «Alceco» di Pistrino, il 30° della «Alceco» di Pistrino, il 31° della «Alceco» di Pistrino, il 1° della «Alceco» di Pistrino, il 2° della «Alceco» di Pistrino, il 3° della «Alceco» di Pistrino, il 4° della «Alceco» di Pistrino, il 5° della «Alceco» di Pistrino, il 6° della «Alceco» di Pistrino, il 7° della «Alceco» di Pistrino, il 8° della «Alceco» di Pistrino, il 9° della «Alceco» di Pistrino, il 10° della «Alceco» di Pistrino, il 11° della «Alceco» di Pistrino, il 12° della «Alceco» di Pistrino, il 13° della «Alceco» di Pistrino, il 14° della «Alceco» di Pistrino, il 15° della «Alceco» di Pistrino, il 16° della «Alceco» di Pistrino, il 17° della «Alceco» di Pistrino, il 18° della «Alce

Ancora un nulla di fatto nella seduta del consiglio comunale

L'aiuto da destra non basta per un sindaco dc a Cagliari

Alla prima votazione il candidato delle sinistre, Atzeri, ha riportato addirittura un voto in più di De Sotgiu - Una settimana per studiare una soluzione seria ed autorevole che eviti il commissario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'apporto dei voti demagogici non è stato sufficiente per garantire l'elezione alla carica di sindaco di Cagliari del democristiano Mario De Sotgiu. La coalizione che lo sosteneva — composta da DC, PSDI, PRI, con l'appoggio « esterno » dell'unico consigliere liberale e il sostegno, non dichiarato, ma evidente, del gruppo della Democrazia Nazionale — non ha raggiunto il quorum necessario.

Comunisti e socialisti hanno votato compatto per un candidato comune, il compagno Paolo Atzeri, segretario regionale del PSI. Il compagno Atzeri, nel corso della seconda votazione, ha addirittura superato il candidato della coalizione di centro destra riportando 21 voti contro i 20 ricevuti da De Sotgiu.

Poiché nessuno dei candidati aveva raggiunto il quorum, si è reso necessario il ricorso ad un voto di ballottaggio. In questa circostanza, l'appoggio demagogico, gradito se non sollecitato, è confluito su De Sotgiu. Inutilmente, però, i 24 voti necessari per l'elezione non sono stati raggiunti. Il consiglio, a termine di regolamento, è stato riconvocato fra una settimana per la nuova votazione.

Ad oltre settanta giorni dall'apertura della crisi tutto è ancora in alto mare, né è dato prevedere che possa giungere ad una soluzione decisa. Non si vede infatti come DC, PSDI e PRI possano pensare di governare la città con l'autorevolezza che i vari problemi esistenti richiedono, se non hanno neppure la forza di eleggere un sindaco.

A tanto si è giunti unicamente spinti dalla pervicace volontà di escludere il PCI dalla direzione degli affari cittadini. Lo hanno ricordato nel loro intervento i compagni Luigi Cogodi, capogruppo del PCI in consiglio comunale, e Mario Costenaro. Il compagno Cogodi ha fatto un ampio esame della passata esperienza che ha visto il PCI inserito nella maggioranza, ma escluso dalla giunta comunale; dall'intervento sono emerse le luci (poche, inverse) e le ombre della passata gestione. L'elenco delle inadempienze è lungo, numerosi sono gli impegni assunti nel programma concordato tra le forze che sostenevano la maggioranza ma assai poche le realizzazioni operate dagli amministratori.

Solo quando si è accorti che il compromesso di operare direttamente, si sono colti i risultati immediati. E' stata ricordata l'attività della commissione per il decentramento, presieduta da un comunista, appunto, che in poco tempo ha varato il regolamento e disegnato le circoscrizioni cittadine; un lavoro che precedenti amministrazioni non erano riuscite a compiere nell'arco di dieci anni. Proprio la paura che l'apporto del PCI segna una svolta negli indirizzi di governo della città ha rafforzato le voci di quanti sono stati da sempre sostenitori della preclusione anticomunista.

C'è ora una settimana per studiare una soluzione tale da fornire una risposta ai problemi di Cagliari e alla carica di allontanare i comunisti dal governo regionale e del conseguente scioglimento del consiglio. Senza dimenticare che la scomparsa del compagno Leonardo Speziale, per di più, ha aggravato di giorno in giorno e la cittadina porta il peso di una trentennale e sempre più grave inefficienza amministrativa.

« CONTROFIGURE » IN GIUNTA IN SARDEGNA

Un'altra botta, compagni!

La legge impone ai consiglieri regionali di dimettersi qualora intendano candidarsi alle elezioni politiche nazionali. Per questa ragione cinque consiglieri si sono dimessi dall'Assemblea sarda. Tra loro due assessori: quello all'Agricoltura, il democristiano Contu, e quello all'Industria, il socialdemocratico Ghinami.

Naturalmente queste dimissioni hanno posto alcuni problemi relativi all'efficacia e corretto funzionamento dell'esecutivo. La posizione dei comunisti — espressa nel dibattito tal vice capo gruppo, compagno Sirio Sini — è stata molto chiara: la soluzione più corretta e funzionale per risolvere tecnicamente il problema della « vacanza » dei due assessori era l'interim, a causa del-

l' palese impossibilità che avrebbero avuto gli eventuali sostituti nell'impadronirsi delle complesse materie di competenza dei due settori.

La giunta DC-PSDI-PRI ha scelto invece la via di un atto politico e non tecnico. I due sostituti sono stati trovati: governano i dicasteri regionali per pochi mesi appena, con qualche competenza e quali risultati è facile immaginare.

Che dire ancora? L'ultimo atto è la conferma, che viene proprio alla vigilia delle elezioni, del carattere arretrato della giunta, in carica ancora per un brevissimo lasso di tempo. E' stata, insomma, ribadita una linea che vede la DC sarda arroccata su posizioni di chiusura e conservazione sino al pun-

to di riscuotere il consenso della destra demagogica e la benevola comprensione dei missini.

Ma in questa decisione hanno anche pesato motivi di carattere elettorale. Del resto, nel campo del clientelismo i due assessori dimissionari possono aspirare al titolo di campioni. Si può ben dire che le dimissioni hanno un significato solo formale. C'è da star certi che sia Contu che Ghinami continueranno a gestire il potere attraverso vere e proprie controfigure. Alle prossime elezioni di giugno, tra le altre cose, bisogna ricordare a codesti signori che gli strumenti di governo non possono essere usati come serbatoi di voti. Un'altra botta, e la pacchia finisce.

Rubati a Teramo 60 chilometri di stoffa

TERAMO — Colpo grosso dei « soliti ignoti » nel teramano, dove sei persone sono state sequestrate e rinchiusi per una notte, mentre otto banditi depredavano un grande magazzino deposito di stoffe rubandone 60 chilometri, per un valore di circa mezzo miliardo. Il colpo è avvenuto a Controguerra ai danni di una società per manifatture, che produce noti pantaloni per giovani. Ad essere sequestrati, il custode Gustavo Bondioli di S. Benedetto del Tronto, sua moglie, i due figli, la suocera di 80 anni e successivamente un'altra persona sopraggiunta nel deposito, ignara.

I banditi, otto uomini armati di bastoni e utensili attenti allo scasso, sono penetrati in casa del custode a sera e hanno immobilizzato tutti i presenti, rinchiusi poi in una stanza sorvegliata. Una volta tranquilli e sicuri nel deposito, i componenti della banda hanno banchettato senza fretta con cibi e liquori rubati in casa del custode, e hanno ripulito il deposito.

Basilicata - Formalizzata l'inchiesta sulla sciagura di Lagonegro

Per il crollo del viadotto 13 incriminati di omicidio colposo

Nel grave incidente morirono due coniugi e tre persone rimasero ferite - Sotto accusa progettisti, collaudatori, rappresentanti dell'impresa e due dell'Anas



Dal nostro corrispondente

POTENZA — E' stata formalizzata dal sostituto Procuratore della Repubblica di Lagonegro dottor Antonio Esposito l'inchiesta sulla sciagura del crollo del viadotto sulla superstrada sinica che costò la vita a due coniugi di Chiaromonte (altre tre persone rimasero ferite). Gli atti sono passati adesso al giudice istruttore dello stesso tribunale: tredici persone dovranno rispondere di disastro e omicidio colposo. Si tratta dei tre progettisti, dei tre collaudatori, di tre rappresentanti della « Carezza » di Genova, l'impresa appaltatrice, del direttore e dei lavori, del capocantiere e di due funzionari dell'ANAS. La sciagura, come si ricorderà, suscitò grande impressione nell'opinione pubblica, lasciando una profonda voragine aperta-

si a seguito di un violento temporale, su un viadotto della strada statale 585, aperta al traffico solo nove mesi prima.

Il grave incidente mortale ripropose in tutta la sua drammaticità il problema della sicurezza della circolazione su una delle arterie più congestionate, eppure più importanti, non solo della Basilicata, ma come asse essenziale di collegamento tra Nord e Sud, tra Salerno e Reggio Calabria.

Più volte il nostro partito — ultima in ordine di tempo l'interpellanza presentata la scorsa settimana in Consiglio regionale dal compagno Beppino Grezzi e Nicola Calciogrosso — se ne è occupato chiedendo interventi tecnici immediati. Le insufficienze funzionali della fondovalle del Noce costruita nei primi anni sessanta, per fare fronte alle esigenze di traffico, enormemente inferiori alle attuali, infatti, vengono rese evidenti se si pensa che di essa si serve la quasi totalità del traffico pesante proveniente dalla Sicilia e dalla Calabria (e viceversa) in alternativa all'autostrada Salerno-Reggio Calabria (nel tratto Salerno-Lagonegro) e che essa dovrebbe costituire l'arteria portante dello sviluppo turistico della costa tirrenica lucana e della costa calabrese.

Nel periodo estivo si è cercato di ovviare all'emergenza mediante ordinanze tendenti a limitare il traffico pesante, ma l'esperienza degli scorsi anni ha dimostrato che si vogliono praticare tali vie, sia per la difficoltà del controllo da parte delle autorità preposte, sia perché la tortuosità del tracciato, la insufficiente larghezza della carreggiata, le numerose interruzioni dovute a smottamenti, hanno reso prati-

Arturo Giglio

Assemblee del CNA domani all'Aquila

L'AQUILA — Indetta dall'Associazione provinciale artigiani aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, domani alle ore 9 presso il teatro « Celestino » avrà luogo una assemblea degli artigiani della provincia di L'Aquila sul tema: « Il ruolo dell'artigianato per lo sviluppo economico della provincia di L'Aquila ».

Così l'Assemblea siciliana su invito dell'Unicef ha celebrato l'anno del fanciullo

Sui banchi dell'ARS stavolta c'erano i bambini

Oltre a quelli provenienti da Thailandia, Australia, Messico, Gambia e Norvegia, c'erano gli alunni di una media palermitana. Le parole del presidente De Pasquale - Proposta all'Assemblea un'indagine conoscitiva sulle condizioni dei bimbi siciliani



Un « caruso » si avvia verso l'ingresso di una zolfara: queste immagini non esistono più, ma il problema della vita dei fanciulli resta all'ordine del giorno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quando li ha visti seduti, eccitati ma composti, sui banchi che a Sala d'Ercole sono rigorosamente riservati ai deputati siciliani, il presidente De Pasquale non si è trattenuto dall'esclamare: « Questo sì che è un bel rinnovamento ».

Dinanzi a lui, nell'austera sede del più antico parlamento d'Europa, stavano dieci bambini provenienti dai cinque continenti, i loro accompagnatori e altre decine di ragazzi di una scuola media di Palermo. Tutto per un incontro decisamente straordinario voluto dall'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Uni-

te per l'infanzia, accolto con favore dalla presidenza dell'Assemblea regionale, nel quadro delle iniziative per la celebrazione dell'anno internazionale del bambino.

ospiti d'onore della semplice ma significativa cerimonia dieci piccoli, due per stato, giunti dalla Thailandia, dall'Australia, dal

Messico, dal Gambia e dalla Norvegia. Arnoldo Fariña, segretario generale del comitato italiano dell'UNICEF, ha detto: « Siamo qui per dare idealmente un saluto a tutti i bambini del mondo ».

E Pablo, con il suo elegante sombrero sulla testa, ha annuito, immobile, al posto che solitamente è quello del ca-

pogruppo comunista. E tutti insieme, bambini italiani e i loro coetanei stranieri, hanno applaudito.

Poi i ragazzi della scuola di Palermo si sono alternati al microfono, ognuno leggendo un passo della dichiarazione dei diritti del bambino che trent'anni fa venne approvata dall'assemblea generale dell'ONU. « E' un fatto straordinario che voi possiate sedere su questi banchi — ha detto De Pasquale —. Sono poteri riservati ai deputati, ai rappresentanti del popolo siciliano che sono chiamati a fare le leggi. Ma l'importanza dell'avvenimento — ha aggiunto — ci ha convinti che ciò era giusto ».

De Pasquale, dopo aver ricordato le cifre agghiaccianti che testimoniano il dramma di milioni di bambini che ogni anno muoiono per fame, per sfruttamento e per le guerre, ha annunciato che proporrà al parlamento siciliano di compiere una indagine conoscitiva sulla realtà del mondo dell'infanzia nell'isola, in modo da avere annualmente un vero e proprio rapporto sulle condizioni di vita dei bambini siciliani. De Pa-

squale ha proposto che il lavoro dell'Ars possa far capo al comitato italiano dell'UNICEF.

« Questo — ha detto rivolto ai bambini — è un impegno che sento di prendere dinanzi a voi, in quest'isola che sino a qualche anno fa, non tanto lontana, viveva ancora il dramma delle « carusi » al lavoro nelle miniere di zolfo. Adesso — ha continuato De Pasquale — i « carusi » non ci sono per fortuna più, ma migliaia di bambini ancora in condizioni intollerabili ».

Cosa fanno questi bambini? Chi sono? Dove stanno? Cosa fanno i loro genitori? Sono domande alle quali il parlamento regionale vorrà dare una risposta con la sua indagine.

De Pasquale ha concluso avvertendo che però non basta guardare al nostro interno, solo nei nostri drammi. Fuori d'Europa milioni di bambini soffrono e non si può rimanere indifferenti. Per questo è necessario, più che con la beneficenza, che niente risolve, battersi con coraggio per l'affermarsi della pace in tutto il mondo, per lo sviluppo economico e sociale, civile, per il lavoro, la scienza e la cultura.

SARDEGNA - Il crollo ha provocato gravissimi danni alle colture

Non regge al maltempo la diga di Narcao

Danneggiato inoltre il centro abitato - Interrotta la strada che collega il centro con la frazione di Terraseo. Responsabilità della giunta regionale - Per i violenti nubifragi difficoltà si sono registrate anche a Cagliari

La scomparsa del compagno Speziale

PALERMO — E' morto ieri a Gela, dove risiedeva, il compagno Leonardo Speziale. Alla famiglia dello scomparso il compagno Paolo Bufalini, della direzione del Partito ha inviato il seguente telegramma: « Sono profondamente colpito dalla scomparsa del compagno Leonardo Speziale. Per di più, un forte e coerente militante comunista, un combattente antifascista, un dirigente delle lotte di m.natori e contadini siciliani. Ricordando l'amico caro e affettuoso, partecipo fraternamente al vostro dolore ».

Il compagno Speziale, tenace protagonista delle lotte operaie siciliane, combattente antifascista, figura di primo piano e animatore delle storiche battaglie nelle miniere siciliane, aveva 75 anni e solo una lunga, invincibile malattia lo ha sconfitto quando aveva appena finito di scrive-

re un libro autobiografico, lui che è stato un indiscusso punto di riferimento per tante generazioni.

Era nato a Serradifalco, centro minerario in provincia di Caltanissetta, nel settembre del 1903. Minatore anch'egli, si iscrisse al PCI, nella clandestinità, fin dal 1932. Perseguitato dal fascismo riparò in Francia dove coordinò le iniziative degli emigrati.

Nel '43 venne arrestato dal fascismo e tradotto nel campo di Vernet dove gli fu comminata la condanna a morte. Speziale riuscì ad evadere e fece ritorno in Italia dove si impegnò subito nella battaglia antifascista.

A Brescia divenne comandante della 122. Brigata Garibaldi.

La liberazione ritornò in Sicilia dove si mise alla testa, come dirigente politico

e sindacale, delle lotte operaie, dei minatori in particolare, a cavallo di tre province: Palermo, Enna e Caltanissetta. Fu chiamato a far parte della Commissione centrale di controllo. Segretario della Camera del Lavoro di Enna, dell'organizzazione sindacale dei minatori della CGIL, fino all'ultimo ha dato tutto il suo prezioso contributo in questi anni nella federazione provinciale pensionati CGIL e nella USEF, l'Unione siciliana emigrati e famiglie.

I funerali del compagno si svolgono stamane a Serradifalco con partenza dalla sede della Camera del lavoro dove è stata allestita la camera ardente. In questo momento di dolore i comunisti siciliani inchinano le proprie bandiere. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti e de

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il bilancio dei nubifragi e dei violenti temporali che negli scorsi giorni si sono abbattuti sulla Sardegna è pesante: danni alle colture per milioni di lire, crolli e cedimenti nelle città, gravi danneggiamenti alle vie di comunicazione. Le conseguenze più gravi si sono verificate a Narcao, piccolo centro della provincia di Cagliari. La diga è crollata sotto una valanga di acqua e di fango, causando danni enormi alle colture, e allo stesso centro abitato. Un primo inventario dei danni parla di alcune centinaia di milioni.

La minaccia di nuove piogge rischia di far aumentare ulteriormente la cifra.

Il problema principale riguarda la strada che collega Narcao con la frazione di Terraseo: gran parte della carreggiata è diventata impraticabile a causa del fango e delle frane. E' quello di questa strada, un problema assai vecchio, che richiama direttamente la responsabilità della Giunta regionale.

Le piccole comunità di Narcao e Terraseo hanno chiesto più volte il finanziamento: manca per dare attuazione alla delibera di finanziamento per l'appalto dei lavori solo la firma del presidente della Giunta regionale Soddu. Si è atteso invano tanto tempo, ora, dopo l'inondazione, un ulteriore ritardo sarebbe di beffa. Anche sul problema della diga, emergono gravi responsabilità

da parte della Giunta regionale.

« Non sarebbe accaduto — ha detto il sindaco Gianfranco Tunis — tanto sfacelo, se la Regione avesse provveduto a realizzare un impianto di irrigazione e di forestazione tale da costituire una barriera alle ondate di fango che periodicamente si abbattano sul paese ».

Un altro crollo della diga si era verificato il 23 dicembre scorso. Il fatto fu denunciato al corpo delle miniere, ma dopo un sommario controllo non fu preso nessun provvedimento. Ingenti danni si sono verificati anche a Cagliari. Il diluvio ha trasformato in pantano decine di strade, causando gravi problemi alla circolazione e al traffico. Il bacino di Corongiu, è straripato: moltissima acqua, che avrebbe potuto essere preziosa riserva per i mesi secchi, è finita in mare.

PAGLIETA (Chieti) — Si concluderà questa sera, sabato 21 aprile, alle ore 20,30, la settima stagione teatrale paglietana organizzata dalla locale amministrazione comunale di sinistra.

Si tratta di una iniziativa che è ormai entrata nella tradizione di questo piccolo ma decisivo centro della Valle del Sangro che da tempo si segnala per la vivacità della sua vita culturale.

Una vita culturale che è stata stimolata ed organizzata dall'amministrazione comunale (dal 1970 guidata dal Partito comunista) ed è proliferata per l'azione di istituzioni come la Casa della Cultura e di associazioni come il Gruppo Liberi Amatori del Teatro che svolgono un importante lavoro di base a Paglieta e nel Sangro e che forniscono perciò un contributo notevole alla riuscita di iniziative come la stagione teatrale.

Per tornare a quest'ultima, dopo il successo del primo spettacolo, il « Gargano in commedia », della cooperativa « Centro RAT » di Cosenza e dopo l'eccezionale accoglienza riser-

L'iniziativa dalla giunta di Paglieta

« Teatro tenda » chiude la stagione teatrale

La compagnia di Pescara metterà stasera in scena uno spettacolo « misto » con una serie di poesie

La seconda parte dello spettacolo — interpretata come la prima, da Danilo Volponi — sarà invece costituita da un recital di poesie di Modesto Della Porta e di Alfredo Polsoni. Il primo è un poeta abruzzese molto noto al grosso pubblico e da questo molto apprezzato. Il secondo, invece, è un poeta di Paglieta che la cittadinanza ricorda ancora come promotore e poi preside, nei difficili anni '50, della locale scuola media. Un intellettuale, dunque, che svolge una funzione positiva in quell'epoca e che, studiò, e tradusse in poesia, tradizioni, abitudini e « senso comune » del paese nel quale operò.

La compagnia di Pescara metterà stasera in scena uno spettacolo « misto » con una serie di poesie. La seconda parte dello spettacolo — interpretata come la prima, da Danilo Volponi — sarà invece costituita da un recital di poesie di Modesto Della Porta e di Alfredo Polsoni. Il primo è un poeta abruzzese molto noto al grosso pubblico e da questo molto apprezzato. Il secondo, invece, è un poeta di Paglieta che la cittadinanza ricorda ancora come promotore e poi preside, nei difficili anni '50, della locale scuola media. Un intellettuale, dunque, che svolge una funzione positiva in quell'epoca e che, studiò, e tradusse in poesia, tradizioni, abitudini e « senso comune » del paese nel quale operò.

E' l'unico realizzato finora nella regione

Inaugurato a Cosenza il primo consultorio

L'amministrazione di sinistra intende realizzarne altri due — Importante vittoria del movimento delle donne

COSENZA — Da ieri mattina è entrato regolarmente in funzione a Cosenza il primo dei tre consultori familiari istituiti dall'amministrazione di sinistra, ed è finora l'unico realizzato in Calabria.

Il presidio socio-sanitario, localizzato in piazza Amendola, presso i locali dell'ex ONMI (Opera nazionale maternità ed infanzia) rimane aperto al pubblico tutte le mattine dalle ore 9,30 alle ore 12 e poi nel pomeriggio dalle ore 16 alle 19. Soltanto di sabato l'orario sarà ridotto e continuato dalle ore 9 alle ore 13,30. Il consultorio mette a disposizione dei cittadini una équipe di operatori specializzati composta da un ginecologo, un ostetrico, un assistente sociale, un psicologo, un pediatra, un pedagogista e un assistente sanitario visitatore.

Gli interventi del consultorio familiare saranno rivolti all'assistenza psicologica e sociale e alla consulenza pre-concezionale sia ai singoli che alle coppie; all'assistenza relativa alla realizzazione della vita familiare con particolare riguardo alle condizioni sociali ed ambientali; all'informazione sui problemi della sessualità, sui metodi

atti a prevenire la gravidanza; all'assistenza psicologica e sociale alle donne che pongono il problema di interrompere la gravidanza, all'informazione sulle norme di legge che disciplinano la materia e sui servizi idonei; alla fornitura dei mezzi necessari alla gravidanza, nella preparazione psicologica al parto; nell'assistenza igienica, sanitaria e sociale alla gestante nell'ambiente di lavoro in collaborazione con il servizio di igiene e di medicina del lavoro; nell'individuazione precoce e assistenza della gravidanza a rischio; nella diagnosi precoce di malattie ed anomalie fatali ai nascituri; nella generalizzazione del parto assistito.

La creazione del consultorio familiare — come giustamente sottolinea un volantino del nostro partito — dimostra la grande sensibilità dell'amministrazione comunale verso problemi fondamentali della vita di ciascuno e che finora sono stati ignorati. Ed è soprattutto una vittoria del movimento delle donne e dei partiti che nelle istituzioni si sono sempre battuti per una reale emancipazione della condizione femminile.

La creazione del consultorio familiare — come giustamente sottolinea un volantino del nostro partito — dimostra la grande sensibilità dell'amministrazione comunale verso problemi fondamentali della vita di ciascuno e che finora sono stati ignorati. Ed è soprattutto una vittoria del movimento delle donne e dei partiti che nelle istituzioni si sono sempre battuti per una reale emancipazione della condizione femminile.



Pur di non perdere il suo feudo, lo scudocrociato specula anche sulla salute

L'ospedale serve ai malati? No, a Cagliari solo alla DC

Si aggravano le già precarie condizioni del San Giovanni di Dio - Muri ricoperti di muffa, vetri rotti, letti sfondati ma per i dc l'unico problema è il controllo del consiglio d'amministrazione - Documento di denuncia di CGIL e UIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Una vergogna per la coscienza civile di tutti i sardi»: è la laconica definizione che degli Ospedali Riuniti di Cagliari ha dato la commissione del Consiglio Regionale incaricata di svolgere una indagine sull'organizzazione sanitaria dell'isola. E' una espressione che sintetizza in modo perfetto la tragica condizione di un nosocomio che — affermano gli esperti — «è al di là di una dimensione da terzo mondo».

Da anni l'ente ospedaliero del capoluogo sardo è in crisi, anzi in agonia. Da decenni l'organizzazione sanitaria ha superato il limite di guardia. Da sempre i problemi della sanità si vivono qui a Cagliari in clima di «eccezionale diversità» rispetto al continente e allo stesso Meridione, dove pure non c'è da stare allegri. Da noi l'eccezionalità diventa una norma che coinvolge nello stesso dramma i 1500 ricoverati abituali (la capienza normale dei reparti risulta quadruplicata, se non addirittura quintuplicata, specie nel complesso «San Giovanni di Dio», l'ospedale centrale costruito un secolo fa per accogliere al massimo 180 degenti), gli oltre 2000 dipendenti, assieme alla popolazione di Cagliari e dell'hinterland agricolo-industriale, complessivamente almeno 500 mila anime.

Se oggi l'ospedale di Cagliari è una vergogna per la coscienza civile di tutti i sardi, è anche una vergogna per la coscienza politica dei dirigenti dc, che hanno governato l'ospedale per decenni. La dirigenza dc è composta prevalentemente da uomini della destra democristiana, dominati da un rampollo di baroni ospedalieri, Mario Floris, che è consigliere regionale ed usa l'ente come un «comitato elettorale», manovrando per riempire, al momento opportuno, il suo serbatoio di voti.

Il consiglio di amministrazione è scaduto da tempo, ed il suo rinnovo comporterebbe una diversa maggioranza, in prevalenza laica e di sinistra. Di fronte al «pericolo», la DC ha eretto le barricate: gli Ospedali riuniti sono «cosa sua», e li mantiene con le buone o con le cattive. Perderne il controllo significherebbe mettere a fondamento il proprio sistema di potere nel capoluogo. Così



CAGLIARI — Un'immagine consueta dell'ospedale civile

che di recente hanno trasmesso ai partiti autonomisti e all'assessore regionale alla Sanità, il democristiano-forzista Angelo Roich. Un silenzio totale caratterizza, invece, i sindacalisti della Cisl. All'ospedale l'organizzazione unitaria è quasi saltata. La dirigenza dc è composta prevalentemente da uomini della destra democristiana, dominati da un rampollo di baroni ospedalieri, Mario Floris, che è consigliere regionale ed usa l'ente come un «comitato elettorale», manovrando per riempire, al momento opportuno, il suo serbatoio di voti.

tutto rimane come prima, con in più un presidente dell'ente — il rag. Biorci, capo dei comitati civici ed alliere di un'anticomunismo oltranzista — del tutto irregolare. «Dirigenti del genere», denunciano i dipendenti comunisti degli Ospedali Riuniti, «non pensano certo a migliorare la condizione dei degenti. Per costoro la Commissione regionale da queste parti è passata invano. La relazione dell'Assemblea Sarda, che bolta con parole di fuoco il sistema ospedaliero vigente a Cagliari, viene considerata meno di carta straccia. Per salvare l'ospedale, come tutto in Sardegna e in Italia, bisogna far perdere ancora voti alla DC, rinunciare ai posti di responsabilità e ai posti di potere».

Chi entra nei reparti del San Giovanni di Dio non può che trarre una sola conclusione: oggi è peggio di ieri. «Muri ricoperti di muffa, vetri rotti, servizi igienici insufficienti e inadeguati letti sfondati spesso privi di lenzuola e con materassi a brandelli, affollamento inverosimile, personale di assistenza vestito di camici sporchi e strappati»: si legge nel documento delle sezioni sindacali CGIL e UIL, indirizzato ai cittadini, ai parenti dei ricoverati, a tutti i sinceri democratici, perché cambi la gestione del più grande ospedale della Sardegna.

Percorrendo i corridoi stipati di malati di ogni età, costretti tra brande e spifferi d'aria, ci imbattiamo in uno stinto cartello, residuo di una delle tante apitazioni: «Vale di più la vita di un bambino o un voto alle elezioni? Qui vale di più un voto, perché i bambini, come i grandi, del resto, nascono e muoiono come cani nei tanti gironi di quest'inferno dantesco».

Non c'è bisogno di altri commenti. Ma c'è da dire che se la DC ha eretto il suo sistema di potere e basato le sue fortune elettorali giocando cinicamente sulla vita e la morte di tanti cagliaritari, di tanti sardi, ebbene è ora di farla smettere.

Giuseppe Podda

Ieri una grande giornata di lotta nell'intera regione

Edili, tessili, chimici e braccianti da tutto l'Abruzzo in corteo a Pescara

Venerdì prossimo sarà la volta dei lavoratori metalmeccanici - La lotta per i contratti e i grandi temi del Sud e della programmazione - Le strumentali uscite de «Il Tempo» - Il comizio di Rossitto

Sciopero alla rovescia dei lavoratori

Tornano a fumare le ciminiere delle aziende chimiche sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La settimana di lotta dei lavoratori chimici, che culminerà con la manifestazione nazionale di martedì 26 a Cagliari, entra, in Sardegna, nella fase più viva. Molissime fabbriche sono state occupate simbolicamente dagli operai, che, oltre a presidiarle, hanno rimesso in marcia impianti per lungo tempo lasciati inattivi. E' questa una scelta di lotta inedita, che non ha mancato di suscitare grande interesse e apprezzamento sulla stessa isola sarda.

Gli scioperi alla rovescia — ha dichiarato il segretario nazionale della FULC, compagno Giacinto Milillo —

vogliono inchiodare il governo davanti alle sue responsabilità. Il sindacato ha fatto da tempo le sue scelte. Ma se la Rumiana è ferma, se Ottana non ha futuro la responsabilità è a Roma. Questo è il senso delle nostre battaglie. Di rabbia, di tensione, ce n'è tanta. Il nostro è quasi un ultimatum, un allarme, prima che lo sfascio sia totale. Ma noi lo sfascio non lo vogliamo, e lotteremo per evitarlo».

«Possiamo essere manifestazioni solo simboliche — ha aggiunto il segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, compagno Carlo Arthemio — ma è un modo per stanare il governo dai problemi di latitanza dai proble-

mi reali della Sardegna. Le manifestazioni di questi giorni hanno un alto valore politico perché dimostrano chiaramente che gli operai sono stanchi dei rinvii e degli scandali e attendono lavoro». Intanto le azioni simboliche dei consigli di fabbrica continuano. Alla Chimica, Fibra del Tirso di Ottana, gli operai hanno deciso, al termine di lunghe assemblee, di rimettere in marcia due impianti del reparto acrilico. Erano fermi da diversi anni. Per tre ore è stata bloccata l'erogazione dell'energia elettrica. Le manifestazioni continuano. Prima dello sciopero generale di martedì, gli operai si riuniranno ancora diverse volte in assemblea, per discutere i contenuti e le forme della lotta.

Manifestazioni ed assemblee si susseguono in quasi tutte le fabbriche dei poli industriali. A Serradell, dopo le manifestazioni simboliche dell'altro giorno, gli operai sono tornati a riunirsi in assemblea. La stessa avviene a Macchiareddu. Ovunque si condannano i ritardi del governo e le responsabilità dei gruppi padronali. Molto duri e studenti che, a conseguenza degli attuali orari e delle inadatte coincidenze, spesso vengono danneggiati per effetto di ritardi che potrebbero essere eliminati con un po' di buona volontà.

I sindacati unitari CGIL-CISL-UIL che si sono battuti per strappare ai sindacati regionali sul strada alle ditte private che lo hanno sempre gestito con criteri basati esclusivamente sul profitto e che con la legge regionale 64 hanno visto realizzato il loro obiettivo fondamentale, non potevano restare passivi di fronte ai disservizi della gestione ARPA.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

PESCARA — Una grande partecipazione di lavoratori, disoccupati e cittadini ha caratterizzato la giornata regionale di lotta svoltasi ieri a Pescara promossa dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL, e con loro in particolare i lavoratori della «Monti» d'Abruzzo e delle aziende in crisi della regione. Questo sciopero dei lavoratori delle costruzioni, dei tessili, dei chimici e braccianti della regione, cui seguirà lo sciopero regionale dei lavoratori metalmeccanici, di venerdì 27 aprile, con pubblica manifestazione a L'Aquila, viene a sottolineare un importante momento nella lotta per i contratti e lo sviluppo del Mezzogiorno e della regione. Tutti i temi dello sviluppo regionale sono stati, infatti, posti al centro della piattaforma di lotta: da quello del controllo democratico sulle scelte produttive riportate a una politica di programmazione, a quello della realizzazione di progetti di irrigazione e dei piani poliennali per la forestazione produttiva; dalla realizzazione di progetti per l'occupazione giovanile per la promozione di una occupazione stabile e produttiva, al rilancio di un ruolo dinamico delle partecipazioni statali in Abruzzo, che abbia come primo obiettivo la soluzione delle vertenze nelle aziende in crisi con l'attuazione degli impegni occupazionali; alla localizzazione degli investimenti per favorire scelte che incidano sull'ampliamento della forza produttiva.

Questo collegamento stretto tra lotte contrattuali e lotta per lo sviluppo è stato sottolineato dal compagno Feliciano Rossitto della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL, nel comizio che ha concluso la manifestazione che «si pone», è stato anche ribadito, «come momento importante per rafforzare quella combattività necessaria per raggiungere gli obiettivi di risanamento e di lotta per l'occupazione».

Una combattività necessaria anche per battere quel processo di ristrutturazione pilotata di grandi gruppi economici che mirano a mantenere concentrato lo sviluppo al Nord, e che nella nostra regione trova un esempio nelle lotte che da sette anni ormai i lavoratori della Confezioni Monti d'Abruzzo conducono per il mantenimento dei livelli occupazionali contro certi piani di «risanamento» che prevedono invece riduzione di organici e trasferimenti di linee di produzione.

I lavoratori d'Abruzzo oggi sono scesi in piazza per ribadire questa loro volontà oltre che «soltanto agitazioni per il rinnovo dei contratti di alcune categorie», come sosteneva in un servizio su questo sciopero regionale ieri «Il Tempo», facendosi portavoce di chi mira a separare, nelle lotte per i contratti, le rivendicazioni salariali da quelle per lo sviluppo dell'occupazione o dalle vertenze dei gruppi e aziende in crisi, o più in generale da quello del potere contrattuale della classe operaia.

«Con lo sciopero di oggi», ci ha detto il compagno Tinari della FLC, «comincia una fase di azione concreta per i rinnovi contrattuali che non sono certo una cosa a sé nella generale strategia del sindacato, che pone al primo posto gli investimenti e l'occupazione».

Questi sono i nodi dello scontro in atto con il padronato e il governo nazionale: anche i lavoratori d'Abruzzo con lo sciopero di ieri l'hanno apertamente sottolineato.

Sandro Marinacci

Il sindacato chiede interventi sui trasporti ARPA a L'Aquila

L'AQUILA — La persistente carenza del servizio trasporti su gomma e sui mezzi pubblici (Autotrasporti regionali pubblici abruzzesi) nella provincia di L'Aquila, dopo l'attuazione della legge regionale per la pubblicazione dei trasporti su gomma, sta creando disagio e difficoltà crescenti agli utenti ed in modo particolare ai pendolari, operai, impiegati e studenti che, a conseguenza degli attuali orari e delle inadatte coincidenze, spesso vengono danneggiati per effetto di ritardi che potrebbero essere eliminati con un po' di buona volontà.

I sindacati unitari CGIL-CISL-UIL che si sono battuti per strappare ai sindacati regionali sul strada alle ditte private che lo hanno sempre gestito con criteri basati esclusivamente sul profitto e che con la legge regionale 64 hanno visto realizzato il loro obiettivo fondamentale, non potevano restare passivi di fronte ai disservizi della gestione ARPA.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per esaminare lo stato di attuazione della legge regionale sulla pubblica istruzione e trasporti e sul ruolo e la funzione nel settore dell'ARPA nella provincia di L'Aquila.

Infatti la segreteria della federazione sindacale unitaria ha richiesto al presidente della giunta regionale, dottor Ricciuti, un incontro urgente per